ANNO XLVII MATTINO — TORINO, Domenica 19 Maggio 1918 — TORINO NUM. 139

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Avvisi pubblicitari: Vedere le tariffe speciali in testa alle rispettive rubriche. — Avvisi necrologici L. 2.— la linea o spazio di linea di 5 mm. — Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 1.— la linea di 5 mm. larga 1/5 di pag. — Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1.— la linea di 5 mm. larga 1/12 di pag. — Finanziari, Aste, Varie e Matrimoniali vengono pubblicati esclusivamente nelle pagine delle notizie commerciali. Redazionali nel testo del giornale: Quattro volte il prezzo della pagina di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Necrologie - Ringraziamenti - Partecipazioni - Economici - Cronaca - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzare esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Italia ed Austria inviano due navi da guerra
nelle acque di Durazzo
temendosi un'azione di Essad pascià

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA)

Situazione nuovamente incerta
La rottura delle relazioni fra Essad ed il Governo provvisorio

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 17, notte.

Si torna a parlare di Essad pascià. La sua attitudine appare di nuovo misteriosa e insieme preoccupa i circoli direttamente interessati alla sistemazione della nuova Albania. In conseguenza dei torbidi che si minacciano, il Governo italiano e quello austriaco hanno inviato ciascuno una nave da guerra a Durazzo per una preventiva misura di sicurezza. Sono in grado di darvi precise notizie autentiche su questa nuova situazione, notizie che ho potuto raccogliere i giorni scorsi in diversi circoli austriaci e albanesi e di cui ho controllato l'esattezza.

Tante domande, altrettanti rifiuti

Come già vi accennai in un incontro avvenuto un paio di settimane or sono a Tirana con i Consoli italiano ed austriaco, che erano a Durazzo, il generale Essad pascià smentiva tutte le notizie che correvano sul suo conto dichiarando che non aveva mai pensato a farsi proclamare Re dell'Albania, di riconoscere invece il Governo provvisorio albanese e di essere anzi disposto a sostenerlo. Queste dichiarazioni avevano portato ad un notevole schiarimento della situazione, ma da allora nuovi avvenimenti importanti sono venuti. Circa cinque o sei giorni fa, Essad pascià, che si trovava ancora sempre con il nucleo maggiore delle sue truppe a Tirana, a venti chilometri da Durazzo, invitava un gruppo di albanesi a radunarsi volendo fare loro importanti comunicazioni. A questa assemblea degli albanesi, secondo quanto apprendo, parteciparono anche alcuni membri dell'attuale Governo provvisorio albanese. L'assemblea si raccolse nella cittadella di Kroia, a nord di Tirana. Essad pascià fece comunicare anzi tutto che egli avrebbe desiderato che venisse provvisoria Kroia capitale dell'Albania, considerato che questa città, patria e tomba dei principi di Skanderberg, è la più rappresentativa dell'Albania. L'assemblea non volle prendere alcuna decisione in merito. Essad domandò ancora, in forma solenne, di essere nominato dal Governo provvisorio comandante supremo delle forze albanesi e di essere come tale investito dei pieni poteri militari del nuovo Stato, al servizio del Governo. L'assemblea di Kroia respinse anche questa seconda domanda, tanto che Essad pascià pare sia assai irritato della ripulsa. Ad ogni modo, egli domandò che almeno una deputazione dell'Assemblea si recasse a Tirana per rendergli onori, riconoscendo così indirettamente la sua autorità. Ma neppure a questo invito l'Assemblea volle aderire, così che si manifestò ora una nuova completa rottura fra Essad pascià ed il Governo provvisorio albanese.

Velata minaccia

Come vedete, la situazione si fa di nuovo in Albania alquanto grave e minaccia nuovi conflitti e torbidi. Essad pascià, secondo mie notizie, ha voluto trarre le conseguenze dall'atteggiamento ostile dimostratogli dall'assemblea ed ha fatto pervenire una comunicazione al console italiano e a quello austriaco di Durazzo nella quale dichiara che, non avendo il Governo albanese voluto riconoscere i suoi buoni servizi, egli riteneva ormai rotti i rapporti con esso e risoluto a far valere direttamente, con mezzi che sono a sua disposizione, l'influenza che egli gode nel paese.

Si tratta, dunque, di una velata minaccia di azione. Occorre, perciò stabilire in che reale situazione si trovi ora Essad pascià.

Tra Essad e Giavid

Anche a questo riguardo ho potuto raccogliere qualche informazione abbastanza precisa. Una parte delle truppe di Essad pascià, come è noto, dovrà imbarcarsi ed abbandonare il suo generale. Rimangono però fedeli al condottiero albanese molti soldati albanesi. Di più, sembra che Essad pascià goda di una certa autorità fra parecchie tribù dei Ghegi, nell'Albania settentrionale. Anche i rapporti fra Essad pascià e Giavid pascià non sembrano essere così tesi come era corsa voce in qualche giornale. Lo proverebbe questo episodio: Giavid pascià si trova attualmente, come sapete, a Fieri, presso Vallona. Giorni sono, Essad pascià gli fece domandare aiuto di danaro e viveri per le sue truppe, e Giavid rispose che non poteva soddisfare alla prima domanda perchè aveva già completamente esaurito le sue risorse finanziarie, ma che avrebbe potuto dargli un po' di viveri e lo invitava perciò ad avvicinarsi con le sue truppe a Fieri non potendo egli abbandonare questa città.

Tali sono le notizie sicure che ho potuto raccogliere nei circoli meglio informati sulla nuova situazione che si va manifestando in Albania e che preoccupa vivamente i Gabinetti di Roma e Vienna. Pertanto, in qualche circolo viennese si vuole attribuire ad Essad pascià anche il piano di creare un nuovo Governo albanese in opposizione a quello attualmente esistente e si dice che in questo caso il suo programma sarebbe sostenuto dalla Serbia. Ma nessuna conferma a queste voci.

La nota ufficiosa austriaca

In conseguenza dei nuovi torbidi, ad ogni modo, i Gabinetti di Roma e di Vienna hanno deliberato, come ho detto, di fare stazionare permanentemente due navi da guerra nel porto di Durazzo. In una Nota ufficiosa la Wiener Allgemeine Zeitung così spiega questa sera la situazione:

« Le notizie che giungono dall'Albania presentano come assolutamente insicura la posizione di Essad pascià. Ad ogni modo, non si può sostenere a lungo una situazione come quella attuale in cui la costituzione dell'Albania dipende dal capriccio e dai desideri segreti di un singolo uomo. L'Austria e l'Italia hanno perciò deciso, nonostante sia stato tolto il blocco a Durazzo, di lasciare in questo porto ciascuna una nave ».

La Corrispondenza albanese pubblica un com in proposito delle notizie:

« Non si sa nulla di preciso sul piano e sugli intendimenti di Essad Pascià. Finora Essad pascià si è mantenuto molto riservato e non ha compiuto nessun passo decisivo di sorta. Sembra che egli aspetti la partenza delle sue truppe prima di dichiarare apertamente le sue intenzioni. Giunge notizia da Durazzo che Essad si è deciso a costituire un Governo provvisorio. Contemporaneamente, è annunziato che nelle vicinanze di Durazzo si trovano ancora reparti di truppe serbe. Sembra che da qualche parte si mettano in giuoco influenze per incoraggiare Essad ad effettuare il suo piano avventuroso. Egli, però, tentenne ancora nelle sue decisioni ».

La Bulgaria esige che la pace sia firmata senza ritardi

Sofia, 17, mattina.

Commentando le diverse interpretazioni date all'estero al ritardo della firma dei preliminari di pace il *Mir*, dichiara che la Bulgaria, non può ammettere che venga prolungata la situazione attuale, e che la pace deve essere firmata senza ritardo. Il *Mir* soggiunge essere in grado di annunziare in modo formale che il Governo bulgaro non tollererà alcun ritardo e agirà indubbiamente contro qualsiasi tentativo di provocare altre dilazioni. Lo stesso giornale rimprovera ai giornali serbi, di cercare con un odio tutto speciale, argomenti per turbare l'alleanza balcanica. E' inesatto che la Bulgaria abbia promesso 200 mila uomini ai serbi. E' pure inesatto che essa abbia accordato alla Serbia la revisione della convenzione esistente. La Bulgaria manterrà tutte le stipulazioni della convenzione stessa contro le pretese della Serbia al sud e al sud-ovest della linea già tracciata. La Bulgaria ha dato alla Serbia fraternamente la mano, ma non vuole essere ingannata e spogliata.

Timori e speranze
sul conflitto serbo-bulgaro

Londra, 17, mattino.

Mandano da Vienna, 16, al *Times*:

« Tutte le notizie pubblicate qui mostrano i rapporti serbo-bulgari come oltremodo tesi. Quantunque molto esagerate, simili informazioni sono disgraziatamente abbastanza fondate.

« I Governi serbo e bulgaro hanno dichiarato che sono in comunicazione continua e diretta circa la revisione proposta del trattato di alleanza. Ghenciof come Pasic sono desiderosissimi di giungere ad un accordo senza collocare la Russia nella posizione poco invidiabile di aver a rifiutare la parte di arbitro sotto pretesto che il territorio contestato è più esteso di quello riserbato all'arbitrato russo nel trattato originale, o a compiere le sue funzioni di arbitro con la certezza di malcontentare le due parti. Ma nè il presidente del Consiglio serbo nè il primo ministro bulgaro non hanno completa libertà di azione. Non di meno c'è ancora da sperare che i due Governi riusciranno a trovare un mezzo termine fra la tesi bulgara e serba, entrambi troppo ammissibili in teoria per non essere fatti da potersi conciliare nella pratica. Corre voce qui che nel caso in cui non si intendesse con la Serbia, la Bulgaria potrebbe trarre di impaccio ad un tempo la Grecia e la Serbia proponendo la fondazione di una Macedonia autonoma. Questa proposta non sarebbe più soddisfacente di un conflitto armato fra gli alleati, giacchè qualora si effettuasse aprirebbe la porta ad altre difficoltà.

L'opera dell'Italia nei Balcani
illustrata da uno storico rumeno

Bucarest, 17, mattino.

Nella Conferenza tenuta ieri sera all'Accademia rumena, il prof. Jorga trattò delle due tradizioni storiche italiana e romana nei Balcani, parlò dell'azione svolta nella penisola balcanica ed in Romania dalle varie repubbliche italiane, rilevando le profonde tracce lasciate dall'influenza italiana nei principati danubiani, e concluse, tra unanimi applausi, esprimendo il desiderio di vedere nuovamente unirsi i popoli italiano, rumeno per far splendere nuovamente nei Balcani la civiltà latina.

"I tedeschi sono nostri veri amici"
Così dice il Sottosegretario degli Esteri inglese

Londra, 17, sera.

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Acland, pronunziando un discorso, ha accennato alla scomparsa di ogni minaccia di guerra.

« *I più grandi elogi — egli ha detto — sono stati fatti a sir Edward Grey, ed essi sono venuti, non già dall'Inghilterra, ma dal Cancelliere tedesco, il primo uomo di Stato di un paese, che era considerato come nostro rivale. Ciò dovrebbe alleviare l'eloquenza di coloro che cercano di spaventarci, parlando della possibilità di una invasione da parte dei tedeschi, nostri veri amici, e che dicono che l'Inghilterra avrebbe avuto un'influenza assai maggiore nel Consiglio delle nazioni, se avesse posseduto un enorme esercito ordinato sulla base del servizio obbligatorio! E stata invece — ha detto l'oratore — la forza morale dell'Inghilterra che ha preso una posizione predominante nel concerto delle nazioni, ed è stata questa una tappa nell'interesse della pace. La nostra posizione sarebbe stata indebolita da un grande esercito, perchè saremmo stati considerati come aggressori* ».

"Stupida rivalità"

Il *Daily Telegraph* in un articolo di fondo sulla visita dei Sovrani britannici a Berlino, dice:

« Qualunque le relazioni che ci legano alla Triplice Intesa e specialmente alla nostra vicina Francia rimangano così cordiali e conservino più che mai la possibilità di essere fruttuose, non vi può essere alcun vantaggio, e dobbiamo anzi compiere uno sforzo, per stabilire relazioni più propizie con la Germania. Nessun uomo di Stato francese può ingannarsi sulla nostra situazione in proposito e soprattutto non lo può il signor Poincaré. Egli sarà ricevuto a Londra fra breve con un caldo benvenuto per le cause della pace internazionale. Non si potrebbe trovare un momento che fosse di miglior augurio per la scomparsa della stupida rivalità fra Londra e Berlino. Forse la manifestazione di un nuovo sentimento di simpatia e di un accordo più naturale fra le due grandi Nazioni sarà trovata nella lieta occasione offerta dal prossimo matrimonio della principessa Vittoria Luisa ».

Lo *Standard* scrive:

« Noi possiamo e dobbiamo concludere un accordo amichevole con la Germania per riconoscendo che gli interessi e le aspirazioni dei due Paesi non possono sempre coincidere. Si deve accogliere con gioia ogni sforzo fatto per allontanare o diminuire le cause di raffreddamento che sono suscettibili di essere evitate ».

Dichiarazioni del Governo rumeno
sulla risolta vertenza con la Bulgaria

Bucarest, 17, sera.

Alla Camera, il Presidente del Consiglio, rispondendo ad una interpellanza circa la mediazione nella vertenza rumeno-bulgara, dichiara che la mediazione fu accettata senza condizioni e la Romania espresse solamente il desiderio di sollecitare i negoziati in proposito. Il Presidente espone i motivi degli indugi e dice che respinse la proposta del Ministro di Francia, cioè che la Romania dovesse accettare le decisioni arbitrali nella stessa maniera della Bulgaria, perchè non poteva far ciò senza l'autorizzazione del Parlamento. (*Applausi su tutti i banchi*). Altre ragioni del ritardo sono derivate dalla scelta della città e dalla nomina di Delcassé ad Ambasciatore francese a Pietroburgo. Il Presidente del Consiglio soggiunge di non conoscere ancora il contenuto esatto del protocollo consegnato soltanto cinque giorni fa al Ministro rumeno a Pietroburgo, e dopo che tale protocollo gli sarà pervenuto, darà spiegazioni al Parlamento, sia pure in seduta segreta. Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio furono accolte da lunghi applausi. (*Ag. Stefani*)

Gli articoli del trattato anglo-turco

Parigi, 17, sera.

L'*Echo de Paris* ha da Londra che il punto principale del trattato anglo-turco è il riconoscimento degli interessi speciali consentito dalla Turchia all'Inghilterra nel Golfo Persico. Sembra che gli articoli siano i seguenti:

1.o Completo riconoscimento della sovranità turca, piena autonomia dello Sceicco; le frontiere di Koweih saranno delimitate amichevolmente tra le parti contraenti;

2.o Lo Sceicco Mohamera si trova verso l'Inghilterra nella stessa situazione dello Sceicco di Koweih;

3.o Circa Bushrir, è accolta la tesi inglese;

4.o Ferrovia. E' lasciata piena libertà alla Porta di procedere alla costruzione e all'esercizio della linea Bagdad-Bassorah, ma vi sarà pure piena uguaglianza di tariffe;

5.o Indipendenza finanziaria dell'Egitto: il Kedivè avrà la facoltà di concludere prestiti;

6.o Questioni diverse: Alcune modificazioni sono introdotte nel regime delle capitolazioni, tra le quali il compenso inglese alla sopratassa del 4 per cento. La Porta introdurrà serie riforme amministrative nei *vilayets* dell'Asia Minore, col concorso di funzionari inglesi.

Un nuovo colpo di scena
nello scandalo del Palazzo di Giustizia

Una grave rivelazione del Sindaco di Torre Annunziata — Abignente compartecipe degli utili dell'impresa Borrelli insieme con Guarracino.

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 17, notte.

Abbiamo un colpo di scena nell'affare del Palazzo di Giustizia. Il sindaco di Torre Annunziata comm. avv. Pelagio Rossi ha presentato al Presidente della Camera on. Marcora una lettera nella quale denuncia che l'on. Abignente ha diviso in parti eguali con l'on. Guarracino le 400 mila lire avute dalla impresa Borelli e Ricciardi come partecipazione agli utili della impresa per la costruzione del Palazzo di Giustizia. Giova notare che Torre Annunziata è il capoluogo del collegio rappresentato alla Camera dall'on. Guarracino e che l'avv. Pelagio Rossi dichiara di essere indotto a tale denuncia perchè l'on. Guarracino non può sacrificarsi fino al martirio. Eccovi il testo della lettera del sindaco di Torre Annunziata.

« Torre Annunziata, 16 maggio 1913.

« *A Sua Eccellenza il Presidente della Camera dei deputati — Roma.*

« La discussione parlamentare sulla relazione d'inchiesta sul Palazzo di Giustizia a Roma ha avuto la sua larga eco, più che altrove, in questo Collegio politico. Quanti di noi ebbero consuetudini di vita coll'on. Guarracino, sono moltissimi, non ignorano che egli, quando fu eletto deputato, rifiutò ogni rapporto con la impresa per il Palazzo di Giustizia, ed è anche universalmente noto che nel suo studio, uno dei più forensi d'Italia, vennero dal 1904 in poi, per norma, ritentati patrocinii di giudizi contro lo Stato. Un solo rilievo ha destato però la preoccupazione di molti, ed è la misura del corrispettivo che l'on. Guarracino assume di avere liquidato per consulenza prestata all'impresa in una somma superiore alle lire 900 mila. Amico dell'on. Guarracino, ha seguito con trepidazione le vicende della lotta, nella quale è impegnato l'onore non di cittadino, di professionista e di parlamentare, e ne ho l'animo straziato per le scempio che si va compiendo della sua reputazione, che fu sempre l'espressione dell'onestà e della rettitudine. Ora, poichè le cospicuità dei compensi riscossi, per quanto non eccessivi, da luogo a sospetti o, quanto meno, fa attribuire grande ingiusto lucro a chi nella lunga carriera professionale non fu mai avido di guadagno, sento il bisogno, anzi il dovere, di rivelare al Parlamento nazionale ciò che da più tempo so per conoscenza personale, che cioè il noto compenso delle 400 mila lire venne diviso fra l'on. Guarracino e l'on. Abignente in parti eguali, essendosi da entrambi prestata la consulenza legale per l'intera sua durata dal 1897 al 1904.

« Io ignoro, o voglio ignorare, le ragioni che fecero assumere all'on. Guarracino il grande sacrificio di una diversa dichiarazione; ma, checchè avvenga, io ritengo che non si abbia il diritto di disporre della propria personalità fino al martirio: quando poi l'onore di un uomo può compromettere anche la dignità del politico e l'onore stesso del proprio Collegio. Se, dopo questo mio atto, l'on. Guarracino crederà di ritenere non vere le mie affermazioni, vuol dire che separerà la sua responsabilità da quella dei suoi amici, che sino ad ora lo venerarono per la sua rettitudine sopratutto. Di quanto ho esposto io assumo, di fronte a lui ed a chiunque, la più completa responsabilità ».

Il comm. Pelagio Rossi il quale si trova attualmente a Roma, intervistato dal *Giornale d'Italia*, ha fatto in aggiunta al contenuto della lettera inviata alla Presidenza della Camera, le seguenti dichiarazioni:

Richiesto se gli risulta con certezza la compartecipazione dell'on. Abignente agli onorari professionali dell'on. Guarracino per quello che riguarda la consulenza legale dell'impresa Borrelli e Soci, il sindaco di Torre Annunziata ha risposto: « Risulta a me e agli amici miei con certezza assoluta la compartecipazione dell'on. Abignente. Se è vero che l'avv. Guarracino, allora non ancora deputato, era consulente legale dell'impresa, non è meno vero che l'avv. Abignente divideva con lui esattamente per metà i lucri derivanti da quella consulenza. La mia, anzi la nostra certezza, deriva dalla visione diretta che noi abbiamo avuto dei documenti comprovanti quella compartecipazione; documenti esistenti in parte nello studio del Guarracino ed in parte presso la famiglia dell'onorevole, e forse anche ora nelle mani di lui stesso.

— Ma perchè — fu domandato al comm. Rossi — l'on. Abignente avrebbe dovuto rifugiarsi dietro la figura del collega suo Guarracino per esercitare, dopo tutto, niente altro che la sua professione?

— E' semplicissimo: a quell'epoca l'on. Abignente era direttore della Banca Gestioni, la quale, come è noto, finanziava largamente l'impresa Borrelli, ed era anche grande parte in altri organismi bancari. Come avrebbe potuto far comparire alla luce del sole la sua posizione in queste banche con quella di consulente di una ditta da esse sovvenzionata?

— Ma in quale maniera si sarebbe in grado di provare la compartecipazione dell'on. Abignente?

— Io ho veduto con i miei occhi due prospetti scritti di pugno dal signor Intravaia, copista dell'on. Guarracino e defunto or sono sei anni. Questi prospetti esistenti tuttora nello studio dell'on. Guarracino, non contengono altro che la ripartizione degli utili nell'affare Borrelli e Soci. Si trovano come interessi della cauzione versata per conto dell'impresa le somme spettanti alle signore Maria Rossi, Teresa Rossi, avv. Guarracino. Si trovano poi elencati in colonna le seguenti indicazioni: 12,5 per cento su lire un milione e 700 mila di utili a favore dell'avvocato Guarracino per consulenza legale lire 207.000; 12,5 per cento su lire un milione e 700 mila lire di utili a favore dell'on. Abignente per consulenza legale lire 207.000: e non vi sembra chiaro abbastanza? Ripeto che l'Intravaia è morto sei anni fa ma che tutti a Torre Annunziata sono in grado di riconoscere la calligrafia di lui.

— Ma non basta: vi sono altri documenti?

— Nè più nè meno — ha replicato il commendatore Rossi — che le ricevute dell'avv. Abignente all'avv. Guarracino per le somme effettivamente versate. La ricevute sono due e le ho viste io. Non ho potuto prenderne copia, ma ne ricordo ad un dipresso la data e le cifre. La prima, di 30 mila lire, porta la data di un giorno del novembre del 1905 e la seconda, a saldo dell'intera somma, me la ricordo benissimo; essa porta la data del 15 dicembre del 1905.

— Queste ricevute sono in possesso del Guarracino?

— Del Guarracino o della sua famiglia. E non le ho vedute io soltanto. Dei prospetti ufficiali a copia dell'Intravaia ne abbiamo fatto trarre dalle fotografie che possiamo porre del resto a disposizione della nuova commissione dei 5 vice-presidenti della Camera.

Il comm. Rossi, dopo avere accennato alla lettera, che vi abbiamo trascritto e da lui inviata alla Presidenza della Camera, ha aggiunto che di questa lettera ne è stata inviata ieri sera stessa una copia all'on. Giolitti e al Senatore Frola.

— E l'on. Guarracino?

— L'on. Guarracino non credo che avrà il coraggio di negare quello che io so e credo che la sua bontà d'animo non arriverà sino al punto da smentirmi. Egli, naturalmente, non sa nulla di questa mia mossa e l'apprenderà soltanto questa sera dai giornali: ad ogni modo, egli vi è contrario. Ieri anzi, sapendo presso a poco le mie intenzioni, mi telegrafò pregandomi vivamente di tornare indietro per conferire con lui e smettere frattanto ogni proposito.

— E l'on. Abignente?

— L'on. Abignente ha risposto in tono altero e sdegnoso al cav. Carlo Rossi Vilancori, e all'avv. Alfonso Quaranta, che si recarono da lui due o tre giorni or sono per pregarlo di dichiarare egli pubblicamente la verità dei fatti prima che i parenti e gli amici dell'on. Guarracino non decidessero di farlo essi stessi. Pare anzi che l'on. Abignente abbia affermato di essere perfettamente a posto con l'on. Guarracino e non temere nulla da quella parte. Ed è così — concluse il sindaco di Torre Annunziata — che si è determinata la rovina di un uomo onesto e leale.

Come si venne alla rivelazione

Sobbalzo ci telefona da Roma, 17, notte.

Siamo al principio di nuove sorprese nell'affare del Palazzo di Giustizia. Le nuove rivelazioni a carico dell'on. Abignente producono a Roma l'impressione di un colpo di fulmine, tanto è profondo l'abisso che si spalanca per l'ex presidente della Giunta generale del bilancio; ma è opinione generale che altri avvenimenti impensati si preparino. La fatalità del caso scatena l'uno contro l'altro l'on. Guarracino e l'on. Abignente appaiati finora come i fratelli siamesi dello scandalo del Palazzo di Giustizia. Nessuno può prevedere quali scintille possano scaturire da questo urto imprevisto fra i due uomini, che hanno organizzato il retroscena all'ombra del quale la Ditta Borrelli e Ricciardi ha edificato la propria fortuna.

Altre sorprese sono destinate a scaturire dalla pubblicazione di documenti a cui attende il comitato dei vice-presidenti della Camera. Si può ben dire pertanto che la nuova discussione alla Camera si profila sotto una luce nuova e in proporzioni ben diverse da quelle previste. Limitiamoci, per oggi, ad illustrare il nuovo episodio dello scandalo creato dalla rivelazione del sindaco di Torre Annunziata. Tutti coloro che hanno studiato le pagine della relazione prevedevano, senza poter precisarne il momento e la circostanza, qualche cosa di simile a quello che è avvenuto. La relazione lasciava intendere, come vedremo in seguito, che una lacuna deplorevole esisteva e la Commissione, allo stato degli atti, aveva dichiarata questa lacuna nel capitolo delle responsabilità morali rispetto ai rapporti fra l'on. Abignente e la Ditta Borrelli e Ricciardi.

Il caso e la fatalità sono venuti oggi in aiuto della Commissione d'inchiesta. Una tragedia intima ha determinato la luce o quella che viene finora affermata tale. Il fatto nuovo, che oggi commuove l'opinione pubblica, può essere riassunto in brevi parole. L'on. Guarracino aveva finora, nelle deposizioni innanzi alla Commissione d'inchiesta e, durante la discussione alla Camera, coperto con le sue spalle robuste l'on. Abignente. L'on. Guarracino aveva assunto tutta la responsabilità di una cifra, che alla Camera, come alla Commissione d'inchiesta, era apparsa enorme. Dalle indagini compiute risultava che l'on. Guarracino aveva incassato per sè e per i suoi congiunti cauzionanti, lire 414 mila, come partecipazione agli utili della Ditta costruttrice del Palazzo di Giustizia. Invano la Commissione di inchiesta, invano taluni oratori della Camera prospettarono il dubbio che dietro l'on. Guarracino si nascondesse l'on. Abignente. Alla Camera l'on. Calda, nel suo vigoroso discorso, affacciò il dubbio che verrebbe crollare dalle dichiarazioni del sindaco di Torre Annunziata. In quella vibrante requisitoria, dedicata unicamente al binomio Abignente-Guarracino, l'on. Calda fece notare come apparisse assurda la figura dell'on. Abignente quale scaturiva dalle pagine della relazione. Il deputato di Sarno aveva continuamente assistito la Ditta al pari dell'on. Guarracino, anzi apparteneva all'on. Abignente quel memoriale del « perfetto impresario » inserito nelle pagine della relazione. Ora, notava il deputato socialista bolognese, mentre l'on. Guarracino confessò di aver ritratto un utile enorme dalla sua partecipazione agli affari della Ditta, l'on. Abignente figurerebbe di aver prestato disinteressatamente i suoi servizi. Nella relazione, notava l'on. Calda, non figurano come pagate dalla Ditta Borrelli a favore dell'on. Abignente che piccole partite. Ciò non è verosimile; ma, fino a prova contraria, dobbiamo credere, vuol dire — concludeva l'on. Calda — che l'on. Abignente deve essere stato compensato in altro modo finora non conosciuto.

Ebbene, il sindaco di Torre Annunziata si è assunto il compito di chiarire i dubbi sollevati dal discorso Calda. Quest'ultimo episodio del triste affare si è svolto in condizioni drammatiche. La nuova discussione alla Camera si avvicinava e la famiglia dell'on. Guarracino, che sapeva tutto, non volle che egli si sacrificasse ulteriormente. La moglie ed il cognato indussero un intimo della famiglia, il sindaco di Torre Annunziata, capoluogo del collegio rappresentato alla Camera dall'on. Guarracino, a compiere il colpo di scena, rivelando come delle 414 mila lire addossate all'on. Guarracino, la metà sia stata incassata dall'on. Abignente. Prima della rivelazione vi fu a Napoli un tentativo presso l'on. Abignente. L'ex presidente della Giunta del bilancio ritornava da Sarno, dove i suoi elettori lo avevano coperto di fiori... Il tentativo compiuto presso l'on. Abignente fu questo: indurlo a rivelare egli stesso, spontaneamente in apparenza, la verità. L'on. Abignente rispose sdegnosamente accusando gli intimi dell'on. Guarracino di tentare un ricatto e sfidando anzi i consapevoli ma lo stesso Guarracino a parlare. Ogni indugio fu rotto. La rivelazione è venuta contro la volontà, a quanto si afferma, dello stesso on. Guarracino, che, per mantenere fede alla parola data, avrebbe voluto fino all'ultimo addossare la parte del Cireneo.

L'on. Abignente ha subito il colpo di fulmine senza troppa emozione. Interrogato stamane da giornalisti, nel suo villino a Roma, quel villino che si dice costruito dalla Ditta Borrelli e Ricciardi, l'on. Abignente si è limitato a dichiarare: « Io non dico nulla, non ho nulla da dire. Facciano, scrivano, parlerò, se verrà la mia volta. Non tocca a me di parlare in questo momento ».

Questo è, quanto ai fatti, lo stato della questione.

Ora una domanda si impone. La denuncia presentata dal sindaco di Torre Annunziata ha i caratteri della verità? Una affermazione recisa non è possibile. Le dichiarazioni, che l'on. Guarracino dovrà fare anche suo malgrado, le discussioni che avverrà alla Camera, faranno la luce su questo episodio. Per ora, si può dire soltanto che, alla stregua delle circostanze rilevate nelle pagine della relazione d'inchiesta, le affermazioni del commendatore Rossi, trasmesse in quadruplice copia all'on. Marcora, all'on. Giolitti, al senatore Frola ed alla Commissione dei quattro vice presidenti della Camera, hanno il carattere della verosimiglianza. Innanzi tutto esse non contraddicono le dichiarazioni generiche fatte dall'on. Guarracino alla Camera e dinanzi alla Commissione di inchiesta. Inoltre, esse illuminano, se corrispondenti a verità, come un lampo di luce improvvisa, molti punti oscuri della relazione.

Per comprendere le odierne rivelazioni è necessario ritarsi alla scrittura privata del dicembre 1899, conclusa fra l'on. Guarracino e la Ditta Borrelli-Ricciardi e Mannaioni. In quella scrittura, riprodotta testualmente alle pagine 220 e 221 della relazione, il professore Guarracino risulta contraente in qualità di rappresentante la consulenza legale dell'impresa per il Palazzo di Giustizia in Roma. In tale scrittura veniva stabilita la ripartizione degli utili, cioè il 54,80 per cento all'impresa ed il 45,20 per cento all'on. Guarracino. Di questo 45,20 per cento il 24,10 per cento veniva assegnato all'on. Guarracino come rappresentante la consulenza legale e il 21 per cento come cauzionante dell'impresa.

Ora una osservazione balza evidente dalla formula adottata nella scrittura di rappresentante la consulenza legale. Perchè una formula simile dal momento che la Ditta, quando aveva come avvocati l'on. Grippo e l'on. Colosimo, il pagò a parte? La cifra enorme assegnata all'on. Guarracino per la consulenza legale non mancò di impressionare la Commissione. Infatti nella relazione, a pagina 231, è detto:

« L'on. Guarracino, per giustificare l'ingente cifra della consulenza ed assistenza legale, dà le seguenti testuali giustificazioni, in uno dei Memoriali presentati alla Commissione:

« *Per la consulenza legale*: Essendo tutto l'ufficio legale a carico dell'on. Guarracino, questi pagò: dal 30 aprile 1897 al 30 aprile 1898, lire 300 mensili al primo collaboratore, avv. Beneduce; lire 200 al secondo, avv. Quaranta, ed al terzo, G. D'Ascenzio, a lire 150 fino al 30 giugno 1898 e lire 300 al luglio 1898, al proprio procuratore e segretario Monzurro; oltre a lire 70 mensili all'amanuense. Il tutto con doppio stipendio alla fine di anno; oltre la pigione, di lire 300 mensili, per l'ampliamento dello studio e lire 100 mensili circa per viaggi e diarie ai detti collaboratori; oltre ad una buona uscita a ciascuno di essi, consistente in otto mesi di onorario; oltre a lire 500 all'amanuense ed ai bassi impiegati dell'impresa, pagati il 30 dicembre 1900.

« Impostando alle rispettive scadenze queste cifre, pagate mese per mese dall'on. Guarracino durante otto anni e mezzo, calcolando in fine di ogni anno il 6 % e ripartendo il saldo

a nuovo, si ha una somma di circa lire 240 mila, che, tolte dalle 414 mila lire, lasciano un residuo di lire 174 mila ».

Dopo riportato questo brano del memoriale Guarracino, la Commissione notava:

« Le deduzioni per spese fatte sulla consulenza legale a prima vista sembrano troppo larghe anche per l'impresa, che non ricorreva sempre all'on. Guarracino, ma anche ad altri avvocati fissi a Roma, come, ad esempio agli avvocati Tabacchi e Fioretti, all'avv. Castaldi ed altri, nonchè ad avvocati straordinari ».

Ma le rivelazioni del sindaco di Torre Annunziata, se corrispondono a verità, spiegano meglio di ciò che abbia fatto la relazione, i pagamenti fatti dalla ditta Borrelli-Ricciardi. I conti tornerebbero infatti perfettamente. Ammontando il 24 per cento pagato all'on. Guarracino per la consulenza legale, il 12 per cento venne dall'on. Guarracino corrisposto all'on. Abignente, il quale non poteva figurare. Inoltre, le rivelazioni del comm. Rossi spiegherebbero a perfezione un altro punto, rimasto oscuro, dei rapporti dell'on. Guarracino con l'on. Abignente. Durante la discussione della Camera non si è molto parlato della stranezza di un pagamento fatto dall'on. Guarracino alla ditta Borrelli-Ricciardi e Mannajuolo. Si tratta del famoso pagamento in data 10 dicembre 1905 di lire 55 mila a saldo dei lavori fatti dalla Ditta Borrelli e Ricciardi per il villino Abignente a Roma e per il Villino Abignente a Sarno. Alla Camera l'on. Chiesa ed altri oratori chiesero come mai l'on. Abignente, che si trovava a Roma, facesse pagare dall'on. Guarracino presso la succursale di Napoli, lire 55 mila alla Ditta Borrelli e Ricciardi, che aveva la sua sede a Roma. Ciò appariva assurdo e lasciava sospettare che ben altri rapporti esistessero fra gli on. Abignente e Guarracino.

Ora le rivelazioni del sindaco di Torre Annunziata spiegherebbero ogni cosa. Infatti, dato il fatto che nello stesso giorno la Ditta Borrelli faceva a Napoli il grosso pagamento all'on. Guarracino per la consulenza legale, ecc., si spiegherebbe perfettamente come l'on. Guarracino abbia contemporaneamente pagato alla Ditta Borrelli-Ricciardi le 55 mila lire per l'on. Abignente. Esse sarebbero la percentuale dovuta all'on. Abignente per l'inconfessabile consulenza legale alla Ditta. Ora su ci pensa che l'on. Abignente negò costantemente di aver prestato alcuna consulenza legale alla Ditta Borrelli-Ricciardi, si comprende quanto risulterebbe aggravata la posizione dell'on. Abignente nella prossima nuova discussione. Ma, per ora, non si tratta che di ipotesi. Luce completa sarà fatta ben presto.

Il secondo periodo delle operazioni militari in Cirenaica

L'occupazione di Marana

(Dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 16, ore 10.

Il Comando mi comunica che il giorno 13 il generale Tassoni concentrò le truppe della quarta Divisione a Zavia Gsur, per iniziare l'avanzata verso est. Le truppe, divise in due colonne, nel successivo giorno 14, si spostarono su Tecnis e Gerdes, e da questi due punti ieri mattina si sono mosse in direzione di Marana che è stata occupata dalla colonna di sinistra del colonnello Borzini, alle ore 16.

Un'ora prima di Marana, la colonna si è scontrata con circa trecento ribelli tra cavalieri e uomini appiedati, che hanno tentato di opporsi all'avanzata facendo fuoco sulla nostra avanguardia. Assaliti dagli ascari critrei dell'8.o battaglione, e presi sul fianco dalla cavalleria, i ribelli si sono dati a fuga precipitosa, lasciando sul terreno una dozzina di morti, ed armi e cavalli. Nessuna perdita si ebbe da parte nostra.

La colonna di destra, proveniente da Gerdes, è arrivata poco più tardi a Marana. Tutte e due le colonne sono state raggiunte poi da camions che trasportavano derrate e pane.

Lo sforzo della colonna degli autocarri è stato magnifico, considerato il pessimo stato delle vie di comunicazione. La salute delle truppe è ottima.

Così si è iniziato il secondo periodo delle operazioni militari in Cirenaica. **F. S.**

La notizia ufficiale

Bengasi, 16 (Ufficiale).

Il 13 corrente, il generale Tassoni concentrò la quarta Divisione a Zavia Gsur per iniziare l'avanzata verso l'est.

Il 14 mattina le truppe mossero in due colonne su Marana, che la colonna Borzini occupò alle ore 16, dopo avere disperso circa 300 ribelli che lasciarono circa 12 morti, armi ed alcuni cavalli. Da parte nostra nessuna perdita.

Le nostre truppe furono raggiunte a Marana da camions-automobili con derrate e pane. La salute è ottima.

Personaggi indiani cospiratori contro l'Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa).

Bombay, 17, notte.

La polizia di Bengala ha arrestato 19 notabili di quella regione sotto l'imputazione di cospirare contro il dominio inglese. Gli arresti hanno causato una grave sensazione nei circoli indigeni.

(Daily Chronicle)

Pericolosa tensione fra Stati Uniti e Giappone

L'avanzata dei "gialli„ in California
Scambio di "Note„ fra Tokio e Washington

(Per telefono alla «Stampa»)

Roma, 17, notte.

Nel mondo diplomatico ispira grave preoccupazione il conflitto fra il Giappone e gli Stati Uniti; esso è ormai entrato in una fase così acuta e grave che tutte le conseguenze appaiono possibili.

La *Tribuna* così riassume i termini della questione. La infiltrazione degli elementi giapponesi sulle coste americane del Pacifico specialmente in California preoccupa da anni i circoli dirigenti americani, i quali temono l'intensificarsi dell'emigrazione giapponese negli Stati Uniti. I giapponesi, arricchendosi fino al punto di essere in grado di acquistare ampie proprietà terriere nel West e nelle provincie occidentali della Confederazione, potrebbero costituire nei vasti territori della Confederazione nord-americana colonie ricche e potenti determinando il vero e proprio pericolo giallo. Infatti alcuni Stati del West hanno votato in questi ultimi tempi delle leggi contro gli stranieri, le quali vietano agli stranieri la proprietà terriera. I provvedimenti sono diretti contro tutti i forestieri apparentemente, ma in realtà mirano ad impedire l'invasione economica dei giapponesi.

« Il Giappone — nota la *Tribuna* — ha così ben compreso la portata del provvedimento americano contro i suoi connazionali, che dopo una serie complicata di incidenti di vario genere ha presentato ora una formale e perentoria protesta diplomatica al Governo centrale americano. La portata di questa protesta è gravissima poichè essa richiede una vera e propria domanda di soddisfazione che non potrebbe essere altro che il ritiro della legge americana. Il Governo degli Stati Uniti risponderà sollecitamente al passo giapponese. Si ignora il contenuto della risposta ma essa deve essere negativa perchè tale la profetizzano i giornali americani e perchè a Washington ha avuto luogo un Consiglio straordinario fra il presidente della Confederazione americana ed i ministri degli esteri, della guerra e della marina. E' degna di nota l'attitudine ostile dell'ambasciatore giapponese agli Stati Uniti, Visconte Kinda, alla quale fu riscontro una grande esaltazione sciovinista di tutte le classi dirigenti degli Stati Uniti ».

L'ottimismo dell'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma

L'ambasciatore degli Stati Uniti d'America presso il Quirinale, interrogato a Roma dai giornalisti sulla possibilità di un conflitto nippo-americano ha detto: « Il pericolo di una guerra non c'è affatto. Il Governo centrale tratta seriamente la questione e la California non potrà avere il potere di trascinare ad una guerra cinquantadue Stati che vogliono vivere in pace. Il Governo giapponese ha fiducia nelle buone intenzioni del Governo americano e quello americano sa di essere, rispetto alla California, nelle condizioni di un genitore che ha per figlio un ragazzaccio che non può correggere e che gli dà delle noie ».

Quando io era ambasciatore a Tokio, avevo fatto in modo che l'emigrazione dei contadini giapponesi fosse molto limitata, ma dopo la mia partenza le cose sono leggermente cambiate e il fatto che si produrrà dopo questa agitazione nella California è che i giapponesi si interreranno dall'emigrare e quelli che vi sono torneranno alle loro case. Il tempo accomoderà la faccenda. Quanto alla risposta del Governo di Washington al Governo giapponese essa sarà di tale natura da non inasprire affatto la questione. Noi troveremo la via diplomatica per accordarci con il Giappone anche perchè la guerra non risolverebbe affatto la situazione tanto più che nè il Giappone nè gli Stati Uniti la desiderano. La questione è seria ma non grave e pericolosa, per ora, e noi speriamo anche per l'avvenire ».

Il primo segretario dell'Ambasciata giapponese a Roma, dottor Fongimoto, ha dichiarato che il popolo giapponese non dà soverchio peso alla questione donde ha avuto origini il conflitto stesso poichè essa già altre volte si è presentata ed è stata sempre risolta pacificamente secondo i desideri del Governo giapponese. Nessun giapponese pensa in questo momento a fare una guerra di cui non si possono neppure lontanamente valutare le conseguenze; tutti i miei compatrioti hanno fiducia che il presidente Wilson, tenendo conto sovratutto dei precedenti creati negli anni passati vorrà riconoscere l'equità delle richieste giapponesi ed evitare con una risposta negativa il pericolo di una guerra. Se la questione non potesse risolversi per mezzo di pacifici negoziati, il Governo giapponese saprebbe difendere e con energia i propri diritti in California, diritti a cui sono legati interessi di massima importanza per il popolo giapponese.

Le origini del conflitto

Londra, 17, mattino.

Mandano da New York, 16, al *Daily Mail*: « Per la prima volta giacchè l'ambasciatore del Giappone consegnò la protesta « serissima » del suo Governo contro le leggi che tolgono ai giapponesi la facoltà di possedere terre in California, si ammetterebbe oggi a Washington che la situazione è abbastanza grave e tale da giustificare una conferenza fra il Presidente ed i capi dei Dipartimenti militare e navale. Mentre Bryan, ministro degli affari esteri, dichiarava ieri sera, ad un banchetto, che fino a tanto che il Governo attuale sarà al potere l'esercito e la marina non saranno mai impiegati a fare la guerra, Washington era piena di voci inquietanti, originate dal fatto che la possibilità di un conflitto col Giappone era discussa in una conferenza fra il Presidente ed i ministri della guerra e della marina. Questa conferenza durò cinquanta minuti. L'ambasciatore intanto attendeva nell'ufficio del Ministero degli affari esteri la risposta del Governo di Washington alla sua recente protesta. Questa risposta sarà consegnata probabilmente questa sera e verrà immediatamente telegrafata a Tokio.

« E' fuori di dubbio che il presidente Wilson teme che il suo contenuto provochi gravi disordini nel Giappone, giacchè, secondo notizie di fonte degna di fede, ha deciso di riconoscere alla California ed agli altri Stati il diritto di adottare quella legislazione fondiaria che giudichino opportuna, purchè le clausole dei trattati con i paesi esteri non siano violate.

« Il dottor Wilson ritiene che il governatore di California dovrà firmare oggi, alle 14, la nuova legge, nonostante le rimostranze del Presidente, poichè essa non costituisce alcuna violazione del trattato del 1911.

« La protesta giapponese però è bastata sopra una questione d'onore. Secondo informazioni del Ministero degli affari esteri, il pericolo della situazione non risiede nel contegno del Governo giapponese, ma in quello del popolo stesso del Giappone. Il cui fanatismo di razza è stato eccitato al più alto grado dal contegno della California. L'attuale Governo giapponese è vacillante, e il Governo di Washington teme che la controversia possa avere un risultato ad un certo momento di rovesciare il Gabinetto di Tokio e sostituirlo con un Ministero partigiano della guerra. Di qui i preparativi che l'esercito e la marina americani hanno ricevuto ordine di fare, naturalmente nel modo più nascosto che sia possibile.

« Se il Ministero giapponese rimane al potere è probabile che risponderà alla Nota americana con un'altra protesta, destinata ad aprire la via ad una discussione diplomatica sull'adozione delle leggi americane circa l'emigrazione. Frattanto, data l'irritazione che manifesta il popolo giapponese, la situazione rimane oltremodo delicata ».

Il richiamo dell'Ambasciatore di Francia a Tokio

(Servizio speciale della Stampa).

Torino, 17, notte.

Da Parigi annunziano il ritorno dell'Ambasciatore francese a Tokio, Augusto Gérard. La notizia è di speciale interesse per la Germania, poichè Gerard è qui molto noto e di lui si narrano alcuni episodi che non lo onorano molto la fama. Gérard ha origini giornalistiche. Qualche anno dopo la guerra franco-tedesca era impiegato a Berlino in qualità di lettore dell'Imperatrice Augusta. Trattato dalla Sovrana con la più alta distinzione, egli inviava a Parigi i suoi rapporti sulle cose di importanza che egli aveva occasione di conoscere, data la sua eccezionale posizione. Agli occhi di Bismark il Gérard appariva come una spia e nelle sue *Memorie* il Cancelliere scrive: « Che l'Imperatrice assuma nella persona di Gérard, un agente segreto francese come suo lettore, è una anormalità! ».

Quando Gérard lasciò Berlino, egli mostrò la sua riconoscenza a il suo tatto pubblicando quel libro « *La Société de Berlin* » che raccoglieva le più incredibili indiscrezioni, e che fu subito proibito dalla censura. Ma il Governo francese lo ricompensò degnamente e lo nominò Capo dell'Ufficio Stampa del Ministero degli Esteri, poi primo Segretario di Legazione a Madrid, quindi Incaricato di Affari a Roma e infine, dopo una completa e rapida carriera diplomatica, Ambasciatore alla Corte dell'Imperatore del Giappone. Ora gli sarà data la Grande Croce della Legion d'Onore ».

Bollettino Giudiziario

Roma, 17, notte.

Magistratura. — Baviera, consigliere della Corte d'Appello di Roma, chiamato a fare parte dell'amministrazione della Giustizia presso il Governo egiziano con l'ufficio di giudice al Tribunale misto del Cairo, è messo a disposizione del Ministero degli affari esteri — Croce, giudice di prima categoria con le funzioni di pretore nel Mandamento di Moretta, è nominato giudice nello stesso Mandamento con le stesse funzioni — Vecchini, uditore in missione di vice-pretore nel II Mandamento di Torino, avendo il requisito di legge, è nominato in soprannumero giudice aggiunto alla R. Procura del Tribunale di Asti — Salvi, uditore in missione di vice-pretore presso il I Mandamento di Milano, è nominato giudice aggiunto al Tribunale di Genova — Pasquale, uditore in missione di vice-pretore alla Pretura urbana di Firenze, avendo i requisiti di legge, è nominato in soprannumero aggiunto giudiziario al Tribunale di San Remo — Morreno, giudice aggiunto presso la R. Procura del Tribunale di Asti, è trasmutato alla R. Procura del Tribunale di Catanzaro — Sannazzaro, giudice aggiunto al Tribunale di Genova, è destinato con le funzioni di pretore al Mandamento di Santo Stefano di Camastra (Palermo) — Fabris, giudice aggiunto alla R. Procura del Tribunale di Udine, è destinato con le funzioni di pretore al Mandamento di Cavaglià — Quinto, giudice aggiunto alla Procura del Tribunale di Alba, è destinato con le funzioni di pretore al Mandamento di Capriata d'Orba — Barberis, giudice con le funzioni di pretore al Mandamento di Novara, è nominato, per sua domanda, al Tribunale di Casale — Zani, giudice aggiunto con le funzioni di pretore al Mandamento di Ameglia, è trasmutato, per sua domanda, al Mandamento di Cavaglià — Fabris, giudice aggiunto con le funzioni di pretore al Mandamento di Cavaglià, è trasmutato al Mandamento di Ameglia con le stesse funzioni.

Cancellerie e Segreterie. — Ricoro, cancelliere alla Sezione del Tribunale di Mondovì, è collocato a riposo — Binetto, cancelliere di Pretura a Chiaramonte, è trasferito alla Pretura di Tenda — Maramaro, segretario di Cancelleria alla Pretura di Ventimiglia, è collocato a riposo.

Ufficiali Giudiziari. — La Savia, ufficiale giudiziario alla Pretura di Settimo Vittone, è stata domandata, trasmutato alla Pretura di Mathi — Peirisi, abilitato alle funzioni di ufficiale giudiziario del distretto della Corte d'Appello di Catanzaro, per sua domanda, è nominato ufficiale giudiziario e destinato alla Pretura di Mesoraca (distretto della Corte d'Appello di Catanzaro) — Cerrino, abilitato alle funzioni di ufficiale giudiziario del distretto della Corte d'Appello di Casale — Cerrino, abilitato alle funzioni di ufficiale giudiziario del distretto della Corte d'Appello di Casale, è per sua domanda, nominato ufficiale giudiziario alla Pretura di Lu, abilitato alle funzioni di ufficiale giudiziario nel distretto della Corte d'Appello di Casale, è per sua domanda, nominato ufficiale giudiziario alla Pretura di Tavarnelle (distretto della Corte d'Appello di Casale).

Notari. — Morione, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel Comune di Piverone Po (distretto notarile di Voghera) — Saldarelli, notaro residente nel Comune di Ceva (distretto notarile di Mondovì), è dispensato dall'ufficio per sua domanda.

Camera dei Deputati

I problemi dell'agricoltura

Inizio della discussione del bilancio

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa)

Roma, 17, sera.

Presidenza del presidente Marcora.
La seduta comincia alle ore 14.5.
Si inizia la discussione sul

Bilancio di agricoltura

BORSARELLI nota che la discussione di questo bilancio offre ogni anno nuova ed utile occasione per esaminare le condizioni economiche del Paese, per valutare l'incremento della sua ricchezza, per raffrontare il suo progresso economico con quello degli altri paesi.

Ricorda come gran parte dell'avvenire dell'Italia sia nell'agricoltura, e nota che noi abbiamo, per lo sviluppo di essa, da temere esclusivamente il pericolo della sicietà. A combattere e rimuovere tale pericolo occorre un sapiente ed ordinato regime dei boschi e delle acque, perchè col denaro e col lavoro si può dare alla nostra terra, così arrisa dal sole, ciò che le manca per una maggiore fertilità. Invoca l'esempio di regioni straniere, nelle quali la irrigazione, la silvicoltura e la coltura razionale dei terreni aridi hanno prodotto risultati sotto ogni aspetto mirabili. Molto dunque c'è da fare in Italia per accrescerne la fecondità e la prosperità.

Si augura che il Ministro possa risolvere i problemi, che interessano la scuola agricoltura, il cui sviluppo fu preconizzato da Cavour come il massimo fattore della ricchezza nazionale. *(Approvazioni; congratulazioni).*

Il deputato di Gioia del Colle

DE BELLIS, fautore della solidarietà fra tutte le regioni e di tutte le classi sociali, non può approvare che una parte della stampa fortunatamente la minima, abbia talvolta istituito paragoni fra lavoratori agricoli di una e di altra parte d'Italia, rispecchiando le idee di alcuni non encomiabili propagandisti.

Nega che ci possa essere insanabile contrasto fra gli interessi delle industrie del nord d'Italia e quelli dell'agricoltura meridionale. E' questione di ricercare in ogni circostanza la giusta misura per tutti, in armonia con l'interesse generale del Paese.

Avviandosi alla fine del discorso, l'on. De BELLIS dice: « Devo aprire una parentesi per difendermi dall'accusa, ormai vecchia, relativa ai famosi mazzieri del mio collegio di Gioia del Colle ». L'on. De Bellis legge una corrispondenza pubblicata da un giornale di Torino, nella quale è detto che un socialista, arrivato alla stazione di Porta Susa di Torino, fu circondato dai mazzieri i quali erano pronti ad accoglierlo ed a difenderlo. « Dunque - esclama l'on. De Bellis - i mazzieri ci sono anche nel settentrionale. (*Ilarità*). Del resto, prima della elezione per la quale tanto chiasso si fece, avevo quattro elezioni politiche senza mazzieri e combattevo la corruzione! Oggi, se mi ripresenterò, vedrò il candidato socialista contro di me, e se egli lotterà per i principii e riporterà la vittoria, io ne sarò contento. Mi difenderò contro una leggenda che si è creata sul mio conto ».

CASALINI: — Gioveva dirlo prima.

DE BELLIS: — Ho letto solo ora quell'articolo. Ci sono mazzieri pur voi e ci sono mazzieri pur me (*Ilarità*), ma ora alla mazza si è sostituita la scheda.

L'oratore dei riformisti

CABRINI afferma la necessità di una ripresa di provvidenza legislative atte ad agire efficacemente sulle condizioni dei lavoratori italiani. Rileva come i fenomeni della vita economica evoltasi nell'ultimo trentennio siano come in una sintesi accennati nell'Annuario statistico italiano, pregevole pubblicazione che fa veramente onore ai suoi compilatori.

Nota come oggi si vede accentuando la necessità di movimenti dei lavoratori, non più per ottenere ulteriori conquiste, ma per difendere quelle già raggiunte di fronte alle resistenze opposte dalle organizzazioni padronali, a ritiene indispensabile, per l'attenuazione di tali lotte, un intervento legislativo che miri a rafforzare la magistratura probivirale, e per estenderla a tutte le forme di industria.

Crede altresì che sia giunto il momento d'una riforma della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, specialmente per ciò che riguarda il limite minimo di età per l'ammissione dei fanciulli nelle officine, la durata dell'orario di lavoro, la esclusione di ogni intervento dello Stato nel regolare il lavoro dei fanciulli dopo il 15° anno di età.

Si compiace con l'on. Ministro per la creazione dell'Istituto Nazionale della Cooperative e per la realizzazione riuscitosa di quel monopolio delle assicurazioni sulla vita, il cui ripartimento, felicemente compiuto, ha sfatato le tristi profezie degli oppositori: tanto che si può prevedere non lontano il giorno in cui troverà imitatori anche all'estero. (*Approvazioni*).

Conclude affermando che la legislazione sociale deve svolgersi in connessione ed armonia colla legislazione economica tributaria e doganale, onde è sperabile che il Governo continui a dar opera alla conclusione dei trattati di lavoro cogli altri paesi e nelle trattative dei trattati di commercio si preoccupi di tutelare ad un tempo gli interessi dei produttori e quelli dei consumatori. (*Vivissime congratulazioni*).

Altri oratori

VALVASSORI-PERONI rileva l'importanza della questione delle rappresentanze agrarie, che da tanti anni appassiona ogni ceto agrario e che tante volte formò pure tema di dibattito del Parlamento, e nota come la difficoltà del tema non debba essere d'ostacolo insormontabile alla soluzione sua. L'oratore è contrario al concetto di trasformare le Cattedre sedenti in capoluogo di provincia in Direzioni provinciali di agricoltura. E nemmeno crede opportuno rinnovare l'organismo delle Cattedre, pianatato diversamente da luogo a luogo, secondo le varie necessità, poichè non occorre dimenticare che le Cattedre vivono della simpatia di cui godono presso gli agricoltori e su cui essenzialmente si basa l'efficacia della loro propaganda.

ROSSI GAETANO svolge un ordine del giorno col quale invita il Governo a dare un maggiore sviluppo alle Scuole industriali; ritiene necessario proporzionare la diffusione dell'istruzione elementare, ed invoca la presentazione di un disegno di legge che dia anche all'insegnamento professionale od industriale il necessario sviluppo. (*Approvazioni; congratulazioni*).

PATRIZI crede necessario continuare la lotta contro la pellagra; osserva che questa si potrà efficacemente combattere non solo in modo diretto, ma con una politica intesa a migliorare la produzione agricola e ad elevare il reddito delle famiglie dei contadini. A tale effetto occorre tutta una legislazione che avvalori le forze dei singoli e le metta in grado di cooperare a questa alta redenzione della prosperità nazionale. Insiste sull'importanza dell'istruzione agraria, specie là dove la forma prevalente od anche esclusiva di contratto colonico è la mezzadria, e lamenta che l'istruzione agraria non abbia ancora avuto in Italia sufficiente diffusione ed invece trionfi spesso su essa l'empirismo.

Votazioni

Provvedimenti pel riordinamento degli stabilimenti salifero-balneari di Salsomaggiore: favorevoli 196, contrari 87.

Provvedimenti a favore della Marina libera: favorevoli 208, contrari 15.

La seduta termina alle 18.35.

La questione delle tombole al Senato

Roma, 17, notte.

Oggi, dopo brevi parole del senatore SANTINI e del ministro LEONARDI-CATTOLICA (il quale ha mandato un saluto alla sacra memoria dell'ammiraglio Augusto Aubry), il Senato ha approvato il disegno di legge che concede un assegno annuo alla vedova ed alle orfane del compianto viceammiraglio. Senza discussione, poi, ha approvato il disegno di legge per la conversione in legge del decreto 9 agosto 1912, che estende — con gli effetti della legge 23 giugno 1912 sulle pensioni privilegiate di guerra — alle famiglie dei presunti morti nella guerra italo-turca, le disposizioni degli articoli 1, 2 e 3 della legge 2 luglio 1910, riguardante le pensioni per le famiglie dei presunti morti nella guerra d'Africa.

Breve è la discussione, inoltre, del disegno di legge che proroga il termine indicato all'articolo 4 della legge 17 luglio 1910 per la zona monumentale di Roma, ed a proposito del quale il ministro CREDARO dichiara che esso è necessario per difendere lo Stato dalla ingordigia di pochi speculatori.

Sul disegno di legge per una tombola a favore degli ospedali riuniti di S. Miniato e dell'Ospedale della Misericordia e Dolce di Prato, il senatore LUCIANI dice che nello scorso anno il Senato deliberò la sospensiva per alcune proposte di tombole che non furono più iscritte all'ordine del giorno; afferma che non sarebbe giusto fare alle proposte di tombole, che ora oggi figurano all'ordine del giorno, un diverso trattamento, sicchè propone anche per esse la sospensiva. Ma il PRESIDENTE fa notare al senatore Luciani che quelle proposte di tombole cui egli ha accennato furono più tardi votate dal Senato; il senatore MELODIA, a sua volta, fa rilevare al senatore Luciani che egli è caduto in un equivoco: quelle tombole per cui il Senato deliberò la sospensiva furono poi votate, anzi ricorda che alcune furono respinte a maggioranza di un voto ed altre ugualmente a maggioranza di un voto furono approvate (*commenti*). VISCHI osserva che, allorquando un disegno di legge d'iniziativa dell'altro ramo del Parlamento è venuto all'esame del Senato, questo non può sospenderlo *sine die*: deve deliberare su di esso. In merito, dice che la prevenzione contro le tombole non gli sembra giustificata, poichè si tratta di un cespite come un altro per procurare vantaggi ad istituti di beneficenza. Il ministro FACTA ripete quanto altra volta ebbe a dire al Senato su questa materia; ricorda che le proposte di tombole avevano raggiunto un numero eccessivo da ingombrare gli ordini del giorno dei due rami del Parlamento. Fu approvato il disegno di legge che per dieci anni fosse interdetta la presentazione di nuove proposte per tombole, e si stabilì che le proposte di tombole già presentate dovessero essere discusse e votate. Si tratta di un certo numero di proposte, esaurite le quali, per dieci anni non ve ne saranno altre. Il Governo si rimette al voto del Senato. Il PRESIDENTE avverte che vi sono altre due proposte di tombole, per le quali non sono ancora pronte le relazioni. La discussione è dichiarata chiusa ed il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

In fine di seduta, il PRESIDENTE annunzia il risultato della votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge approvati nella seduta odierna e precedente: sono tutti approvati. Tra gli altri v'è quello che autorizza una lotteria telegrafica per l'ospedale civile di Cuneo.

Dieci feriti in uno scontro ferroviario alla stazione di Amoroso

Caserta, 17, notte.

Verso le 19,30, mentre il diretto 727 proveniente da Foggia e che giunge a Napoli alle 20,43, entrava colla stazione di Amoroso con velocità piuttosto rallentata, investiva in coda d'un treno merci che era nella stazione. L'urto è stato abbastanza forte. Si calcola che vi siano una diecina di feriti e vari contusi. Tra i feriti vi è il controllore Bongiovanni Eugenio, il capo-treno Marone Giovanni Battista, e il macchinista Tecchiaro Eusebio. Si dice che tra i feriti vi sia anche il macchinista precipitato sul ballatoio della stazione di Amoroso e trasportato poi a Foggia. Fortunatamente dei feriti nessuno è grave. Pare che l'investimento sia dovuto ad un falso scambio.

SPORT

La terza giornata di corse a Mirafiori

Come al solito, sei corse:

Premio Eremo - per tre anni ed oltre su 1100 metri. Corsa che ebbe ieri i suoi *forfaits* e quindi avrà ora partenti i cinque cavalli rimasti iscritti: Silvanus e Comitrici che già corsero ... questa riunione, ma non nella stessa corsa e su distanze alquanto superiori; Colunga, di Minisclachi, che fece alcune buone corse a Firenze, dove pure nel premio « Emo » l'altro iscritto, Fontibuona, la vinceva su 1400; Ghadames che sembra preferire le brevi distanze, vinse in questo ippodromo a Firenza sui 1100 metri dal Bisanzio e pare perciò con sovraccarico in questa corsa.

Il *Premio Conde di Sambuy* conserverà così « handicap » iscritti che si provarono sui 2000 m. Questa sarà forse la corsa più interessante per il numero dei partenti, fra i quali citiamo: Cuverville, che iscritto nelle Pearroquese dove vinceva disagni, vinceva facilmente la Diamantino, entrambi iscritti ora in questa corsa. Il cavallo francese di Reverdy, Austral, non si risulta abbia corso in Italia, e così pure il cavallo di Gallina, Handy Dandy, e Francaville del tenente Di Sambuy. Altro cavallo francese è Fer Ballu, buon tre anni, di De Vain.

Il *Sopenga*, c. 3000 per puledri e puledre, è la prima corsa di due anni che si svolge a Torino. Tranne Portofino, che fu primo a Milano nel Cannì, non ci tornano presenti quali vincitori gli altri iscritti.

Il *Chieri*, che è la corsa più dotata della giornata, raccolse 12 iscrizioni, e dai pochissimi *forfeit* di venerdì è logico ritenere ogni sesta od otto partenti: Autenil, l'inaspettato 1° arrivato dell'« Asti » (m. 1200), sui 1600 di oggi porterà 54 ed avrà da lottare con Docco (57) e Scornetta (57) che aveva testa a testa nel « Magenta », con l'Androdoma che gli portò assai bene due volte a Milano sui 1600, con Sevisona a cui il peso (51) dà maggior chance che non il primo giorno a Torino sui 1300 del « Monviso »; Fallona, forse dopo la caduta dell'11 scorso non sarà in condizioni di correre, e sarebbe certo un serio avversario; Androdama, ben allenata da Bassano e con soli 54 kg., può contare molto in questa corsa.

Nel *Pinerolo* restano Ghironda che non ha dato gran prova sinora; Mane che riteniamo molto probabile vincitore, quantunque Neptune II gli sapra rendere seria concorrenza. Il quattr'anni Di Sambuy su uguale distanza si dimostrò ottimo a Milano nel « Military », vincendo per molte lunghezze, e per di più era ha un forte discarico.

Per la corsa degli *Steeples* è difficile fare un esame dei 13 iscritti.

Rileviamo Nunzia da Fabriano, l'ottima bella della nuova scuderia Sir Hope, alla quale la prima vittoria di mercoledì è ottimo presagio di una brillante vita nel mondo ippico; porterà 66; vinse ancora coi colori Doria in aprile a Milano su 1500; Nisille Basquaise 1° nel « Costellazzo »; Stallisi, vincitore in steps e in « steeple » a Milano nell'aprile e maggio; Silvagne a Varese pure primi al traguardo in « Gran corsa steps » e « Castelnovate ». I cavalli francesi saranno portati da Reboul II (Balsan), Vieux, Normand e Austral.

In complesso, una delle più attraenti giornate per Mirafiori.

I nostri pronostici:

Premio Sopenga: Portofino — *Premio Eremo*: Ghadames — *Premio Di Sambuy*: Samoa, Seagul — *Premio Chieri*: Docco, Androdama — *Premio Pinerolo*: Mane e Sebastiano del Piombo — *Premio Società degli Steeple*: Lundonio e Marcellino.

AVIAZIONE

Le gare di aviazione all'Areodromo di Mirafiori

Durante il periodo dell'Esposizione si svolgeranno all'Areodromo di Mirafiori le seguenti gare:

1.a *Gara di velocità in aeroplano con passeggero Torino-Roma*. — Coppa Italiana Torino-Roma, offerta dal Comitato della III Esposizione internazionale di locomozione aerea - Medaglia d'oro grande, offerta dall'Associazione « Pro-Torino » - L. 1000 al pilota dell'apparecchio vincitore, offerta dal Ministero della Guerra - L. 500 per tutti i piloti arrivati con apparecchio munito di motore *Gnome* ed elica integrali, offerte dal signor ing. G. A. Maffei per la casa Gnome e Integrale - Medaglia d'oro al primo arrivato con candela Oleo, offerta dal signor Filogano Domenico.

2.a *Gara di velocità in aeroplano (motore italiano) con o senza passeggero*. — Medaglia d'oro grande, offerta dalla Confederazione fra esercenti di Torino - L. 1000 per il pilota dell'apparecchio primo arrivato, munito di motore italiano, offerte dagli Esercenti di Torino.

3.a *Gara di durata all'Areodromo di Mirafiori*. — L. 1000 al vincitore del *record*, offerte dagli Esercenti di Torino - Medaglia d'oro offerta dalla « S. I. T. ».

L'ascensione del pallone "Torino„

Oggi, tempo permettendolo, alle ore 18 avrà luogo una partenza del pallone « Torino » della Società aeronautica torinese dall'Esposizione dei Fiori nel giardino della Cittadella. Il pallone sarà pilotato dal rag. Mario Durando.

FOOT-BALL

Il grande incontro internazionale di oggi a Torino

Reading F. C. contro la Squadra Nazionale

Il nostro massimo agitatore di piazza d'Armi sarà sede oggi del più importante match della stagione.

Il Reading F. C. reduce da Varesili, s'incontrerà allo Stadium colla nostra squadra nazionale, compiendo con oggi l'ultima partita della loro *tournée* in Italia.

Vivamente attesa è quindi questo importante match, poichè alla foga latina del nostro undici opporrà il contrapporrà il gioco potente e scientifico dei campioni britannici, i quali vorranno colla loro azione precisa e veloce, mettere tutto l'impegno possibile per rompere il giuoco deciso della difesa italiana.

Mentre siamo sicuri che da parte dei nostri campioni si cercherà di ostacolare i ben combinati attacchi della squadra inglese, questa ultima dal canto suo cercherà di imporsi fin da principio ed i Burton, gli Hanney ed i Foster dovranno sottoporsi ad un duro lavoro se vorranno trovare la via del goal avversario.

Contrariamente alle ultime deliberazioni, il bellissimo match verrà arbitrato da Federico Hollinger, il simpatico giuocatore che tutti i *footballers* ben conoscono.

Appendice della *Stampa* (114

La maschera di ferro

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

— Salute a voi, signor conte! — gli disse monsignor Luigi, facendo un passo innanzi. — E' opera buona visitare i prigionieri...

— La politica ha delle esigenze terribili... — mormorò il conte.

— Me l'ha già detto un altro visitatore, il signor Louvois.

— Parlatemi di voi, — interruppe il conte, — della vostra sorte, dei mezzi di addolcirla...

— Grazie, signor conte, di questo vostro sentimento di pietà, anche se un po' tardivo. Sì, questo vostro prigioniero deve molto soffrire, lontano dal mondo e dai suoi, col viso rinchiuso in questa maschera di ferro...

— Di grazia, moderatevi.

— Moderarmi! Ah, io [illegible] voi non siete che un cadavere, e [illegible]

potrò farvi vedere i tratti del mio volto, vedrete lo stato della mia anima... ne vedrete tutte le amarezze, tutte le piaghe, tutti gli odii...

— Guardate come parlate, e chiamo!

— Voi non chiamerete o, in fede di cristiano, uno di noi non uscirà vivo di qui!

E dicendo questo, il prigioniero si lanciò fra la porta ed il capo, che pareva inchiodato alla seggiola tanto era atterrito.

— Voi avete paura del mio viso — riprese il prigioniero — e l'avete condannato ad un eterno supplizio. Ma siccome la sua immagine vi perseguita senza una minaccia, giorno e notte, così avete voluto voi stesso constatare se questa terribile rassomiglianza fra me e voi esiste ancora, accrescendo le mie miserie e le mie sofferenze. Non è vero che lo scopo reale della vostra visita è questo? Io credo, vedete, alla vostra paura, non alla vostra pietà. Sperò non ve ne aspettate alcuna da me!

— Che pretendete dire? Voi siete divenuto pazzo!

Monsignor Luigi alzò le spalle.

— Devono avervi detto, certamente, che io sono ormai un uomo finito, incapace di qualsiasi sforzo, di qualsiasi rivolta... Ma siete stato ingannato, signore! Non un fatto della mia esistenza io ho dimenticato! Sì, sì, mi ricordo in quale tranello odioso mi avete fatto cadere, per due volte...

« A Pinerolo fu l'assassinio infame del mio amico Fouquet... la visita di Louvois... quell'infame [illegible] la quale alla quale mi si mise questa maschera di ferro che soffoca le mie preghiere ed i miei pianti... Qui è l'assassinio vile di tutti coloro che, avvicinandomi, mi mostrano una qualche compassione; è l'uccisione abbominevole del cavaliere De la Barre, la scomparsa di Yvona... Tutti questi e tanti altri sono stati uccisi vilmente, senza pietà, da questo Saint-Mars, nelle mani del quale voi prostituite la dignità del vostro scettro!...

« Ah! ah! io voglio domandarvi conto di tutte

In viaggio di nozze

A Milano era ancora peggio che a Venezia, faceva un caldo da morire. Dorina teneva sempre la giacchetta sul braccio e la veletta sollevata, mostrando le sue gote infocate, di un rosa intenso di peonia, che faceva parere più lucenti i suoi occhi color del fiordaliso e più biondi i ricci sfuggenti dal cappellino sopra le orecchie. E poi, che sete, che sete! Erravano da un caffè all'altro, e mentre Antonio scriveva placidamente una considerevole quantità di birra, Dorina, con un mucchio di cartoline illustrate davanti, si metteva a scrivere con molta diligenza, colla testa inclinata sulla spalla, come una brava scolara che fa attentamente il compito di scuola e non dimenticava nè i parenti più lontani, nè le amiche più remote. Di tanto in tanto alzava il capo e domandava:

— Per piacere, vuoi firmarla anche tu, questa?

— Ma come vuoi, cara.

E gravemente, con la sua bella scrittura grossa e diritta, egli firmava: Antonio Litta, poi restituiva la penna a Dorina e le domandava con seria premura, come se si trattasse della cosa più importante del mondo:

— Non vorresti un altro gelato?

Dorina si metteva a ridere. Non aveva mai preso tanti gelati in vita sua, nè aveva mai passato tanto tempo in giro a guardar la gente e le vetrine senza nessuna preoccupazione di correre a casa e a dar qualche lezione. Doveva proprio fare uno sforzo per non arrivare su ognuna di quelle cartoline che aveva davanti: Se sapeste come sono felice!

Quel viaggio di nozze era grazioso quanto mai, anche perchè essi non risvegliavano affatto quella curiosità indiscreta e grossolana, così molesta agli sposi: Dorina, giovane com'era, piccola, minutina, bionda e ricciuta, sembrava la figliuola di Antonio, che aveva trentadue o trentatrè anni più di lei, ed era un po' calvo, piuttosto obeso, con gli occhiali e con un aspetto bonario di papà indulgente che porta in viaggio la propria ragazzina uscita dal collegio in vacanze. Pareva che si conoscessero da un secolo, qualunque il loro fidanzamento avesse durato pochissimo, perchè il matrimonio era stato combinato. Chi s'era messo in mezzo non doveva essersene pentito: era una vecchia amica della madre di Dorina, che si era tanto commossa ai suoi casi, da farle un giorno questo discorso:

— Io non vedo niente che ti possa salvare se non un matrimonio di Dorina. Dorina è bella; è buona, è graziosa; può trovare da un momento all'altro un buon partito. Anzi, potrebbe essere bell'e trovato. Ma bisogna contentarsi... Non è un uomo giovane. Non è bello, s'intende... ma è buono, è ricco, è solo... Ha un cuor d'oro... Una perla di marito per una ragazza come Dorina, senza grilli per la testa. Se mi ci metto io, vedi che la faccenda può finir bene.

E a lui aveva detto:

— Mi ha pregato tante volte per ridere di cercarle una moglie, che io ho finito col trovargliela sul serio. La guardi qui in fotografia: non è un amore? Troppo giovane, dice, troppo bambina! Oh mica tanto, deve aver circa venticinque anni, ed ha un giudizio da quaranta. E poi... E poi se sapesse che buona azione farebbe! E' gente che ha conosciuto tempi splendidi sì, e che adesso non è ancora sul lastrico, ma sta per andarci. Gli affari sono andati male, il padre è morto giovane ancora, la madre non ha niente; c'è inoltre la figliuola maggiore inferma alle gambe da anni e inabile a fare qualsiasi lavoro, c'è il ragazzo minore da far studiare, e poi questo giovinetto di ragazza che si logora lo stomaco con le lezioni e si sciupa le dita sulla macchina da scrivere. Domando io se c'è giustizia! Sarebbe sì, proprio una buona azione.

Antonio Litta, o per far una buona azione, e perchè egli era di quei benedetti uomini timidi rimasti celibi soltanto perchè il caso si è divertito a non spingere sulla loro strada una buona persona capace di comprendere il loro bisogno di affetto e di compagnia, e perchè Dorina gli aveva ispirato subito, la prima volta che l'aveva veduta, un sentimento di confidenza e di tenerezza, l'aveva chiesta in moglie.

In quanto a Dorina, quando sua madre, tutta pallida, cogli occhi bassi e il fazzoletto in mano, aveva balbettato confusamente: — ... io non ti dò consigli, io non ti chiedo sacrifici, ma se puoi... se te ne dice il cuore... Dorina mia! — lo era saltata al collo senz'altro.

— Mamma cara, farei ben altro per vederti una buona volta tranquilla! E poi, il signor Antonio mi pare così buono, così buono...

E per questo ora, pensando che la mamma finalmente non piangeva più tutte le santo sere nel letto e sul marito morto e sui denari che non c'erano più e sulle gambe malate di Sofia e sulle tasse scolastiche di Giulietto, povera mamma che passava le notti a consumarsi il cuore e gli occhi, sempre nel passato e all'avvenire, pensando che ella stessa non doveva più alzarsi alle sei della mattina per correre di qua e di là, come una disperata, a raccapezzare nel poco guadagno, per quello stava facendo l'cuore gonfio di dolcezza e di riconoscenza, rispondeva con un tenero e luminoso sorriso ad ogni sguardo di suo marito e doveva proprio fare uno sforzo per non scrivere su ognuna di quelle cartoline che aveva davanti: — Se sapeste, se sapeste come sono felice!

Ella trovava tutto bello e piacevole, bello viaggiare, bello tornare a casa, bella la pioggia, piacevole il caldo afoso di quell'estate precoce, piacevole perdere il treno, stare seduti al caffè, passeggiare tra la gente, tutto bello, tutto piacevole...

— Alla tua età!... — le diceva con ammirazione suo marito che soffriva il caldo, lui. E le propose: — Se deviassimo un poco prima di andare a Parigi, per fare una visitina a mia sorella?

Dorina battè le mani.

— Che bellezza!

Era del resto compresa nel loro itinerario questa visita alla sorella di Antonio, che stava in provincia, da un secolo non vedeva più il fratello ed aveva ricevuto la notizia del matrimonio molto sommariamente, senza alcun particolare.

— Per farle una sorpresa, capisci! — diceva adesso Antonio a sua moglie. — Voglio farle una sorpresa. Povera donna, chissà come sarà contenta! Me l'aveva scritto tante volte: Figlia moglie Antonio, piglia moglie, è una cosa orribile rimaner soli... E' un tipo, sai! Franca, risoluta, col rasoio alla mano e pronta sempre a dire quello che pensa... Suo marito le ha voluto un ben dell'anima e i suoi figli le somigliano. Vedrai, vedrai che casa allegra, che gente simpatica... Son ricchissimi sì, ma semplici, alla buona... Passano sei mesi in campagna. Vedrai che villa magnifica, che giardino splendido!... Mia sorella non sdegna mica di piantare le rose lei, di aiutare il giardiniere o di andare in cucina, se la cuoca non la contenta... Oh, è un tipo! E i figli! Franco, il maggiore, è un talentone, so che scrive dei versi, è un poeta, ma non bisogna dirglielo, se no si offende. Certe volte sembra un esaltato, con un libro in mano e la testa chi sa dove, certe altre è di un'allegria matta. Oh che lettera mi ha scritto adesso pel nostro matrimonio, una lettera da far morir dal ridere. Mi domandava se mia moglie porta gli occhiali come me, se è una spilungona per far il contrasto con me che son piccolo e grasso, se sa fare le marmellate e le frittelle di mele dolci, qualità indispensabile per una zia che vuole ingraziarsi un nipote goloso come lui... Oh, una lettera straordinaria!

Dorina finse una certa serietà e un'aria presuntuosa.

— Bada, Antonio, che le frittelle di mele dolci le so fare davvero.

— Oh, tu sei una perfezione — le rispose sul serio suo marito. — E adesso che il vedranno, resteranno a bocca aperta. Che sorpresa!

La sorpresa fu infatti grande. Alla stazione c'erano i nipoti, tutti, un giovanotto alto ed elegante, un ragazzetto in calzoni corti e berretto da ciclista, una giovinetta alta e sottile, con un cappellone di paglia e la treccia per le spalle. Vista la faccia ridente dello zio, fecero un volo verso di lui.

— Zio! Zio! Zietto!

Poi ammutolirono tutti e tre vedendo scendere Dorina. Forse era fin troppo grande la sorpresa... La sorella che li aspettava a casa fece un accoglienza anche più fredda. Era una donna alta e asciutta, ruvida e aspra di modi, vivace nel linguaggio, con un viso espressivo e severo, che doveva essere stato bellissimo, ma di una bellezza quasi virile. Ella prese a parte suo fratello e gli disse brutalmente:

— Dovevi proprio ridurti a quest'età per fare una baggianata simile?

— Come?... Come?... Come?... — balbettava tutto amarrito il buon Antonio andandole dietro e asciugandosi il sudore col fazzoletto. — Ma che cosa dici? Ma ti pare? Ma che cosa pensi?

— Ecco che cosa penso — gli aveva poi detto la terribile sorella mettendosi a fare la calza nervosamente. — Ecco che cosa penso. Penso che un uomo come te, di sessant'anni, con la pancia, con la testa calva, gli occhi miopi e i reumi alle ginocchia, non sposa una ragazza giovane e bella a quel modo. E' una porcheria e una cattiva azione....

— Senti....

— Una porcheria e una cattiva azione. Ti dovevi sposare una donna posata, magari una vedova, magari con sei figli da mantenere (i quattrini non ti mancano), oppure una ragazza, ma una ragazza senza ricci che non facesse voltar la gente per la strada e non sembrasse una bambina. In quanto a lei...

— Taci...

— In quanto a lei — diceva la sorella alzando la voce, — sai che cosa avrei voglia di dirle? Che alla sua età, con quella faccia, non ci si vende a un uomo di sessanta: è un mercato. Avrei voglia di dirgliele, come le dico a te; vedi.

— Per l'amor di Dio!... — balbettò impallidendo Antonio, tutto affannato. — Pigliatela con me, ma lascia stare quella creatura innocente. E' tutta colpa mia!

Dorina si accorse tuttavia di qualcosa e la sera, quando fu sola con suo marito, gli disse malinconicamente:

— Non sono piaciuta a tua sorella... Oh non negare... Non sono neanche piaciuta a Franco, il poeta... Chissà perchè!...

— Levati quest'idea dalla testa! — le supplicò Antonio prendendola tra le braccia. — Sei piaciuta moltissimo... Ma è gente strana, te l'avevo pur detto...

— Mi avevi detto che era gente allegra e invece, a tavola sembrava un mortorio... Franco non alzava gli occhi dal piatto, e tua sorella mi guardava come se volesse sgridarmi, ad ogni momento.

— Ma no... ma no... E' una tua idea... Vedrai che ti capiranno... che ti adoreranno....

E pareva tanto ostinato a farla adorare, che non si decideva più di partire. Dorina timidamente, si prodigava di buona grazia, faceva vedere alla cognata che sapeva cucire, suonare, ricamare, cucinare, si offriva di aiutarla, ad ogni momento, oppure parlava dolcemente della sua famiglia, di Sofia malata, di Giulietto che studiava, della mamma così triste e tutti tanto conoscenti ed Antonio, tutti tanto felici ora... La cognata non spiaccava il suo volto arcigno e Dorina scoraggiata, la lasciava insieme con suo marito e correva in fondo al giardino dove c'era l'altalena.

— E' una bambina — diceva teneramente Antonio. E sua sorella rispondeva:

— Certo. Guardala laggiù, con Franco, con Gino, con Pia. E' della loro età. Ha voglia di giocare, di correre... domani avrà voglia di amare... E tu stai intorno a quella giovanità... E credi di aver fatto una buona azione!... Bell'azione sacrificare una ragazza di quell'età, obbligarla a far compagnia a te e tra qualche anno a farti gli impiastri!

— Ne avrà per poco... — disse una sera Antonio, e il pensiero che era vecchio e che sarebbe forse morto presto, lo trafisse quanto il rimorso che ora lo torturava, dopo i rimproveri di sua sorella. Non ci aveva pensato, non ci aveva pensato! Una buona azione sarebbe stata di aiutare la povera famiglia disinteressatamente e di trovare a Dorina un marito giovane e bello come lei, come Franco, per esempio... E il poveruomo piangeva silenziosamente, torturato di rimorsi e di dolore; soltanto di tanto in tanto si affacciava per gridare a Dorina con voce tremante:

— Copriti il capo, Dorina, l'umido della sera ti farà male.

Dorina non sentiva, ella volava sull'altalena, sotto le piante, rideva e dimenticava tutto. Una volta anche Franco a portarle lo scialletto perchè si copriva, e poichè i ragazzi si erano allontanati in cerca di lucciole, egli rimase a discorrere e a tener compagnia alla giovane zia. Era una bella sera senza luna, ma piena di stelle, le fronde stormivano, l'usignuolo modulava lentamente, dolcemente il suo canto d'amore inebriante. Dorina si dondolava leggermente, Franco appoggiato ad un albero teneva la corda dell'altalena e la sua mano era vicina alla mano di Dorina, il suo volto inclinato ai suoi capelli. Parlarono un poco di poesia, d'amore, poi tacquero, bruscamente. E bruscamente essa rendersene conto, guardando il volto pallido e immobile del giovane e i suoi occhi neri e fissi, ella pensò al volto e alla persona di suo marito: un desiderio atroce di amore e di felicità le strinse il cuore, una sete di tenerezze e di dolcezze le arse le labbra, una rivelazione di poesia sovramana le sfolgorò nel cervello, ella sentì un tale struggimento, una tal tristezza che le parve di essere in una gabbia chiusa, chinò il capo e lasciò sgorgare due lacrime.

— L'amore... — ella balbettò.

Franco si mosse.

— Povera Dorina — disse con voce rauca — tu non puoi sapere una cos'è... non lo saprai forse mai tu che non ti sei sposata per amore...

Parve a Dorina che quella voce fosse stridula e dura. Oh che freddo ella sentì all'improvviso! Un freddo che non le riusciva più di toglierselo di dosso, quantunque Antonio la coprisse di scialli. In treno poi, quando partirono, si sentiva così debole e freddolosa, che ella disse timidamente a suo marito, se non era meglio tornare a casa, rinunciando al resto del viaggio. E si mise a piangere.

— Ma sì... — disse Antonio battendole una mano sulla spalla, carezzevolmente, come per calmarla. — Non piangere, torneremo a casa...

Ella alzò il capo e vide ch'egli si era tolti gli occhiali, che era più pallido, più magro di prima e che piangeva anche lui. Si guardarono, si capirono. Dorina l'abbracciò strettamente e disse piano:

— Come son stati cattivi! Ma io ti voglio bene sai, ti voglio tanto bene!

— Sì cara — egli balbettò. E soggiunse quasi a se stesso. — Ma forse hanno ragione loro...

Non si dissero altro e rimasero così, castamente abbracciati, silenziosi, immobili, scambiandosi qualche sorriso triste e dolce e che pareva sollevare un poco la pena dei loro poveri cuori inguaribilmente feriti.

CAROLA PROSPERI.

Nessun caso di avvelenamento nell'equipaggio della R. N. "Brenta,,

Passeggi, 17, sera.

La voce che a bordo della regia nave «Brenta» si siano verificati casi di avvelenamento, per carni o tonno in conserva, è assolutamente priva di fondamento.

La Commissione di inchiesta, nominata dal Ministro della Marina e presieduta dal generale medico Calcagno, ha assodato trattarsi esclusivamente di casi di febbre tifoidea.

Libera terra albanese

(Dal nostro inviato speciale)

Tra VALLONA e FIERI, Maggio.

L'indisciplinata carovana giornalistica è riuscita finalmente ad uscire dal paese e ad infilare la strada per Arta e la Voiussa... Strada!... Un pantano sterminato dove, in luogo di procedere a cavallo bisognerebbe andare in barca. Tant'è, dopo un quarto d'ora di cammino le selle cavalcature ed i sette inviati speciali dei grandi quotidiani italiani che le montano, diventano sette pezzi giallicci di equestri cattive statue di creta semoventi. Ed il più pratico fra di noi del paese ci assicura che sarà così sino a stasera, sino alla meta, il villaggio di Fieri, centro degli accampamenti dell'armata del Vardar, l'esercito di Giavid pascià. Ma ad Arta, misero agglomerato d'abituri circondati dalla palude, ad un'ora di cammino da Vallona, le case accennano a cambiare. La strada sale, diventa più solida, la palude cede il posto ai campi ubertosissimi e al margine d'un bosco d'ulivi si dispiega dal mare alle grandi, nevose montagne di Berat una veduta magnifica. Albania meravigliosa! Albania seducente come tutti i paesi nuovi, selvaggi e chiusi al turismo cialtrone! C'è in te, c'è negli aspetti delle tue montagne e delle tue vallate, negli usi della tua gente, nel primordiale organamento politico delle tue stirpi, nell'assetto feudale del tuo popolo asburgico volo dei grandi lignaggi delle famiglie beylicali, nello scetticismo, nella tolleranza che uniforma la vita religiosa dei seguaci di Cristo e dei seguaci di Maometto, molte, molte cose che a me rammentano un altro paese di fiera gente agitata da perenni discordie interne, il Tigrè etiopico...

Al traghetto

Dopo tre ore di marcia siamo al fiume, alla Voiussa. Constatiamo subito che si tratta di un ostacolo con il quale un esercito ha da trattare sul serio. La riva attorno al traghetto è popolata da una piccola folla turco-albanese che sembra presiedere al trasporto da una riva all'altra di sacchi di farina, vettovagliamento dell'esercito di Giavid pascià.

Sbucano da una tenda conica, sormontata dalla bandiera albanese, quattro o cinque ufficiali che a prima vista sembrano ottomani, ma che si rivelano subito per skipetari autentici. La differenza sta soltanto nel fez, bianco. Questa discordia nel colore del fez sembra una cosa da nulla, ma costituisce invece un fatto di una enorme importanza quando si pensa che l'esercito, la gendarmeria, tutto l'organamento del Governo rivoluzionario di Vallona è basato su quella differenza di colore nel copricapo. Gli ufficiali albanesi si spiegano che sono lì a guardare il fiume con cento occhiali, perchè ai turchi non venga la voglia di passarlo... Ci indicano la zattera che fa il servizio di traghetto, ci mostrano sulla riva di contro il primo accampamento turco, un falso accampamento, conviene dirlo, che, visto poi da vicino dopo aver superato la Voiussa, ci apparve come una modesta accolita di povera gente stanca, occupata a pesare i sacchi di farina sbarcati dalla zattera ed a spedirli ai diversi accampamenti disseminati per la regione. Lo spazio occupato dall'esercito turco è assai grande, le truppe sono state frazionate il più che possibile per consentire condizioni di soggiorno meno disastrose. — Non una bandiera sugli accampamenti, non un cannone. Un terzo forse dei soldati brandisce ancora il fucile, chè le armi passano di giorno in giorno in continuità da mani turche a mani albanesi, vendute, come già vi dissi, a ottimo prezzo.

L'eremita

Appena passata la Voiussa, sostiamo in una fattoria dove un originalissimo tipo di solitario ci accoglie e ci offre il caffè, raccontandoci che egli si è rifugiato in quell'eremo per... ritemprarsi lo spirito dopo quindici anni di vita parigina. Ma non so perchè, la cazzera filosofica dell'eremita incomincia un viso che ci sembra troppo fiero per farci considerare con soverchia confidenza il nostro ospite. E continuando il cammino ci divertiamo ad attribuirgli i più foschi propositi nei casi di questa nascente Albania così indefinibile e indefinita. Si finisce per battezzarlo il falso solitario... Il paesaggio continua magnifico. Si attraversa qualche villaggio di zingari bruni in volto come negri, si sorpassa un grande accampamento turco disseminato sul pendio di una collina, ai piedi della quale lungo un torrentello, una accolita di scheletri viventi — soldati anche questi — lavano le loro povere membra ed i loro miseri cenci... Dopo l'accampamento, la strada sale, ingolfandosi in un bosco. La guida ci racconta che la località è frequentata dai briganti, ma noi le dirigiamo un così energico coro di beffe e di inviti a mostrarcene almeno uno dei malandrini, che la guida, vistosi sopraffatta, cambia discorso, e ci promette alla fine della salita la veduta di Fieri.

La veduta di Fieri

E infatti dal colle, la veduta della immensa piana di Fieri è ridentissima. La strada, che potrebbe anche essere scambiata per una carrareccia, discende diritta dal colle al paese. «Tutto questo è cifflk, dominio, di Omer-pascià» ci dice la guida. Ed è veramente un dominio principesco questa terra feconda, compresa fra il mare e le montagne, tutta verde di biade. Grande sforzo da parte di tutti noi per constatare i cosidetti disastri irreparabili inflitti dal esercito di Giavid-pascià alla campagna, ma nulla si scorge di compassionevole all'infuori degli accampamenti turchi due dei quali uno a destra ed uno a sinistra della strada sorgono sulla cresta del colle. Quali accampamenti, mio Dio! I ripari son fatti di frasche, non una tenda, e vicino alle capannuccie due piccoli cimiteri con i tumuli di terra freschissima rivolti ad oriente, le tombe dei soggiacenti nell'eterna inedia dell'attesa.

Nell'avvicinarci a Fieri la dolorosa processione dei soldati diventa più frequente. Non uno di quei soldati cammina con speditezza. Non uno che non abbia nel viso e nello sguardo i segni e lo smarrimento impresso da una sofferenza sovrumana. Dove vadano, cosa facciano questi soldati laceri, scalzi, lacerati, vaganti da un accampamento ad un altro non si comprende. Sembrano un esercito di mendicanti partiti dalla capitale della povertà che dev'esser là a Fieri con il suo stato maggiore di ufficiali senza spade, senza autorità, senza volontà, a contare i giorni del supplizio! Pochissimi dei soldati sono armati. Quelli che hanno il fucile lo portano come un pesante bastone sulle spalle e le cartucciere intorno alla cintola sono vuote. Uno di questi armati mi prende con un sorriso supplicante le briglie del cavallo, mi porge il fucile: «Megidlè! Megidlè!» mormora per significarmi che me lo vorrebbe offrire per un megidlè, per quattro lire! Un altro soldato si arresta in mezzo della via e vedendoci passare e sentendoci parlare, comprende che siamo italiani e «Buon giorno, buon giorno!» dice nella nostra lingua e continua a ripetere le due parole augurali stendendoci la mano...

Due poveri analitici mi seguono, attaccati con le mani alle staffe e supplicano con un tremulo «Per Allah effendi» l'elemosina. Qualche ufficiale passa a cavallo, guardando fisso innanzi per non veder tutta quella miseria che ci circonda e ci accompagna, che è disseminata lungo i margini della strada, dove i soldati, incapaci di camminare, si sono accosciati... «Ma guardate, quel soldato agonizza», dice uno di noi indicando un tragico gruppo di due uomini, uno dei quali sembra sorreggere l'agonia affannosa di un compagno disteso sulla terra. — «Ne agonizzano tanti, da per tutto, — soggiunge la guida — che volete farci?» E si va avanti. Io penso a questo straziante modo di finire dei poveri soldati turchi, spinti dagli accampamenti al posto di medicazione di Fieri, dove gli ufficiali medici in difetto di medicinali, di letti, di mezzi qualsiasi per tentar di strappare gli uomini, che hanno tanto sofferto, alla morte, li rimandano agli accampamenti. E allora con quella superlativa, per noi incomprensibile rassegnazione orientale, l'uomo che ha gettato tutte le speranze, raccoglie le sue ultime forze per trascinarsi dove poter fare in pace l'agonia. Alcuni sembrano scegliere i cimiteri dei villaggi, altri, i quieti recessi dove sgorgano le sorgenti a stormiscono le fronde degli alti olmi, ma il più sono sorpresi dalla implacabile sulla via del loro ultimo desiderio... Povera Turchia! Non così certo tu dovevi scomparire dall'Europa!

Dinanzi a questa strage dei suoi figli inconsci, che si spengono quando la guerra è spenta, che derisione il grande purpureo baglior finale vaticinato dagli imbelli gazzettieri di Costantinopoli!

Tremenda cosa è la guerra, ma mille volte più tremenda è l'agonia di un esercito vinto, è l'agonia di questo esercito che scanta come tutti gli eserciti turchi scontarono, con i suoi vagabondi soldati affamati, con i suoi accampamenti di stirpi, con la sua umiltà verso i sudditi di ieri, la fanfaronata insipiente e originaria degli ebrei rinnegati di Salonicco.

Siamo a Fieri.

In casa di Omer pascià

Non c'è libro sull'Albania che non consacri le sue pagine più ispirate ai leggendari costumi che fanno dell'ospitalità una istituzione osservata nella terra skipetara con sentimento sacro e solenne. Tuttavia, le condizioni speciali di Fieri, ossia forzate di molte centinaia d'ufficiali turchi, ospedale, centro di rifornimento, cuore insomma dei superstiti legionari dell'armata ottomana del Vardar, ci faceva pensare che l'ospitalità che Omer pascià avrebbe potuto offrirci, sarebbe stata in relazione delle tristi circostanze del momento.

Omer pascià invece ci ha semplicemente sbigottiti. Nulla di più suggestivo e di più mussulmano della sua casa. Una lunga sosta preliminare sotto la veranda del graziosa Konak che serve da foresteria, presentazioni complimentose fra noi e i vari membri della famiglia, una passeggiata per il paese che per l'aspetto, l'amenità e la comodità delle costruzioni tutte moderne si distacca assolutamente dalla volgarità degli altri centri dell'interno albanese, e finalmente la presentazione nostra al venerando pascià ottantatreenne che lindo, azzimato, elegante quasi ci affascina subito per la limpidezza del suo pensiero e la squisita cortesia del tratto.

.....Dolcissimo al mattino il commiato. Durante la notte, il temporale aveva imperversato sulla regione, il caro vecchietto alzatosi per tempo era venuto a pregarci che rimanessimo ancora... Avremmo trovate le strade trasformate in torrenti. Conveniva attendere. E poi anche Fieri meritava una maggiore attenzione. Vi era una deliziosa piccola chiesa ortodossa che non tutti noi avevamo veduto ancora, ci era la speranza di riuscire ad acchiappare Giavid pascià, che alla notizia del nostro arrivo aveva sgombrato Fieri, temendo forse che l'evidenza delle cose vedute da noi circa le condizioni dell'esercito gli impedissero di mantenere quel contegno imperialista e fiducioso nella speranza di una Albania turca che uno spirito così autenticamente giovane turco come quello di Giavid, si sarebbe forse ancora compiaciuto di sostenere.

Ma dovemmo rifiutare per le necessità che ci chiamavano a Vallona. Ci congedammo. Uno ad uno sfilammo dinanzi al Pascià. Egli baciò in viso me che ero stato il primo a portare, secondo l'uso islamitico, la sua bella mano al cuore, ci disse le parole commoventi degli antichi addii, che la nostra banale esistenza ha soppresso, ci condusse sino alla soglia del giardino e stette con gli occhi pieni di pianto a veder quella fila di cavalieri stranieri che erano venuti a sovvertire un poco la sua quieta pensosa e onesta, che si allontanava.

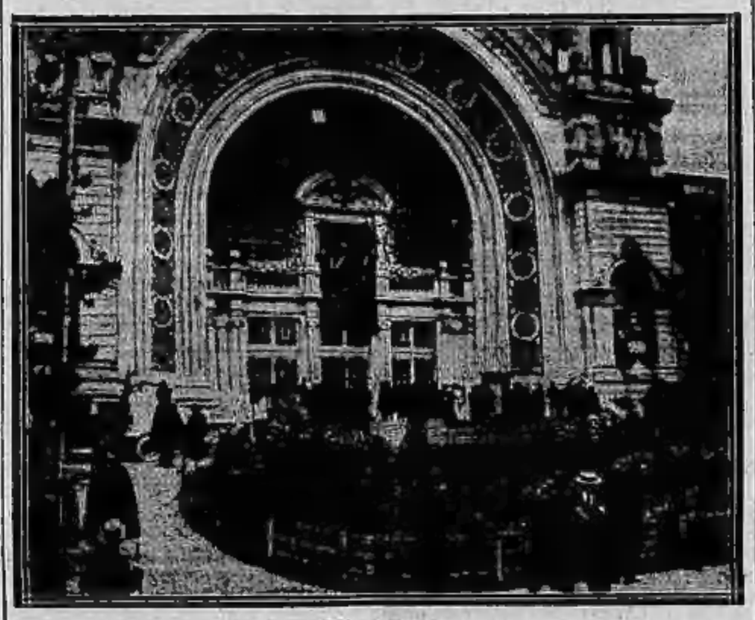
Ritorno a Vallona

Siamo ritornati a Vallona con il colonnello di Stato Maggiore, Galib bey. Vi ho già parlato di lui, ve ne riparlo ancora per l'ostilità e per il disappunto che riscontrammo su tutte le faccie degli amici albanesi conosciuti il giorno innanzi, i quali amici non avevano ritegno alcuno di dimostrarci chiaramente che avrebbero preferito vedere il capo dello Stato Maggiore dell'esercito del Vardar lasciato in disparte dalla curiosità dei giornalisti italiani. Ma il bravo colonnello riscuoteva tutte le nostre simpatie e tutto il nostro interesse.

L'ostilità albanese che lo circondava e forse lo insidiava per fargli fare la fine di Alib bey ci fece decidere alla unanimità che l'avremmo condotto e se occorreva anche difeso sino a Vallona. Il punto critico era il passaggio della Voiussa. Notammo appena giunti che gli albanesi volevano impedire al colonnello il passaggio trattenendogli sulla riva di Fieri la cavalcatura. Allora, mentre i miei colleghi passavano il fiume sulla zattera con Galib bey fra di loro, io rimasi a persuadere il proprietario della zattera ad essere generoso con il nemico che fuggiva... Deve essere stato abbastanza persuasivo poichè l'albanese, in un impeto di subita simpatia, non solo mi assicurò che Galib bey non sarebbe stato molestato, ma volle per forza che accettassi in dono un moschetto Mauser ed una cartuccierа ripiena come quella di un franc-tireur. Tutto andò per le lisce ad eccezione di una pallottola di fucile che fischiò alle orecchie del colonnello, appena questi rimontato a cavallo riprendeva con i giornalisti la via di Vallona... Roba da nulla dati i tempi e il paese. I miei compagni indugiarono tanto a rimandarmi la barca per traghettare il fiume ch'io potei godermi tutto un programma musicale con relativi canti suonato da un'orchestrina di zingari in attesa anch'essi di passare la Voiussa.

ARNALDO FRACCAROLI.

L'Esposizione Internazionale di Areonautica al Valentino



L'ingresso

La mostra del Battaglione Aviatori

Tra i turchi che difesero Scutari

(Dal nostro inviato speciale)

Questa corrispondenza del nostro inviato speciale, ritardata nella trasmissione, è anteriore all'avvenuta occupazione di Scutari da parte dei distaccamenti della squadra internazionale, e alla cessazione del blocco: ma anche se superata dagli avvenimenti, giova a meglio conoscerli recando visioni, episodi, scene nuove ed interessanti.

Foce della Bojana, 12 sera.
(Per telegrafo da Antivari, 14, ritardato).

La flotta internazionale, che, tranne poche unità ancora dislocate lungo le coste albanesi e montenegrine, si era da due giorni concentrata a San Giovanni di Medua, aspettando gli eventi, ha salpato ieri nelle prime ore del pomeriggio diretta alla Foce della Bojana. Sarà risalendo questo fiume che le compagnie di sbarco domani mercoledì verranno ad occupare Scutari, che i montenegrini stanno lentamente sgombrando. I contingenti di sbarco comprenderanno circa 2000 marinai presi dalle navi da guerra delle varie nazioni che si trovano agli ordini del comandante della corazzata inglese Edward, che batte bandiera di viceammiraglio.

Siccome la poca profondità della Bojana non permette lungo il suo corso la navigazione ai bastimenti di forte pescaggio saranno adibiti al trasporto del contingente internazionale tre piroscafi fluviali: due italiani, Iolanda e Mafalda, che il nostro Governo ha all'uopo requisito, ed il piroscafo del Lloyd austriaco Scutari. Sarà il piroscafo Mafalda, che porterà la Commissione internazionale, presieduta dal viceammiraglio Burney, a cui sono uniti il contrammiraglio italiano Patrie e il contrammiraglio austriaco, nonchè gli ufficiali superiori francese e germanico.

I piccoli piroscafi fluviali hanno già portato tre giorni fa a Scutari la Commissione sanitaria italiana comandata dal colonnello medico Rosati, nonchè la sezione della Croce Rossa austriaca.

Salve di gioia

Allo stesso tempo sono state inviate molte tonnellate di viveri e di medicinali da distribuirsi alla popolazione povera della città. E' stato istituito un posto di distribuzione entro i locali delle scuole italiane, ove pure funzionerà un dispensario medico diretto dai maggiori Briclo e Pastega.

Quando la squadra è giunta, ancorandosi al largo della Foce della Bojana, da terra, flevoli per la distanza, ad intervalli è scoppiato un crepitio breve di fucileria. Sono gli albanesi che con salve di gioia salutano il nuovo arrivo della flotta che dal mare viene ad apportare la libertà alla loro patria. La notizia dell'imminente sbarco è già corsa in tutti i paesi circonvicini. Buona parte degli abitanti dei villaggi si era rifugiata sopra le montagne e verso l'interno, non volendosi assoggettare alla dominazione serba o montenegrina; e troppo debole per difendere il territorio con le armi, ora che i montenegrini si sono ritirati, è ridiscesa al piano, ripopolando i villaggi restati per quasi tre mesi deserti.

Molti e molti sono quelli che giungono da lontano e vengono ad accamparsi non lungi dalla riva del fiume. I loro villaggi si trovano a trenta e quaranta chilometri di distanza, ciò che importa un lungo e faticoso cammino attraverso terreni in buona parte ancora allagati, ma anch'essi vogliono unire al passaggio dei marinai liberatori il loro fiero grido di gioia e di riconoscenza.

Lungo la strada di Medua ho incontrato parecchi gruppi di questi uomini dal caratteristico costume bianco, la vita stretta dalla duplice cartuccIera, l'inseparabile Mauser a tracolla. Più di uno col gesto mi domanda, mostrando il mare, se le navi sono giunte. Alla mia risposta affermativa i visi cupi avevano lampi di gioia e le mani si stendevano per stringere la mia con così spontaneo vigore, che esprimeva il pensiero più di qualsiasi parola. L'episodio più caratteristico l'ho avuto ieri a Pulaj, in questo lontano gruppo di case disseminate fra le paludi malariche della Foce Bojana.

"Roch Italia!"

Pulaj, 12.

Ero giunto presso la chiesa cattolica, mentre in essa si diceva ancora la Messa. La casa di Dio sembrava trasformata in una caserma o in un deposito d'armi. Alle porte, sin sotto l'altare, negli angoli si accatastavano i fasci dei fucili di guerra. Seduti a terra poche centinaia di uomini ascoltavano intenti la parola del sacerdote. Sembrava quasi un ufficio sacro precedente la battaglia. Finita la Messa, mentre gli albanesi, che avevano ripreso le loro armi, mi attorniavano, sono stato raggiunto dal sacerdote, che, sapendomi italiano, m'ha fatto subito festa, ed ha voluto che mi fermassi un momento nella Curia. Appena giuntovi, mi ha chiesto subito ansiosamente notizie.

— E' ormai una settimana — ha detto — che viviamo in una alternativa di speranze e di timore. Dopo aver salutate le prime imbarcazioni che hanno risalito il fiume, non abbiamo visto più nulla. Temevamo quasi che fosse sorto qualche ostacolo che venisse a smentire le voci che dicono che saremo fra breve liberi ed amministrati da paesi civili quali certo non erano il turco e tanto meno il montenegrino.

Ho assicurato il buon prete, dicendogli che fra due giorni al massimo Scutari sarebbe stata definitivamente occupata. Il sacerdote mi ha stretto lungamente la mano, poi è uscito sopra un balconcino. In un prato sottostante gli albanesi attendevano. Il sacerdote ha parlato brevemente, poi ha agitato il fazzoletto. Scoppiò un crepitare assordante di fucileria. Più di duecento uomini col fucile rivolto in alto sparavano contemporaneamente. Erano salve di gioia che accoglievano la notizia. Quando le ultime detonazioni sono cessate unanime è scoppiato il grido: «Roch Italia! Roch Italia! Viva l'Italia! Viva l'Italia!».

Ero commosso da quel piccolo e spontaneo omaggio di questa gente semplice e rude ed ho sentito un'altra volta quali profonde simpatie abbia l'Italia in tutte queste regioni, simpatia non passeggera, ma profondamente ribadita da ragioni storiche, di razza e di vicinanza.

Mentre m'allontanavo verso Medua, il grido di «Roch Italia! Roch Italia!», ripetuto ancora, mi ha seguito, mentre una nuova ultima scarica di fucileria lontana ripeteva il saluto. Questa sera, mentre sono ritornato verso Pulaj, dove assisteremo allo sbarco e donde cercherò di raggiungere Scutari, sopra le colline cominciavano ad accendersi dei fuochi. Sono i bivacchi degli albanesi, i quali aspettano vegliando sopra la riva destra della Bojana.

San Giovanni di Medua, 13.

Sono giunto in questo piccolo porto davanti a cui è concentrata la flotta internazionale, attraverso una serie di peripezie per le quali si deve riconoscere che esiste una stella anche per i giornalisti. Desideravo troppo di assistere all'ultima fase del dramma di Scutari che si chiuderà ormai con l'ingresso trionfale nella città dei marinai, i quali sono aspettati come liberatori, per non correre qualche piccolo rischio e disagio. Si può dire che ormai tutta l'Albania freme nell'aspettativa di questo momento storico che segnerà l'inizio della sua indipendenza. I montenegrini hanno di questi giorni già sgombrato i territori posti sopra la riva destra della Bojana ed a ricordo della conquista di questi luoghi non resta ormai più che una piccola bandiera montenegrina la quale, dimenticata, sventola solitaria e malinconica sopra la caserma turca di questo piccolo porto. Gli uomini sono partiti ed essa è restata quasi a dimostrare l'estrema affermazione, o dire l'ultima promessa.

3590 turchi

Giungendo qui mi aspettava una sorpresa: partiti i Montenegrini, i Turchi sono improvvisamente tornati. Sono sbucati fuori dalla strada proveniente da Alessio, in lunga colonna ordinata. In totale sono 3590 uomini, con alcune batterie a tiro rapido. Essi sono venuti ad allinearsi sulla riva del mare rizzando un accampamento. Ed il loro atteggiamento non ha avuto nulla di bellicoso: quella gente aspetta il modo di poter partire. Si tratta di parte dell'artiglieria da campagna di Essad pascià, la quale ha dichiarato di rinunciare ormai alla nuova avventura albanese. Sono truppe e batterie che si trovavano a Scutari sopra il settore orientale e che hanno compiuto miracoli di eroismo, sbarrando durante tanti mesi la pianura della Fusha che costituiva l'unica porta aperta sopra la città investita da ogni lato. Sono in maggioranza costituite da soldati dell'Anatolia. Gli ufficiali, dopo la gloriosa difesa, non hanno voluto macchiarsi di tradimento alla fede giurata. Un ufficiale superiore con cui ho potuto intrattenermi, mi ha fatto la seguente dichiarazione: «Abbiamo giurato fedeltà al Sultano ed alla nostra bandiera, ed abbiamo l'orgoglio di aver saputo mantenere la nostra parola fino all'estremo. Le armi, la bandiera, i cannoni che abbiamo potuto conservare a costo di tanto sangue e di tanti sacrifici, non possono cambiare padrone. Il Sultano ce li ha solennemente affidati, li riportiamo al Sultano!».

Ho voluto sapere qualche cosa riguardo ai progetti di Essad, ma l'ufficiale turco si è taciuto, pensoso. Senza rispondermi mi ha stretto rapidamente la mano ed è ripartito al galoppo verso gli allineamenti di tende nascoste dell'accampamento.

Nell'accampamento dei vinti

Sono venuto a compiere un piccolo giro attorno ad esso e non ho potuto fare a meno di nascondere un senso di ammirazione: giungeva avendo ancora entro gli occhi la visione spaventevole e triste della strada che conduce da Scutari a San Giovanni di Medua, nella quale l'esercito turco, sconfitto, davanti all'avanzata dei Serbi e dei Montenegrini, aveva seminato i fossati di oggetti abbandonati, di carriaggi spezzati, di carogne di animali, di cadaveri di uomini aspettanti inutilmente e, dopo, di una accozzaglia di gente disordinata. Invece ecco qui la sorpresa di saper sorgere un accampamento perfettamente ordinato, quale si sarebbe potuto aspettarsi di trovarlo durante una pacifica grande manovra: tracce ora uno dei campi dell'esercito turco, vinto, decimato da molteplici combattimenti. Ciò però non toglie che queste truppe, benchè ordinate, siano giunte a Medua in condizioni tristissime: se le armi sono intatte, se alla lunga linea dei pezzi lucenti sono venuti ad aggiungersi numerosissimi grossi cannoni di munizioni, mancavano però quasi completamente i viveri. La razione di ogni soldato è dovette ridurre al minimo.

Lasciata Scutari, le privazioni sopportate durante l'assedio hanno continuato durante la ritirata per le truppe turche. A Medua però dovevano trovare un inaspettato rifornimento: le truppe serbe quando vennero ad aiutare i montenegrini nell'assedio di Scutari avevano preso questo porto come base pei loro rifornimenti, accumulandovi grandissimi depositi di viveri e di foraggi. I Serbi, partendo, li hanno lasciati in eredità ai Montenegrini. Questi a loro volta costretti ad andarsene a causa del blocco che toglieva loro la via del mare, e mancando di sufficienti mezzi di trasporto per via di terra, hanno dovuto anche essi momentaneamente rinunciare al regalo serbo, il quale è diventato così una vera manna per l'affamato esercito turco.

Lo svanito sogno di Essad

Le truppe turche che vanno rinnendosi a Medua aspettano che sia tolto il blocco internazionale onde poterci imbarcare verso qualche piroscafo che possa riportarle a Costantinopoli.

Da notizie che ho potuto accogliere, sembra che debbano giungere altri reggimenti i quali hanno pure deciso di abbandonare Essad pascià ed il suo sogno di regno. La sorte del pretendente al trono d'Albania, prima ancora di aver potuto brillare, già sta miseramente spegnendosi. Il più valido appoggio, anzi l'unica reale potenza contro Essad pascià, e che era costituito dal suo esercito, sta rapidamente sbandandosi. Il sentimento popolare albanese, come già ebbi occasione di telegrafarvi, gli è, tranne poche e limitate eccezioni, contrario. Davanti al grande sogno di libertà e della nazione unica che sta realizzandosi, la piccola ambizione individuale cade soffocata. Da quanto mi riferisce un altro ufficiale turco proveniente da Tirana, Essad ormai può contare in modo sicuro solo sopra poche migliaia di uomini, i quali però rappresentano un valore molto relativo, trattandosi in maggioranza di truppe irregolari.

SAVORGNAN DI BRAZZA'.

Per la costituzione della Banca del Lavoro

Roma, 17, sera.

Ieri ebbe luogo al Ministero di Agricoltura l'adunanza preparatoria per la redazione dello statuto e la stipulazione dell'atto costitutivo della Banca del Lavoro, ideata da Luigi Luzzatti, le cui trattative erano state avviate dall'on. Nitti, che intese tradurre in fatto l'idea dell'on. Luzzatti, mediante l'opera concentrata tra gli istituti di credito, rimandando a tempo più opportuno la proposta di far partecipare anche lo Stato alla vita del nuovo istituto. Erano presenti alla riunione di ieri oltre il ministro Nitti, il comm. Giuffrida, il comm. Stringher per la Banca d'Italia, il signor Della Torre per l'Istituto di credito cooperativo di Milano, il comm. Dormati per la Cassa di Risparmio di Milano, l'on. Ferrero di Cambiano per la Cassa nazionale di previdenza e per la Cassa di Risparmio di Torino, il comm. Martelli per la Cassa di Risparmio di Firenze, il rappresentante della Cassa di Risparmio di Verona. Il capitale complessivo, che per i contributi di questi enti viene posto a disposizione della cooperazione operaia italiana, è già di sette milioni di lire e si attendono altri contributi da altri istituti di credito.

Il Monte di Pietà di Parigi
in pericolo di fallimento

Parigi, 17, mattino.

Il Monte di Pietà di Parigi traversa in questo momento una curiosa crisi. Per il suo statuto, esso è costretto a versare nella cassa dell'Assistenza Pubblica tutti i fondi che ricava dall'esercizio delle sue funzioni, quindi non possiede alcun fondo di riserva. Il denaro se lo procura mediante prestiti all'interesse del 3 o mezzo per cento ed anche ad interesse minore, a seconda del tempo per cui il deposito è fatto. Ora i depositi sono diminuiti a tal punto, in seguito alla situazione finanziaria generale, che il Monte di Pietà si trova ad avere bisogno assoluto di dieci milioni prima del 1.o luglio. Si è perciò rivolto al Governo, non potendo fare altrimenti, ed il Governo studia ora il modo di modificare lo statuto del Monte di Pietà perchè una situazione tale non si rinnovi più. Frattanto si esamina pure il modo di venire in soccorso dell'Istituto pericolante e particolarmente dei poveri, che si troverebbero compromessi dal fallimento del Monte di Pietà.

Fallito tentativo ostruzionistico
contro la riforma doganale americana

Washington, 17, sera.

Il Senato ha respinto con 42 voti contro 32 la proposta di rinviare il *bill* della revisione delle dogane alla Commissione di finanza, invitandola ad assistere il pubblico a pronunziare alle sue discussioni.

Se la proposta ostruzionistica di rinviare il *bill* relativo alla revisione delle tariffe doganali alla Commissione delle finanze fosse stata approvata dal Senato, le persone interessate al mantenimento del ribasso dei dazi sui differenti articoli importati negli Stati Uniti, si sarebbero recate a deporre pro e contro il *bill*, davanti alla Commissione, e la discussione della nuova tariffa doganale davanti al Senato sarebbe stata fortemente ritardata.

Bollettino Militare

Roma, 17, sera.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra*, pubblicato oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Promozione straordinaria per merito di guerra

Ermoli, caporale 5.o artiglieria da campagna, promosso caporal-maggiore.

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

Berta, tenente generale ispettore generale di cavalleria, concessagli la medaglia mauriziana per il merito militare di dieci lustri.

Colonnelli promossi maggiori generali:

Sagramoso, capo di stato maggiore XII corpo d'armata, nominato comandante brigata Aosta — Campo, direttore d'artiglieria Napoli, id. id. artiglieria campagna Napoli.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Biondi, colonnello comandante legione Bari, collocato a riposo per anzianità di servizio ed inscritto nella riserva.

ARMA DI FANTERIA.

Bozzo, tenente colonnello 19.o fanteria, collocato a riposo per infermità non provenienti da servizio, inscritto nella riserva e nominato cavaliere nell'Ordine del Ss. Maurizio e Lazzaro.

Sottotenenti di complemento nominati sottotenenti in servizio attivo permanente:

Capolla, deposito Ancona, destinato 8.o bersaglieri — Gori, id. Savona, id. 44.o fanteria — Mariorana, id. Palermo, id. 3.o id. — Rocco, id. Torino, id. 25.o id. — Sarti, id. Roma, id. 83.o id.

Comandati Ministero Guerra:

Mattiozzi, capitano 33.o fanteria — Belli, id. 62.o id. — Ziccardi, id. 91.o id. — Vissani, id. 59.o id. — Bogianchino, id. 15.o id. — Nebiolo, id. 38.o id., trasferito 57.o fanteria — Benfratello, id. 75.o id., id. 8.o id. — Somma, tenente scuola d'applicazione fanteria, id. 69.o id. — Taglia, id. 7.o alpini, comandato scuola guerra, cessa di essere comandato come contro — Calotti, id. 8.o id., trasferito 5.o alpini — Assereto, sottotenente 90.o fanteria, id. 90.o fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA

Allegrini, capitano direttore nei personale dei depositi cavalli stalloni, collocato in posizione ausiliaria per età — Cianci, tenente in aspettativa a Napoli, l'aspettativa di cui contro è prorogata — Ricciardi, id. reggimento cavalleggeri di Foggia, collocato a sua domanda in aspettativa per motivi speciali per un anno — Piccone, sottotenente id. id. Caserta, rettificato il cognome come appresso, Piccone conte Enrico — Colongo, tenente in aspettativa a Torino, l'aspettativa di cui sopra è prorogata a sua domanda di sei mesi — Maremo, sottotenente id. id. a Torino, id. id. id. a sua domanda di sei mesi — Bonacossa, scuola di applicazione cavalleria, collocato a disposizione Ministero Guerra e comandato scuola applicazione cavalleria.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Cenciarini, tenente in aspettativa ad Orvieto, richiamato in servizio effettivo e destinato 23.o artiglieria campagna.

Sottotenenti d'artiglieria della scuola d'applicazione artiglieria e genio dispensati per loro domanda dal servizio attivo permanente, inscritti col loro grado ed anzianità nel ruolo degli ufficiali di complemento dell'arma stessa con l'assegnazione per ciascuno indicata:

Fiaschi, distretto Milano, assegnato 27.o artiglieria campagna — Ferrarotto, id. Milano, id. reggimento a cavallo — Sotille, sergente maggiore allievo corso speciale scuola militare, nominato sottotenente d'artiglieria e destinato 36.o artiglieria campagna — Lixiola, tenente colonnello comandante 9.o artiglieria fortezza, promosso colonnello, continuando nella controindicata carica — Bruni, capitano 14.o artiglieria campagna, trasferito 2.o artiglieria pesante campale.

ARMA DEL GENIO.

Bruzzo, capit. 5.o genio, comandato comando Corpo Stato Maggiore.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Meola, cap. distretto Caserta, collocato in posizione ausiliaria per età — Lubatti, capitano distretto Varese, comandato Ministero Guerra.

CORPO SANITARIO MILITARE

Boccia, magg. medico Ospedale Napoli, nominato cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE.

Montefiori, cap. commissario Direzione commissariato XI Corpo armata, trasferito Direzione commissariato VII Corpo armata — Leidi, id. id. 4V id., id. id. XI id.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Flora, cap. d'amministrazione ufficio personali vari, collocato in posizione ausiliaria per età — Cataldi, tenente d'amministrazione commissariato III Corpo armata, trasferito magazzino casermaggio Piacenza.

CORPO CONTABILE MILITARE.

Citi, capit. contabile 2.o alpini, trasferito Ospitale militare Piacenza — Medoni, tenente cont. distretto Milano, trasferito direzione commissariato del III Corpo armata — Giordano, sottotenente cont. 26.o fant., id. magazzino casermaggio Udine.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Parenti, tenente veterinario regg. lancieri di Milano disp. a sua domanda del serv. att. permanente ed inscritto nel ruolo degli ufficiali del Corpo veterinario militare distretto Piacenza.

Impiegati civili

RAGIONIERI GIUDICI DEL CONTO

Florio, reg. giudice di 3.a classe ufficio fortificazioni Udine, trasferito direzione genio Torino.

UFFICIALE D'ORDINE DEI MAGAZZINI MILITARI

Mainucci, ufficiale d'ordine di 3.a classe Accademia militare, trasferito 5.o genio.

Ufficiali in congedo

Ufficiali in posizione ausiliaria promossi al grado superiore:

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Sartorie, distretto Torino, in servizio scuola guerra.

Capitani promossi maggiori:

Novarese, distretto Torino, in servizio 48.o fanteria — Cavelli, id. Torino, in servizio Comando presidio Torino.

Pietre, capitano fanteria, distretto Genova, richiamato in servizio temporaneo, quale consegnatario magazzino arredamento deposito 66.o fanteria — Arduin, capitano carabinieri reali, distretto Novara, deposito fanteria Novara; l'assegno complessivo annuo è portato a lire 4800 — Scalcino, id. d'Amministrazione distretto Torino, reggimento cavalleggeri di Vicenza, id. è portato a L. 4400 — Boi, id. di scacchiera, in servizio deposito fanteria Vercelli, id. a L. 4000 — Brescianini, capitano fanteria distretto Genova, in servizio Comando corpo Stato maggiore, esonerato dal servizio e ricollocato in congedo — Peronetti, capitano fanteria, distretto Torino, in servizio Commissione leggi pei veterani, trasferito 1.o artiglieria montagna con le funzioni di ufficiale di matricola e pagatore.

Ufficiali di complemento

Ufficiali di fanteria che cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per età o sono inscritti con lo stesso grado ed anzianità nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale, arma di fanteria, con l'assegno per mobilitazione al distretto per ciascuno indicato:

Steda, sottotenente distretto Genova, deposito Savona, distretto Genova — Bertinotti, id. id. Torino, id. Torino — Luria, id. id. Torino, deposito Novara, id. Torino.

I seguenti ufficiali sono dispensati da ogni eventuale servizio, per infermità:

Baracchino, sottotenente, Distretto di Torino, Deposito Torino — Valle, id. id. Vercelli, id. Vercelli — Grassi, id. id. Alessandria, id. Alessandria — Odello, id. id. Mondovì, id. Mondovì — Orengo, tenente medico, Distretto di Savona, Direzione Sanità di Genova, accettata la volontaria rinunzia al grado.

Sottotenenti di fanteria promossi tenenti:

Magnani, Distretto Genova, Deposito Torino — Pillarelli, id. Torino, id. Torino — Saglietti, id. Vercelli, id. Vercelli — Somigli, id. Voghera, id. Novara.

Nicola, sottotenente fanteria, Distretto di Torino, Deposito di Novara, trasferito effettivo, per mobilitazione, Deposito di Torino — Caudana, id. id., id. Torino, id. Novara, id. id. id. Toroldo — Ferrero, id. id. id. Torino, 2.o alpini, cessa di essere assegnato per mobilitazione al Deposito di cui contro ed è inscritto fra gli ufficiali in disponibili del proprio Distretto — Santacroce, id. 25 artiglieria campagna, Distretto Torino, trasferito Distretto Torino ed inscritto nel ruolo degli ufficiali indisponibili.

UFFICIALI DI MILIZIA TERRITORIALE.

Castria, capitano, Distretto Genova, cessa di appartenere alla milizia territoriale per età ed è inscritto con lo stesso grado e anzianità nel ruolo degli ufficiali di riserva, arma di fanteria — Chicheri, tenente, id. Distretto di Genova, dispensato da ogni eventuale servizio, per età — Banfi, tenente di fanteria, 2.o alpini, promosso capitano — Scrussari, sottotenente, Distretto Novara, considerato come chiamato senza assegni, per 15 giorni, al 49 fanteria.

Ufficiali di riserva

Ufficiali dispensati da ogni eventuale servizio militare, conservando il grado e la relativa uniforme:

ARMA DI FANTERIA

Rachi, tenente, Distretto di Torino — Mezzano, id. id. Alessandria.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Menara, colonnello, Distretto di Casale.

Ufficiali di riserva promossi al grado superiore:

UFFICIALI DEI CARABINIERI REALI.

Tenente-colonnello promosso colonnello: Franciosini, Distretto di Pinerolo.

ARMA DI FANTERIA.

Capitani promossi maggiori:

Secco, distretto Vercelli — Dacomo, id. Mondovì — Rossi, id. Torino — Simonazzi, id. Vercelli — Ricci, id. Savona.

Maggiori promossi tenenti-colonnelli:

Santioli, distretto di Torino — Levi, id. Novara.

Tenenti promossi capitani:

Alagno, Distretto di Alessandria — Lanzelotter, id. Torino — Copelli, id. Genova.

Disposizioni militari

Il «Giornale Militare» annunzia che il maggior-generale Scotti è stato sostituito dal maggior-generale Delmastro, comandante della Brigata «Messina», nelle funzioni di membro della Commissione per l'esame dei tenenti di fanteria, cavalleria, artiglieria e Genio aspiranti all'avanzamento a scelta.

Lo stesso giornale annuncia che, mentre procede attivamente, per cura della Zecca, la coniazione della medaglia commemorativa per la guerra italo-turca, e con essa la preparazione presso il Ministero della Guerra dei relativi brevetti, si autorizzano coloro che vennero già proposti dalle competenti Autorità per la concessione della medaglia stessa, a fregiarsi del relativo nastrino, non però della medaglia, la quale, come è noto, sarà a suo tempo gratuitamente distribuita.

IN CASA PROPRIA
Magnifico Campionario Stoffe per Uomo e Signore della Società "LA TESSILE"
Wollen Tuch MILANO

Si spedisce in giornata Gratis Franco
ordinando il Catalogo illustrato

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS
Tube L. 5 - Mezzo tubo L. 2.50 franchi nel Regno
"Tot" Company, Milano, e in tutte le Farmacie.
Il "Tot" si vende in tubi e mezzi tubi col nostro marchio di fabbrica e la marca "Tot" su ogni cachet.
Guardarsi dalle contraffazioni

L'ERNIA

L'Erniaso non deve più soffrire nè della sua ERNIA nè del suo cinto.

L'Ernia è una infermità grave e deplorevolmente estesa e, purtroppo, dopo alcune prove infruttuose i feriti s'accorgono presto che i cinti ordinariamente adottati non contribuiscono per nulla a rimediare a questi inconvenienti e a questi pericoli.

Se l'Ernia è leggera il cinto la schiaccia e tortura il ferito. Se è un'Ernia strozzata o addirittura essa scorre al più piccolo movimento e finisce per strozzarsi.

Bisogna che gli erniosi si convincano che il loro benessere e la loro capacità al lavoro stanno nel portare un apparecchio veramente perfezionato e rigorosamente adeguato al loro caso.

Ora di tutti i cinti in uso solo i nuovi apparecchi inventati e perfezionati dal grande specialista di Parigi, M. A. CLAVERIE, sono capaci di procurare a tutti, qualunque sia la grossezza e l'anzianità dell'Ernia, la sua riduzione radicale definitiva.

Non vi è Ernia, per quanto fluida, che resista all'azione benefica di questi incomparabili apparecchi, i quali per di più sono *impercettibili, impermeabili* e d'un impiego particolarmente igienico.

E' dunque con piacere che ci facciamo premura di fare conoscere ai nostri lettori la presenza in questa città del rinomato specialista che riceverà dalle ore 9 alle 17.

GENOVA, Mercoledì 21, Giovedì 22 e Venerdì 23 Maggio, *Hôtel de Londres*.
ALESSANDRIA, Sabato 24, *Hôtel d'Europe*.
TORINO, Domenica 25, Lunedì 26 e Martedì 27, *Hôtel de France* (20, via del Po).

«Trattato sull'Ernia» (edizione italiana) schiarimenti e consigli dati gratis e con discrezione da A. CLAVERIE, 234, Faubourg-St-Martin, Parigi. 23677

SIETE SORDO?
Scoperto dal Dr. EURTHIER di PARIGI, l'Auralose, è uno specifico sintetico avente la proprietà di ristabilire l'eccitabilità dei fibro-nervosi e delle membrane sensibili dell'organo auditivo.
Approvato dalle più ragguardevoli autorità mediche, questo nuovo principio scientifico, applicato da due anni, effettua ovunque, e nei casi i più gravi, cure veramente sorprendenti.

L'Auralose Eurthier guarisce razionalmente e radicalmente tutte le malattie dell'udito: Sordità, rumori, ronzii d'orecchio, vertigini, catarri, ecc.
Coll'Auralose non più operazioni, nè cure lunghe e costose: ognuno può curarsi da sè senza dolore ed il più piccolo pericolo. Risultati garantiti.
Un interessante opuscolo è inviato gratuitamente a semplice richiesta fatta al Laboratorio de l'Auralose, 84, rue d'Hauteville, Paris.
Deposito generale: Ricordi & Franz, 7, via Davide, Milano.

Acqua da Tavola degli Artritici (Gotta, Diabete, ecc.)
Vichy Célestins
Elimina l'Acido urico.
Deposito: Fratelli PAISSA, Piazza San Carlo, 5.

FERRO-CHINA-BISLERI
LICUORE TONICO RICOSTITUENTE SANGUIGNO
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA) ACQUA MINERALE DA TAVOLA

25 Aprile SALICE 30 Ottobre
Bagni, Fanghi, salso-bromo-iodici
Bagni Solforosi - Inalazioni
Direz. Consulente: Prof. Sen. L. Mangiagalli
Acqua a 10° Baumè, la più indicata e ricercata di tutte le fonti di questo grado di densità.
TEATRO - CONCERTI - LAWN TENNIS - SKATING

EUSTOMATICUS
Dentifrici Incomparabili
Polvere - Pasta - Elixir

IL METARSILE MENARINI
... usato per uso interno che per uso (poderoso, preferito dalla maggioranza dei medici italiani, ripristina subito un ricostituente sicuro e di pronta efficacia nelle anemie, negli esaurimenti nervosi, ecc. in tutte le forme di debolezza dell'organismo.

MALATTIE SEGRETE E DELLA PELLE
Cura col Salvarsan e Neosalvarsan (Ehrlich) Infezioni endovenose iodiche. Esame del sangue (Wassermann)
Dott. Rühl Allievo Direttore Clinica Dermopatica e Policlinico Generale, Collaboratore e poi Ehrlich Main (Ems).
Consulti (Corso Francia, 17) ore: 8-10; 16-17; 19-21

VILLA BARUZZIANA per
MALATI NERVOSI
BOLOGNA — Telef. 1335
Informazioni e richieste.

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, correttori pronti e su misura — Articoli Sanitari. Milano, via S. Margherita, 12. Catal. gratis.

Appendice della *Stampa* (15

IL CASTELLO ✱ ✱ ✱ ✱ DI THORNFIELD

Romanzo di CURRER BELL

Nel pomeriggio, udii rumore nelle stanze attigue a quelle del signor Rochester. Si distinguevano le voci della signora Fairfax, di Leah, di Sofia e l'accento brusco di John, che parlavano tutti insieme assai concitatamente.

— Che benedizione — sentivo dire — che il nostro padrone non sia stato vittima dell'incendio! Ho sempre detto che è pericoloso tenere la candela accesa durante la notte! Per fortuna che egli ha spento il fuoco da sè! Ma perchè non ha chiamato nessuno? Speriamo che non abbia preso freddo dormendo nella biblioteca!

Quando discesi per il pranzo, la camera del signor Rochester era aperta e vidi che ogni cosa era già stata rimessa a posto; soltanto il letto non aveva ancora le tende. Leah era occupata a lavare il davanzale della finestra annerito dal fumo e mi avanzai per parlarle, poichè desideravo conoscere la spiegazione data dal signor Rochester. Rimasi assai sorpresa, entrando, di scorgere seduta presso il letto, occupata a cucire gli anelli della tenda, proprio Grace Poole.

Era taciturna come sempre, vestita d'un abito di stoffa bruna, con un gran grembiale bianco e sembrava completamente assorta nel suo lavoro. I suoi lineamenti duri e comuni non recavano traccia di quella emozione, che mi sarei immaginato di scorgere in una donna colpevole di un così atroce delitto.

Grace Poole alzò gli occhi mentre io la guardavo, ma non trasalì e mi disse come sempre, con un tono breve e flemmatico:

— Buon giorno, signorina.

E continuò il suo lavoro.

— Voglio metterla alla prova — pensai — perchè non posso comprendere come questa donna sia così impenetrabile.

— Buon giorno, Grace — esclamai. — E' dunque avvenuto qualche cosa di grave qui dentro, che ho sentito i domestici parlare tutti insieme?

— Si tratta di un incidente accaduto al nostro padrone. Egli si è addormentato con la candela accesa e il fuoco si è comunicato alle tende del letto, per fortuna si è svegliato in tempo ed ha potuto spegnere il fuoco.

— E' strano! — dissi a bassa voce, guardandola fissamente. — Ma il signor Rochester non ha svegliato nessuno? Nessuno l'ha udito muoversi?

Grace Poole levò gli occhi su di me, e questa volta la loro espressione non fu più la stessa. Mi esaminò attentamente, poi rispose:

— I domestici dormono lontano di qui, signorina, e non hanno potuto intendere. La vostra camera e quella della signora Fairfax, sono le più vicine, ma la signora Fairfax dice che non ha nulla sentito; quando si invecchia si ha il sonno duro...

Si arrestò, poi con finta indifferenza e con un tono tutto particolare, soggiunse:

— Ma voi, signorina, siete giovane; voi avete il sonno leggero... forse avete inteso del rumore?

— Sì, — risposi chinandomi verso Grace Poole, perchè non mi udisse Leah che stava lavando i vetri. — Dapprima ho creduto che fosse «Pilote»... ma un cane non ride e sono certa d'aver udito una risata assai bizzarra...

Grace Poole infilò con mano sicura il suo ago e mi esaminò con una calma perfetta.

— Non credo — ripresi — che il nostro padrone si sia messo a ridere in un simile pericolo... Voi, signorina Jane, dovete aver sognato...

— No! — risposi vivamente, poichè ero indignata dal cinismo di quella donna.

— Grace Poole fissò nuovamente il suo sguardo scrutatore su di me.

— Avete detto al nostro padrone che avevate sentito ridere? — mi domandò.

— Non ho ancora avuto occasione di parlargli oggi.

— E non avete pensato ad aprire la vostra porta ed a guardare nel corridoio?

— Al contrario — risposi — ho tirato il chiavistello della mia porta.

— Non avete dunque l'abitudine di chiudere a chiavistello la vostra stanza prima di coricarvi?

— Domonio! — pensai. — Essa vuole conoscere le mie abitudini per tracciare un altro piano delittuoso.

La mia indignazione fu di nuovo più forte della prudenza e dissi con asprezza.

— Fino ad ora ho sempre dimenticato tale precauzione, perchè la credevo inutile... Non mi immaginavo che a Thornfield si potesse temere qualche pericolo; ma per l'avvenire veglierò per la mia sicurezza.

— E avete ragione! — rispose Grace Poole. — I dintorni sono molto tranquilli e non ho mai inteso parlare di ladri da quando il castello è stato costruito. Ma tuttavia si sa che qui dentro ci sono valori assai rilevanti in argenteria e i domestici sono molto pochi. E' sempre meglio essere prudenti: una porta è presto chiusa ed è una buona cosa avere un robusto chiavistello per difendersi contro un possibile delitto. La Provvidenza protegge e benedisce coloro i quali agiscono sempre con saggezza.

Grace Poole aveva parlato con un tono grave e lento. Io rimasi muta per lo stupore dinanzi a quell'atteggiamento di meravigliosa calma, ch'io attribuii ad una raffinata ipocrisia.

La cameriera in quel momento entrò ad avvertirla che il pranzo dei domestici era pronto.

— Rimango qui a finire questo lavoro! — disse tranquillamente Grace Poole.

Uscii per raggiungere la signora Fairfax che mi cercava. La buona signora mi ripetè la spiegazione che il signor Rochester aveva dato dell'accidente ed io non potevo capacitarmi che egli non avesse già fatto imprigionare Grace Poole.

Che cosa poteva trattenerlo?... perchè mi aveva raccomandato il segreto? Se Grace fosse stata giovane e bella avrei potuto pensare che il signor Rochester era spinto a ciò da sentimenti più teneri che non la prudenza od il timore, ma questa supposizione diventava impossibile guardando Grace Poole. Tuttavia mi misi a riflettere: ella era stata giovane e la sua giovinezza aveva dovuto corrispondere a quella del signor Rochester. La signora Fairfax diceva che quella donna dimorava da molto tempo nel castello: non doveva essere stata mai bella, ma forse aveva un carattere vigoroso e originale. Il signor Rochester amava le eccentricità e certamente Grace Poole era eccentrica. Forse che un capriccio l'aveva abbandonato nelle mani di quella donna?... Ma in quel momento la figura quadrata, grossa, brutta e dura di Grace

REATI E PENE

Fra le quinte della Giustizia

Il diamante e la stola

Non è mancato sempre pari al desio.
Ossona

Prima narrerò del diamante: poi narrerò della stola. Non so con quale filo logico, intuitivamente, io abbia riunito questi due fatterelli di cronaca, così diversi tra loro. All'apparenza il filo non si vede. Eppure ci deve essere; sottilissimo, ma ci deve essere. E' un filo intessuto dalla morale. Una volta tanto la cronaca giudiziaria mi concederà di fare della morale. In entrambi i fatti due donne, di diversa condizione sociale, ma per uguale debolezza, sono cadute in peccato grave. Ma, come tutti si conviene in ogni storiella morale, facendo del male trovarono nel male stesso, invece che il desiderato compiacimento, il proprio danno.

Avvenne adunque un giorno che mentre un orefice nichelatore ed argentiere, se ne stava nella sua bottega intento al lavoro, si facesse sull'uscio un po' esitante e peritosa una ragazza, che dai panni che indossava e dai suoi modi, subito si dimostrò di modestissima condizione. Era tuttavia piacente ed aveva una certa grazia di civetteria, che d'altronde tutte le donne vestita con qualunque veste, ricca o povera, un po' di civetteria hanno sempre nel loro corredo. L'artefice la invitò garbatamente a guidarsi e le domandò che volesse. La ragazza, rinfrancata, trasse d'ora dal seno (il più comune ripostiglio dei piccoli segretucci delle donne) un involtino. Dall'involtino, poi che l'aprì, trasse un anello di rame, con una grossa pietra.

— Vorrei che mi ingarzettasse questo — disse la ragazza.

Il nichelatore prese il piccolo pacchetto: guardò disinvoltamente l'oggetto che gli veniva presentato: schiccherò due o tre scarabocchi sulla fanciulla e l'assicurò che il lavoro sarebbe stato fatto il più presto possibile. La ragazza, egli lo sapeva, era di umile condizione: era figlia d'uno spazzaturaio. E' vero che Peladan elevò a dignità di filosofi questi raccoglitori di tutti i detriti dell'umanità. Ma il buon nichelatore non è uomo che si perda dietro i paradossi e Peladan non lo conosce nemmeno di nome.

E non diede certo valore all'anello che la ragazza gli aveva affidato. Lo mise in un cantuccio ristretto e ritornò allacre al suo lavoro. Presto dimenticò, pel sopravvenire di altri affari più urgenti, il lavoruccio assegnatogli dalla fanciulla, e così passò alquanto tempo. Fu una domenica, che rassettando in bottega, si risovvenne dell'anello, e tra sè pensò che forse la povera ragazza l'avrebbe potuto usare per la festa, ed allora si appresto per ingarzettarlo, com'era desiderio del la committente. Ma com'ebbe preso in mano il gioiello, e l'ebbe guardato con maggior cura, s'accorse, con una grande stupore, che la pietra ch'egli aveva creduto di vetro sfaccettato, era un bellissimo diamante d'acqua purissima e di grande valore. Come la piccola spazzaturaia poteva essere in possesso d'un simile gioiello? La cosa apparve molto misteriosa al buon argentiere, che, galantuomo com'è, non volle più oltre immischiarsi nella faccenda, se non in quanto di venire a capo del modo col quale la fanciulla fosse in possesso del diamante. Si recò dalla giovane spazzaturaia e così seppe bene addestrarsi nell'interrogarla, accompagnò certe piccole acuse per non avere ancora compiuta la commissione, che sono fini di confidare, fiduciosa, quant'era accaduto.

Un ricco signore, narrò la ragazza, aveva perduto, o sospettava in una sua, un grosso diamante che era incastonato in un anello. Vane erano state le ricerche. Si credette che dai servi fosse stato spezzato e gettato così nel cassonetto dei rifiuti. Il ricco signore si rivolse allo spazzaturaio. Ma come poter trovare la piccola preziosa pietra nella gran massa del pattume raccolto? Il ricco signore propose di pagare tutta... la merce e di incenerirla. Tra la cenere sarebbe stato più facile rinvenire il gioiello. Pagò e fece ardere. Ma in quel frangente il cuore della piccola spazzaturaia aveva battuti palpiti intensi d'emozione. La pietra lucente ch'ella aveva trovata alcuni giorni prima tra le immondizie, era dunque veramente il diamante prezioso? Ella fu presa la quell'istante dal malvagio pensiero e la tentazione fu più forte d'ogni consiglio d'onestà. Si trattenne la pietra che valeva migliaia e migliaia di lire, e ch'ella aveva messo pochi giorni prima in un suo luogo riposto, credendola solo una pietruzza falsa e di poco valore, il tesoro ed il segreto turbarono per alcune notti i suoi sonni. La sua anima ondeggiò tra la paura e il rimorso. Ma il gioiello riluceva tanto! e costava, aveva detto il ricco signore, una somma favolosa per lei: seimila lire.

Però un persistente dubbio le dava un conforto ai suoi rimorsi, ora trepidazione alle sue speranze. E se la pietra ch'ella aveva trovata e gelosamente nascosta non fosse quella del ricco signore? Se fosse falsa? Doveste trovar modo per acquistare la certezza nell'animo suo, di accertarsi sul valore del gioiello. Si recò da un orefice col pretesto di farsi fare un orecchino ed esibì la pietra.... L'orefice, con un'occhiata sola, giudicò:

— Perchè volete farvi un orecchino con questo pezzo di vetro?

— Lo so che è falso — rispose balbettando, sconfitta e desolata la fanciulla — ma credevo che avesse qualche valore. Ho un altro orecchino come questo a casa.

— Cui di bicchiere, cui di bicchiere — ribattè l'orefice....

E così tramontarono tutti i sogni della fanciulla. Ella ben non sapeva se avesse da rallegrarsene per quell'istinto d'onestà ch'era in fondo all'anima sua, o dolersene per quell'istinto di rapacità ch'è sempre nell'intimo del cuore d'ogni donna. Non pensò più alla pietra misteriosa, se non il giorno in cui, per capriccio, si portò al nichelatore. Questi, poi che ebbe ascoltata la storia che la ragazza narrò, tranquillamente disse:

— L'orefice, cui siete ricorsa, ha giudicato, come purtroppo giudicano gran parte degli uomini, dalle apparenze. Egli valutò il gioiello dal nostro aspetto e dalle vostre condizioni. La pietra è veramente un magnifico e prezioso diamante. Ed ora lo dovremo restituire al suo legittimo proprietario!.

E così avvenne infatti per l'onestà del buon argentiere che il ricco signore si ebbe il gioiello, quando ne aveva ormai perduta ogni speranza, e la ragazza, per il provvidenziale errore d'un orefice troppo impressionista nel giudicare, perdette il suo tesoro, ma ebbe il merito di meditare sulla verità sacrosanta che la farina del diavolo va tutta in crusca.

***

Della qual cosa è pure convinta ormai, dopo la più atroce esperienza, anche la signora Bettina. Il diavolo?. E ben disse chi disse che in certi pasticci di donne il diavolo ci non ci mette il naso, ci fica per lo meno la coda o la coda. Siamo già nella storia della stola. La signora Bettina amava sinceramente suo marito. Aveva perciò nel suo amore un fondo di sincerità bastevole per mantenere intatto il suo patrimonio di onestà e fedeltà coniugale. Ma purtroppo una donna onesta, ha delle balzac, non ha minor vanità d'una donna leggiera. E la signora Bettina ha le sue piccole vanità, che non avrebbero conseguenza alcuna se il marito potesse appagargliele: ma che sconfitte invece quotidianamente con piccoli e dolorosi sacrifici e con frequenti rinuncie, hanno turbata la tranquillità sua atmosfera coniugale con lampi di desideri e con il tuonare di qualche litigio.

La signora Bettina ama i gioielli, ama i bei vestiti, come tutte le donne li amano. Ma ella è così sincera in questa sua passione, che non si trovarvi quel temperamento prudente che a molte donne suggerisce un naturale istinto di economia e di sacrificio. Non predica Messer Bandello che devono le donne, se vogliono conservarsi virtuose, fermar pensieri e voglie alla caviglia della ragione. Ma i bei gioielli, le belle toilette, tutti i graziosi ninnoli che concorrono ad imbellidire la grazia femminile, sono esteriorizzi ogni di con tanto vistoso adescamento al desiderio facile ed alla ammirazione bramosa delle povere donne, che queste pur devono trovarla ben salda quella caviglia per legarvi la discrezione, le tentazioni e la virtù... Non trovò così salda caviglia la signora Bettina. Di chi la colpa? Non si possono assi precisare le singole porzioni di responsabilità. Molte circostanze possono concorrere al medesimo fine. Colpa del marito non abbastanza generoso? Ma quante volte per grettezza d'avarizia sono scambiate in prudenti misure d'economia o le conseguenze inevitabili d'una ristrettezza finanziaria non del tutto confessata? D'altronde il marito della signora Bettina, innamorato di sua moglie, ha sempre saputo fatto un passo per appagare i piccoli capricci ed i piccoli desideri della compagna. Ma i piccoli desideri delle donne seguono la legge fisiologica: crescono nutrendoli. E d'altronde, gioielli, vestiti, tutti e tre hanno una magnifica crudeltà insaziabile nelle loro tentazioni.

La signora Bettina, quasi inconscientemente, aumentava le sue piccole esigenze, e poichè le privazioni e gli inevitabili rifiuti d'un marito hanno una notevole influenza sulle passività del bilancio dell'amore coniugale, qualche volta la signora Bettina sentiva o credeva di sentire qualche disagio e qualche amarezza di disillusione nella sua vita matrimoniale. Per molte donne, anche buone, ma infinitamente leggere, l'amore non deve essere che piacere, che soddisfazione dei propri capricci e dei propri desideri. E non concepiscono l'amore che come un sentimento incondizionato di ammirazione per la bellezza attraverso le prodigalità del lusso. La signora Bettina aveva desiderato intensamente una bella stola di piume di struzzo; così come avevano alcune sue amiche. Modesto desiderio la era parso, giacchè qualche sua pari aveva potuto appagarlo. Ma il povero marito, che lavorava da mane a sera per mantenere con decoro la famigliuola, aveva dovuto mettere a tale desiderio delle condizioni e delle limitazioni. A cuento egli poteva dare alla moglie cinquanta lire per questo suo nuovo capriccio. E già con questa somma egli le dimostrava tutta l'accondiscendenza sua e la sua tenerezza verso di lei. La signora Bettina, che ha l'animo buono, fu commossa dal nuovo sacrificio che il marito faceva: e fu persuasa dalle ragioni da lui addotte. Le parve d'altronde d'avere a disposizione un piccolo tesoro e promise a se stessa, non convinzione, che avrebbe limitata la sua ambizione. Povera promessa! Ella si sentì desolatamente sconfortata, quando, recatasi in un negozio di pellicceria, dove aveva già da tempo adocchiato e vagheggiato con costante desiderio un bel boa di piume, apprese che il suo biglietto da cinquanta sole avrebbe bastato per pagarlo a mezzo. Con l'ostinazione quasi fanciullesca che le donne hanno in queati loro desideri e capricci, la signora Bettina non volle scegliere altre stole, tutte disdegnandole, e quasi, facendo di necessità virtù, voleva convincersi della soddisfazione fiera di una rinuncia al suo desiderio. Avrebbe restituito il biglietto da cinquanta lire al marito, che l'avrebbe, baciandola sugli occhi, lodata per la sua giudiziosa parsimonia di buona massaia. Ma intanto fuori del negozio indugiava, bamboleggiandosi tra l'amarezza ed il desiderio, e, consimplando la stola esposta in vetrina con tanta intensa attenzione, che non si accorse della presenza d'un elegante giovanotto che la stava, già da qualche tempo, guardando con quel modo galante ed audace degli uomini che sono in procinto d'avventura d'amore. E quand'ella se ne accorse, era già troppo tardi per sfuggire alla indagine e poi all'assedio dell'improvviso corteggiatore, il quale, da uomo navigato come egli appariva, già aveva avuto tempo di farsi un preciso concetto della situazione. La signora Bettina fu da prima sconcertata da questa improvvisa aggressione galante. Ma questi esperti cercatori d'avventure amorose hanno una tattica di precipitazione, per la quale non danno tempo alla loro vittima di riaversi dallo stordimento. Il giovanotto elegante lanciò i primi razzi della sua galante ammirazione per la bella incognita. La signora Bettina ne rimase abbacinata: ebbe una prima debolezza: quella d'indugiarsi ancora. Non v'è donna, per virtuosa che sia, la quale non sia lusingata d'accattare il fascino che la sua bellezza esercita. E, d'altra parte, la signora Bettina si trovava in uno stato d'animo tutto singolare, per il quale la sua virtù non si poteva più dire incrollabile.

E' facile supporre quanto avvenne. Il corteggiatore aveva indovinato da quale amarezza il cuore della bella signora fosse in quel momento ratristato. Astutamente, sapendo quale vantaggio nel cammino della conquista d'una donna sia il sapersene scarparare la confidenze, indusse la signora Bettina a narrargli i suoi sconforti. La gioia sincera ed il dolore sincero rendono loquaci le donne. Per la signora Bettina la rinuncia alla desiderata stola era un vivo e sincero dolore. E pure Conselle ha detto che la propria angoscia si lenisce parlandone anche con chicchessia. Il giovanotto intraprendente non era poi un chicchessia disprezzabile. Era gentile, educato, prestante; un gentiluomo in tutta l'apparenza. La signora Bettina pensò che dovesse essere anche ricco e generoso, quando, dopo averla ascoltata e confortata, con molta discrezione e garbo le offerse di completare la somma occorrente per acquistare la preziosa stola. Rifiutò, arrossendo, la signora Bettina, e l'altro, il corteggiatore, educatamente non insistette. Ma il malvagio pensiero tentatore ora già gettato nell'anima debole della signora Bettina. Acconsentì poco dopo a ciò che prima aveva rifiutato, e quasi fu essa a provocarne l'offerta. Si era ricordata in quel punto delle amiche che avevano la ricca stola e di quella che non avendola si sarebbero morse dal dispetto. Ebbe un sussulto di gioia e un folle riso nell'anima.

La vanità, l'ambizione fanno commettere le più imperdonabili imprudenze, e, d'altronde, la signora Bettina non era così esperta da sapere che gli uomini nelle loro conquiste amorose applicano il principio del *do ut des*, e che, conoscendo la debolezza della donna, si credono in diritto di tentare e pretendere tutto baldanzosamente, senza riguardi e senza discrezione. Il giovanotto galante non ebbe altra tattica; anzi l'adottò con una rapidità e prontezza che non lasciò tempo alla signora Bettina di riflettere. E, d'altronde, anche le anime buone hanno delle improvvise ed assolute perversioni della coscienza, per le quali sono capaci di fare il male dicendo: Dio mio, sto peccando!

E poi, come dimostra la leggenda di « Psiche e l'Amore », ha pur, nonostante tutto, un delizioso e perfido sapore nel suo mistero romantico, un bacio anonimo!

Ahi non nego che a peccato commesso, la signora Bettina non abbia avuto lo smarrimento di consuetudine, fatto di rimorso e di vergogna. Hanno però sempre le donne una visione pratica della situazione e delle sue conseguenze anche nei frangenti più gravi della loro coscienza. La signora pensò che il complice del suo attentato alla fedeltà coniugale era un ignoto ed ella una ignota a lui. L'avventura era come un romanzo senza titolo e senza firma d'autore. L'anonimo assicurava il segreto e la impunità.

Quando, dopo aver consegnato il biglietto da cinquanta al giovane galante, si ebbe in ricambio un biglietto da cento, ella s'allontanò, quasi fuggì, dalla cameretta che l'aveva ospitata: ma più che per la vergogna, per l'ansia di avere la bella e desiderata stola. Ritornò al negozio: diede il biglietto da cento: comprò la stola. I suoi occhi sfavillarono di gioia. E in quel momento ebbe un sincero trasporto di affetto e di simpatia per suo marito. E non era inconseguente in questo suo trasporto, che solo in apparenza. Ella sapeva quanto il ricco boa di piume era costato al povero uomo! L'altro, l'ignoto, ormai gli apparteneva come un brutale barattiere, che aveva contrattato la merce, comprata e pagata, senza riguardo alcuno. E sentiva di detestarlo. Con questo rivolgimento del suo sentimento ella aveva ormai appagato ogni rimorso dalla coscienza.

Alla sera, in casa, è tutta gaia e tenerezza:

Il processo del mezzo milione

(Corte d'Assise di Torino).

Quinta giornata

Il bilancio della settimana è soddisfacente. Nonostante la grossa mole ingombrante degli incombenti procedurali, il dibattimento si è svolto con discreta rapidità e soprattutto con lodevole regolarità. Si sono esaminate quasi tutte le deposizioni testimoniali. Non si può dire che esse siano state molto interessanti, ma, ad ogni modo, un più folto pubblico ha assistito a questa odienza di sabato, e alla sera, quando i detenuti furono ricondotti al carcere, nel cortile delle Assise una discreta folla di curiosi attendeva il passaggio del furgone cellulare. Non si è più verificato, mercè l'interessamento del Procuratore Generale e del Presidente, l'inconveniente, ieri lamentato dai due detenuti, il francese Lamier e del Giuseppe Berbotto, i quali, quasi si rifiutarono di presentarsi all'udienza, perchè dalle 6 di mattina fino alle 19 erano tenuti a digiuno. I detenuti ora hanno il permesso di farsi portare il cibo. L'escussione testimoniale anche nell'udienza odierna non ha provocati incidenti riguardevoli. Solo quello del delegato di Pubblica Sicurezza di Milano, signor Debenedetti, scatenò tratto tratto vivaci dibattiti, cui parteciperono specialmente gli avvocati Maccari, Pagliuzzi, Quaglia e C. F. Foggieri. Le altre testimonianze erano passate in gran parte lisce, provocando solo brevi obbiezioni e commenti dei patroni. Sfilarono così banchieri, presso i quali l'Altigieri e altri tentarono o fecero operazioni sui famosi titoli. L'Altigieri — occorre ricordare — sostiene che quelle operazioni fece per incarico di altri e in piena buona fede. Sfilarono anche persone al servizio della contessa Valperga, le quali attestarono delle abitudini della casa e della condotta della cameriera Isabella Grosso, che fu sorpresa qualche volta a colloquio col Berbotto. Qualcuno vide un giorno un uomo a cavalcioni della ringhiera del balconcino della camera della Grosso. Si sentì un certo Bianchi, pregiudicato milanese, il quale assistette alla famosa rissa in galleria, a Milano, per la quale fu tratto in arresto il Berbotto. Altri testimoni deposero su rapporti tra il Bruno ed il Berbotto.

Ma la deposizione più rilevante fu quella del commissario Tarantola, il quale riferì le minute indagini, fatte dalla Questura torinese, per scoprire il furto: indagini, che furono rese molto difficili dal fatto che le derubate non si accorsero del furto che molto tempo dopo, ed, anzi, già quando la Polizia, per altre via, era venuta a conoscenza dell'accaduto.

Il commissario Tarantola diede anche specifiche informazioni su molti degli accusati, malfamati, nonostante che i loro cartellini penali siano puliti.

Della Grosso, però, su domanda dell'avvocato Villabruna, pure rilevando che essa è donna di facili costumi, ritiene che non già stata la ispiratrice del furto, ma che la sua leggerezza sia stata sfruttata dal Berbotto, che egli crede un ladro astutissimo.

Nulla può dire dell'Altigieri; mentre il Bertone e il Bruno ritiene pessimi soggetti. L'Altigieri non è conosciuto dalla Questura torinese. Solo un agente, ora morto, era con lui in relazione ed aveva avuto da lui preziose informazioni su malviventi e borsaiuoli. A domanda dell'avv. G. G. Garzio, il commissario cav. Tarantola ha dato buone informazioni sulla Flora Jorietti, che fu vittima quasi di un marito pregiudicato e malvagio e dal quale dovette separarsi.

E la seduta terminò con l'audizione del teste delegato Benedetti, che fu quello che a Milano trasse in arresto il Berbotto. Ma sulle modalità e l'occasione di tale arresto vivi si fanno i contrasti tra le affermazioni del teste, le osservazioni degli avvocati difensori e le dichiarazioni del testimonio Bianchi, messo gli a confronto. Il delegato, che, forse, non è felice nell'esprimersi, è attaccato dagli avvocati. Ribatte con energia. Tutti parlano ad un tempo: e, poichè l'uno vuol sovorchiare l'altro, tutti finiscono di gridare. Il Pubblico Ministero invoca la calma. Il punto conteso è questo, il delegato pretende di avere arrestato durante la famosa rissa il Berbotto; questi afferma invece, ed è in ciò confermato dai Bianchi di essersi spontaneamente presentato all'Ambulanza Medica. Il che non avrebbe fatto, arguiscono gli avvocati, se egli fosse stato effettivamente colpevole del grosso furto, che gli è ora imputato. Il delegato Benedetti, a domanda dell'avv. Pavesio, afferma che i banchieri milanesi, presso i quali si fecero indagini per la vendita dei titoli, si rifiutarono di mostrare i libri, in quanti di essi li contegno non fu dei più encomiabili. E, d'altronde, in una di quelle Banche furono in altre occasioni fatti dei « fermi » importanti di titoli rubati.

L'udienza è stata rinviata a martedì.

L'eroismo di una sorella

(Tribunale Penale di Torino)

Una madre angosciata e piangente la sera dell'8 febbraio u. s. aveva accompagnato all'Ospedale di San Giovanni la quindicenne figlia Giovanna Fiore, senza che costei desse quasi più segni di vita e con l'addome squarciato da una profonda ferita penetrante in cavità. Si trattava di un triste dramma familiare che traeva la sua origine da una lunga serie di litigi e di rancori sorti fra due coniugi. La vita della ragazza, Clara Rosso, era stata pochi giorni prima al San Giovanni e farsi medicare una contusione all'occhio riportata ad opera del marito. Tornata dall'Ospedale, la Rosso temendo ancora le ire del marito, non volle assolutamente più tornare al tetto coniugale, ed andò a chiedere soccorso ai nipoti Luigi e Giovanna Fiore, che abitavano nella stessa casa, via Cuorgnè, 12.

Il marito, certo Gioachino Bauchis, per una notte stette zitto, ma tale decisione non dovette garbargli troppo perchè la notte dell'8 febbraio, dopo essere invano atteso la consorte, pensò di recarsi egli stesso a reclamarla presso i nipoti. Sembra che l'uomo sia stato mosso pure da un senso di sana gelosia verso il giovane nipote Fiore Luigi, assai caro alla zia. La cosa sorse subito violentissima fra il Luigi e lo zio, a tal segno che le donne urlavano spaventate ed i due uomini s'accendevano viepiù fra le loro lagrime ed i loro singhiozzi. Ma ormai gli animi erano troppo invelenati. Il Bauchis, pieno d'ira, di [illegible] di vendetta, ad un tratto estrasse un coltello e si scagliò contro il giovane, che aveva brandita per difesa una scure. In questo istante, rapida come un fulmine, la giovanissima sorella Fiore Giovanna si parò dinanzi al fratello adorato, fece del proprio corpo scudo, e [illegible] affondò nella giovani carni, fu un urlo di strazio e di terrore. La eroica ragazza fu in pericolo di vita e solo guarì in oltre due mesi.

Il Tribunale ammise a favore del Bauchis a semi-infermità di mente per ubbriachezza, poichè era pregiudicato lo condannava ad anno, 4 mesi di reclusione ed alla vigilanza per un anno.

Presidente: San Cipriano — P. M.: avv. Micella — Difensore: avv. Pavesio.

A proposito del processo per furto di polli

Per un errore materiale fu stampato, nel resoconto di questo processo, che il prevenuto Ugo Vittone fu condannato a 4 anni di reclusione; devesi invece leggere trenta mesi, senza altre pene accessorie.

I nostri buoni villici!

Aosta, 17, sera.

L'alpestre paese di Emarese, in Val d'Aosta, lavorabile, in mezzo al verde dei suoi prati ed alla freschura dei suoi boschi, godere di una dilitica pace: invece, come in tutto il mondo, non è così.

Nella piccola frazione di Chésaun si decise di fare un edificio che servisse da forno, da impastatoio, con annesso locale scolastico, e per ciò ottenere, data la povertà del paese, si adottò un sistema quasi comunistico.

Il Comune diede il legname, i frazionisti si obbligarono a dare tutto il resto del materiale (sabbia, pietre, mattoni). Chi ottenne questo miracolo di concordia fu tal Pasquettaz Giuseppe, il quale, senza vantaggio personale, si assunse il compito di far costruire il forno, dandone incarico a certo Peaquin.

Tutto sembrava che andasse secondo il miglior modo e nel migliore dei mondi possibili, quando l'ambizione guastò tutta questa pace.

Certo Treves Pietro, ex consigliere comunale della frazione, capì che oramai l'aura popolare era favorevole al Pasquettaz, e pensò, colì depose qualche lieve, che l'unico modo di togliersi l'abborrito avversario era quello di privarlo dei *diritti civili*, ed un bruto giorno — in seguito a precedenti questioni e dispute avute col Pasquettaz — si presentò a tal Gorria Alessandro, rappresentante della ditta « Belle limited Asbestos Company » di Londra, a cui erano state rubate delle [illegible] per la *decauville* di galleria, e gli indicò quali probabili autori del furto il Pasquettaz ed il Pesquin, perchè, secondo il Treves, una rotaia era stata adoperata per la costruzione del forno e le altre si trovavano nascoste in una cava di proprietà del Pasquettaz.

I carabinieri, infatti, riscontrarono la verità materiale del fatto denunziato, ma il Pasquettaz, presentatosi all'autorità, si scolpò nel modo più inopinato, e cioè, dicendo che la trave del forno era stata portata nientemeno che dal suo accusatore Treves: e che della altre nulla sapeva.

Il P. M. mandò tutti a giudizio per direttissima ed il Tribunale di Aosta per due giorni fu occupato per disbrigare la ingrovigliata matassa.

Molti i testi, recise le contestazioni, innumerevoli le accuse: il Treves specialmente, vedendosi preso alla sua stessa trappola, cercò di oggettare le varie deposizioni che su di lui gravavano, onde i vari patroni tra di loro [illegible] non poco per l'accoglimento delle rispettive conclusioni. Così, la Parte Civile, rappresentata dall'avv. G. Chabloz, chiese la condanna di tutti tre: il P. M., cav. Villanis, l'assoluteria del Treves e la condanna del Pasquettaz e del Pesquin: l'avv. Charrey, l'assistente del suo cliente Treves. Ma il Tribunale, dopo lunga deliberazione, accolse le conclusioni dell'avv. Ratto di Torino, difensore del Pasquettaz e del Pesquin: e mentre assolveva questi ultimi due, condannò il Treves ad un mese e quindici giorni di reclusione condizionalmente.

Presidente: cav. Ianiri — Giudici: Malinverni e Bruno — P. M.: cav. Villanis.

La condanna dell'albergatore di Varallo

accusato di tentato uxoricidio

Vercelli, 17, sera.

Il processo contro quel lido Augusto Farinone, cui pesava l'accusa gravissima di tentato uxoricidio, è terminato stasera. La discussione non fu priva di incidenti. L'udienza di stamane è stata interamente dedicata alla requisitoria del Pubblico Ministero, avv. Davinelli, il quale sostenne, con una logica stringentissima, tutte le imputazioni, quali erano prospettate nel capo d'accusa.

L'udienza pomeridiana fu dedicata all'arringa dei difensori, avv. Rosino, il quale assunse in linea di fatto come non si dovesse prestar fede alla denunzia del Ramellini, dimostrando invece come dovesse avere attendibilità la versione data dall'accusato, secondo la quale la denunzia stessa era effetto di un trucco abilmente preparato per sottrargli documenti importantissimi.

Dopo il riassunto presidenziale i giurati si ritirarono, rientrando dopo una trentina di minuti. Il verdetto dei giurati ritenne il Farinone colpevole di tentato uxoricidio premeditato, commesso in istato di semi infermità mentale. Gli accordarono le attenuanti generiche, negando l'imputazione di truffa. In base a tale verdetto, su conformi conclusioni del Pubblico Ministero, il Presidente condannò il Farinone alla pena della reclusione per anni sei e quattro mesi, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, all'interdetto legale durante la pena ed alla perdita dell'autorità maritale.

Alla lettura del verdetto, quando il Farinone comprese la gravità della condanna, svenne ed i carabinieri lo sostennero. La moglie scoppiò in un dirotto pianto ed avvenne una scena commovente.

Una dichiarazione dell'on. Pelloux

A proposito di una circostanza riferita in una intervista avuta dal nostro corrispondente romano al Ministero della Marina, l'onorevole senatore Luigi Pelloux ci scrive la seguente lettera:

« Bordighera, 16-5-13.

« *Preg.mo Signor Direttore,*

« In una corrispondenza da Roma, 15 corr., pubblicata nel numero 132 di codesto pregevole periodico, si legge, a proposito della posizione del Ministero della Marina:

« ..... Anche gli onorevoli Pelloux e Mirabello, per non parlare che di casi recenti (?), erano rispettivamente maggior-generale e contrammiraglio, allorquando furono assunti al Governo, ed anch'essi eliminarono numerosi tenenti-generali e vice-ammiragli, e nessuno trovò allora che la eliminazione era stata eseguita per agevolare la carriera dei Ministri... ».

« Ora, in omaggio alla verità, devo, per quel che mi riguarda, dichiarare che quell'affermazione è proprio l'opposto del vero.

« Io, *maggior-generale*, fui nominato Ministro della Guerra il 6 febbraio 1891; e senza alcun bisogno di una qualsiasi eliminazione, avrei potuto essere promosso tenente-generale il 19 aprile successivo; ma, appunto per un [illegible] scrupolo, non volli. Fui nominato invece il 14 luglio 1891, per evitare che un maggior-generale meno anziano di me, fosse promosso *prima di me*.

« Questa è la verità.

« Oso chiedere alla ben nota compiacenza della S. V. Ill.ma di voler pubblicare questa mia lettera, e La ringrazio anticipatamente.

« Con distinti saluti, mi abbia

« Dev.mo: *Luigi Pelloux*, senatore ».

Giornali e Riviste

Non è ancora cessata la eco delle accoglienze entusiastiche che Londra ha tributato a Madame Workmann, reduce dopo un anno di esplorazioni nell'Hymalaia, che già l'intrepida signora, cui Giorgio V ha conferito il titolo di *lady*, è partita per Brindisi, dove si imbarcherà. Un redattore di *La Sera* ha avuto occasione di avvicinarla nelle brevi ore della sua permanenza a Bologna; essa era con suo marito, il dottor Workmann, che in qualità di naturalista segue la moglie nei suoi viaggi.

« Abbiamo sciato — ha detto la signora Workmann, una bionda dai lineamenti fini, dagli abiti eleganti, che nella sua squisita femminilità non denuncia il *pathos* du *rôle* dell'esploratrice — numerosissimi picchi inesplorati e, dopo aver esplorato una plaga di 536 chilometri quadrati, siamo giunti al centro del ghiacciaio Siachen, ed alle sorgive che vi abbiamo scoperto abbiamo imposto il nome dei nostri Sovrani. Abbiamo sofferto intensi freddi: durante quattro settimane il termometro s'è mantenuto a 25 o 26 gradi centigradi sotto zero; il freddo ha ucciso uno dei nostri compagni, il quale cadde in una corrente sotto il ghiaccio e fu tratto fuori a gran fatica da un compagno, ma, quando giungemmo a prestargli aiuto, era già assiderato. Partimmo da Bombay nell'aprile 1911 e, alla fine di maggio, passando per Srinagar, avevamo raggiunta la frontiera orientale del Karakoram. Lo scopo del nostro viaggio era quello di esplorare le 600 miglia quadrate di territorio vergine che sono presso il ghiacciaio, che ha circa 47 miglia di lunghezza, da 3 a 4 miglia di larghezza ed è, dopo quelli polari, il più grande del mondo; non si può accedervi che dopo aver superato 25 miglia di crepacci, compresovi il passo di Sisaphon, a 18000 piedi d'altezza. Durante cinque settimane ci siamo tenuti accampati fra i 16000 ed i 20000 piedi. La grande alpinista è stata sette volte in pericolo di vita; la prima volta quando il compagno che morì cadde nel crepaccio: ella camminava dietro a lui, e fu proprio per dimenticanza che non era legata da una fune. Al ghiacciaio di Sisaphon gli alpinisti furono minacciati da una grande valanga, la più grande che la esploratrice abbia mai visto, la quale s'abbattè a pochi metri da essi, mentre il marito puntava l'obbiettivo. L'imperturbabile signora si accomiatò dopo aver narrato, sorridendo, il seguente episodio: « Per i nostri portatori indigeni noi avevamo comprato delle scarpe, ma essi le posero religiosamente da parte, per conservarle come ricordo del viaggio, e traversarono il ghiacciaio a piedi nudi ».

***

Al Cimitero di Montparnasse oggi si inaugurò un monumento a Catulle Mendès, eretto dalla memore pietà di pochi, vecchi e fedeli amici. Jules Claretie, nel *Temps*, rievoca le *Biond Catulle* quando dirigeva la *Revue Fantaisiste*. « Un giorno — scrive Claretie — mi recai alla direzione della Rivista novissima, dalla quale si parlava da parecchi mesi, benchè non fosse uscito ancora nemmeno il primo numero. Io avevo allora diciannove anni: e incensai a Mendès un articolo che, tra parentesi, fu subito accolto. Le sala di direzione e di redazione erano affollatissime di letterati e di artisti. Mentre attendevo, trambondo, il turno per essere ricevuto dal Poeta, vidi i letterati più insigni, alcune celebrità dell'arte che vedevano leggendo le loro opere e sognando le mie avvenire. Nel salotto d'ingresso c'era Banville: egli parlava [illegible] ad un uomo alto, dalla faccia grave e sbarbata, dall'occhio fisso e ironico, un po' inquietante: quell'uomo severo era Charles Baudelaire. La giornata era fredda e caliginosa: nell'ombra della sala vidi, seduto su una bassa poltrona, disteso al caminetto, un uomo curvo, inurbito: guardava fissamente i tizzoni accesi e le rapide fiammelle. Quel contemplatore del fuoco e del suo incantesimo, quell'immoto intirizzito avrei dovuto osservarlo più a lungo, perchè non l'avrei più visto. Era il divino Riccardo Wagner... ». Dopo aver ricordato la grande battaglia wagneriana combattuta da Mendès sulle sue riviste, le polemiche, le lotte, le angoscie, le infamie lanciate dai quaccheri della letteratura e della falsa morale sull'opera del letterato artista, Claretie rievoca la tragica morte dell'artista bizzarro e potente. Era diventato un sapiente e diligente coltivatore di rose: si recava una notte, dopo aver assistito ad una *première* di Bernstein, alla sua villa: nel treno [illegible] c'era poca gente addormentata: Mendès cadde dal treno rapidissimo e fu trovato, all'alba livida, una massa sfracellata e sanguinosa. « Questa orrenda rapida fine — osserva commosso il Claretie — aggiunge una specie di poesia tragica al destino dell'artista. Il romanzo oscuro di quella notte sopra il treno diretto di Saint Germain è più commovente di quello che il poeta cantò nei suoi anni giovanili... I fiori primaverili, le sue predilette rose cadranno ogni sul monumento del poeta, del conversatore pieno di grazia, del donatore di canti ad un mondo dimenticato, di queste immortale sognatore che cercò e vide la poesia ovunque, anche dentro le anime brutali e perverse, ed amò le corolle bianche del lotus e gli occhi bistrati delle peccatrici... ».

***

Una [illegible] vigorosa campagna è stata iniziata in Francia contro l'uso dell'oppio, un vizio terribile che ha avuto ed ha ancora, purtroppo, molta diffusione tra gli ufficiali della marina e delle truppe coloniali della Repubblica di Poincaré. Il *Petit Journal* pubblica un articolo documentato dei vice ammiraglio Besson, nel quale sono denunciati gli orrori dell'oppio. Egli non crede che si possa impedire il propagarsi del vizio con piccoli e blandi provvedimenti disciplinari. « Il Governo francese — scrive il Besson — ha opportunamente provveduto a impedire la vendita dell'alcolismo, comminando multe gravi ai trasgressori della legge: facendo ciò ha fatto bene: ma ora dovrebbe perseguitare con multe più terribili ancora quei nemici della patria, dell'armata nostra e del nostro avvenire, che con la loro droga infettano e corrompono tutta una generazione ». Qualche anno fa, ricorda il vecchio ammiraglio, a Tolone, nella Rue d'Alger, c'era un elegante negozio, dove si vendevano graziosissime *chinoiseries*, dolci e frutti d'Oriente. Di tempo in tempo egli vedeva sulla porta e nelle vetrine del negozio avvisi con la scritta: La Rassicuskuum sii arriva. Le figlie giovinette dell'ammiraglio vollero gustare questo dolce turco e persino ed entrarono nel negozio. Il commesso loro offrì dell'oppio, dicendo che era un rimedio sovrano contro l'emicrania: disse pure che la parola *rassicuskuum* era usata per prudenza. Narrò che molti ufficiali accorrevano ad acquistare la droga assassina. Non basta: quando il Besson era a capo del dipartimento marittimo di Cherbourg seppe che esisteva un *casa d'oppio*, frequentatissima, specialmente da giovani ufficiali reduci dagli scali del Levante, della Cina e del Giappone: chiamò il capo della polizia — che era allora il signor Oudaille, l'alto funzionario che era il incaricato di vigilare i Sovrani che visitano la Francia, e lo invitò a fare una sorpresa in quei locali della depravazione. « Io la conosco da tempo questa casa: — disse il funzionario — so che vi si fuma l'oppio, ma io non ho alcun diritto di entrarvi ». Il vecchio ammiraglio francese conclude con queste testuali impressionanti parole: « E' possibile che le nostre leggi siano così fatte che non si possa nulla contro coloro che provocano tanti danni, contro i corrompitori dei nostri ufficiali? Bisognerebbe decidere come bestie crudeli e feroci i propinatori dell'oppio che distrugge l'ingegno e la volontà! ».

Onorificenze ai Consoli austriaci di Scutari, Giannina e Adrianopoli

Vienna, 17, sera.

Il *Fremdenblatt* annuncia che al console austro-ungarico a Scutari, Von Zamtaner, è stata conferita la croce dell'ordine di Leopoldo; al console a Giannina, Bilinski, il titolo di consigliere generale; al al console ad Adrianopoli, barone Von Herzfeld, l'ordine della croce di ferro di terza classe.

CRONACA CITTADINA

L'inaugurazione dell'Esposizione Internazionale di Areonautica

Cosa contiene la Mostra

Fin dalle prime ore di ieri mattina si trovavano al palazzo dell'Esposizione areonautica tutti i membri della Commissione esecutiva, capitanati dall'on. Montù. Si danno le ultime disposizioni, gli industriali dispongono gli ultimi apparecchi, gli ultimi attrezzi. Alle ore 10,45 precise, la Marcia Reale annunzia l'arrivo dei Principi.

Giungono la principessa Laetitia, accompagnata dal conte Fossati e il principe Tommaso accompagnato dal suo aiutante di bandiera. Sono a riceverli tutte le Autorità ed i membri della Commissione esecutiva. Fra le Autorità sono il sottosegretario on. Di Scalea, accompagnato dal capo-gabinetto cav. Lago, il prefetto senatore Vittorelli, il generale Grisoni, l'assessore comunale rappresentante il sindaco, comm. Luigi Pomba, il presidente dell'Automobil Club d'Italia, marchese Ferrero di Ventimiglia; il comandante del battaglione aviatori, maggiore Dohuet; il maggiore Piazza con tutti gli ufficiali del battaglione stesso, il presidente della Camera di commercio, comm. Bocca, il presidente della Società areonautica di Torino, il colonnello Montezemolo. Arrivati nella sala centrale, i Principi e le Autorità prendono posto sul palco reale; quindi subito il presidente, onorevole Montù, pronunzia un lungo ed applauditissimo discorso.

I discorsi

L'on. Montù così si esprime:

« A pochi mesi di distanza dacchè l'aviazione italiana ha fatto fare parlare di sè, pochi giorni dopo lo svolgimento dei grandi concorsi militari, la Società di Aviazione Torino ha la fortunata ventura di chiamarvi qui per inaugurare la prima vera Esposizione internazionale di locomozione aerea, la prima Mostra di apparecchi che realmente hanno già solcato le vie del cielo, che effettivamente sono tali da potersi cimentare alle vicissitudini dell'aria.

« Qui, nei materiali esposti, l'occhio indagatore potrà ricostruire la storia degli sferici, dei dirigibili e degli aeroplani nelle loro varie scuole, nei loro vari tipi, nelle loro diverse forme. Per l'occhio esperimentato quante e quali novità di perfezionamento in questi ultimi tipi che ci figurano: ormai le future macchine volanti sono disegnate nelle loro linee generali ed i perfezionamenti da apportarsi saranno, più che altro, questioni di dettaglio.

« Ma difficile è oggi giudicare quali di questi tipi sia il migliore e quale debba trionfare nell'avvenire: le primitive abbondanti varietà si sono già notevolmente diminuite, eppure ancora ognuno di essi ha i suoi pregi ed i suoi difetti. Sovrastato oggi assai fortunatamente cessate le aspre contese tra i fautori dei dirigibili ed i fautori degli aeroplani: tutti ci siamo convinti che gli uni e gli altri hanno particolari e speciali caratteristiche e rispondono ad impieghi speciali: e la guerra recente, nella quale noi, per primi nel mondo, abbiamo potuto pesticamente provare nel cimento le armi nuove, ha luminosamente provato che il più pesante e il più leggero dell'aria si completano e si integrano per il raggiungimento di tutte quelle finalità e di quegli scopi che dalla navigazione aerea l'uomo si può ripromettere ».

Ringraziati quanti hanno concorso alla riuscita della Mostra, l'on. Montù così conclude:

« Io formulo l'augurio che questa prima Esposizione segni la pietra miliare di tutto un radioso cammino che dovrà seguire per l'industria e per il progresso del nostro Paese, e, qualunque abbiano ad essere le conseguenze economiche e sociali, le trasformazioni più grandi nel futuro, io auspico l'augurio che l'Italia anche in questi campi sappia egregiamente assidersi nel consesso pacifico del lavoro mondiale, e colle ali possenti accingersi non soltanto alla scalata dei cieli, ma altresì a quell'alto elevamento dei cuori e degli spiriti, supreme esponente del miglioramento umano ».

Dopo il discorso dell'on. Montù, prende la parola il comm. Pomba, il quale parla a nome della città di Torino. Si congratula del successo della Mostra, e ringrazia quanti hanno cooperato alla bellissima riuscita di questa prima Esposizione internazionale areonautica che si tiene in Italia, ed un saluto speciale manda all'on. Montù, che è oggi alla testa di tutto il movimento aviatorio italiano.

Dopo il rappresentante del sindaco prende la parola il rappresentante del Governo, l'onorevole sottosegretario principe Di Scalea, il quale è giunto alla Mostra poco prima che arrivassero i Principi, accompagnati dal suo capo-gabinetto cav. Lago. Il principe Di Scalea, con un bellissimo discorso, spesso interrotto da applausi, si dichiarò lieto, lui figlio della Sicilia, di essere stato inviato a Torino per inaugurare una delle Mostre più moderne. Egli ricorda che qui a Torino, dove i soldati italiani combatterono per la libertà della nostra Patria, si è in pochi anni accentrato tutto un movimento industriale automobilistico, ed oggi va accentrandosi tutto il movimento industriale areonautico. Ricorda con bellissimi frasi i bianchi falchi d'Italia col tricolore italiano, che hanno trionfato sulle terre di Libia, ed aggiunge: « L'arte nuova del genio italico, così bene intuita da Leonardo da Vinci, doveva avere dei seguaci; ed oggi gli italiani danno prova con questa Mostra di aver compiuto il loro dovere, hanno fatto più di quanto potevamo aspettarci ».

Ricorda i grandi martiri dell'aviazione, le gesta degli eroi dell'Esercito italiano, e termina il suo dire, applauditissimo, con un inno all'aviazione, all'areonautica in generale e all'industria nazionale.

Gli invitati fecero poscia un giro nelle sale, ed alle 11,20 i Principi presero congedo e si allontanarono, accompagnati dalle personalità presenti.

Cosa contiene la Mostra

Terminati i discorsi i principi e le autorità fanno una visita alla Mostra soffermandosi in quasi tutti gli *Stands*.

L'Esposizione, per quanto composta in poche ore, è riuscita interessantissima, ed oggi si presenterà ancora più completa. Al posto delle automobili e delle eleganti e potenti macchine della trazione terrestre, sono subentrate le macchine aeree, quelle della navigazione del cielo, quelle gloriose reduci dai trionfi della guerra moderna, combattuta per la prima volta dagli italiani in Libia. Altri motori, altre carrozzerie, un insieme nuovo ed interessante che ci dice l'enorme progresso fatto in pochi anni per non dire in pochi mesi dai nostri tecnici e dai nostri industriali.

Riesce veramente lusinghiera questa constatazione a quanti come noi in Italia seguono con passione il progresso dell'areonautica militare e civile. Migliore connubio non potevano fare in questa occasione i dirigenti del battaglione aviatori, del battaglione specialisti e quelli della Società di aviazione di Torino.

Nella magnifica Mostra si passano così innanzi tutti i tipi vecchi e nuovi impiegati per la navigazione aerea. E' la storia dell'areonautica ricordata con la migliore e più convincente dimostrazione pratica.

Ai lati degli apparecchi stranieri ci è dato di ammirare il frutto del genio e del lavoro italiano.

Veniamo ad una rapida rassegna del contenuto del Salone. La parte centrale è riservata alla Mostra del Ministero della guerra, della brigata specialisti e del battaglione aviatori.

Dinanzi al palco reale sorge un maestoso areostato dal colore argentino occupante 1200 metri.

Fra i monoplani esposti vi sono il Caproni, quello che fece il raid Milano-Roma, un Breguet, un Blériot, un Neuport; dei biplani due Farman e a fianco a questi macchine il nuovo monoplano italiano Asteria.

La Mostra militare si completa con carri-officina per aeroplani e carri-trasporto.

Più in là vi è tutto l'armamentario completo per le segnalazioni aeree dinamiche della brigata specialisti, e accanto ferma l'illuminazione la navicella del dirigibile « P. 3 » che prese parte alla campagna italo-turca. Una serie di ricordi della campagna stessa stanno riuniti allo speciale *stand*, come la copia dei proclami in arabo lanciati dagli aviatori militari dagli aeroplani, bombe, un volante del monoplano del tenente De Giovanni, un volante del monoplano del tenente Gavotti, la bussola e il porta-carte dell'aeroplano del maggiore Piazza, pezzi di tela di ali forate dai proiettili Mauser, un orologio del capitano Bolla rinvenuto dopo la sua caduta in mare presso Derna, ecc.

Interessante il gruppo dei motori campioni dei Gnome, Lucl, Anzani, Daimler e Spa.

Completa la mostra centrale una serie di eliche e accessori per la costruzione dei velivoli.

Vi è una esposizione interessantissima di fotografie riproducenti gli eroi dell'aviazione militare; campi militari, diversi tipi di *hangars*; dirigibili, navicelle, camions per aeroplani, completata da bellissime fotografie riproducenti i paesaggi che videro le gesta eroiche dei nostri aviatori in Libia.

In una galleria attigua al palazzo, costruita appositamente, stanno riuniti gli aeroplani che parteciparono al concorso militare e aeroplani di nuova costruzione presentati dalla casa italiana Sit, Sia, Bobba, e Salmi e dalle case estere Borel e Vandone.

Come abbiamo detto, una mostra elegante ed interessante, la più completa, finora, tenutasi in Italia in materia di areonautica.

La visita all'Areodromo del Comitato dell'Esposizione Internaz. di Locomozione Aerea

Coll'intervento di S. A. la principessa Laetitia e di S. E. il principe Di Scalea, il Comitato organizzatore dell'Esposizione internazionale di locomozione aerea si recò, nel pomeriggio di ieri, a visitare l'Aerodromo di Mirafiori. Fra gli intervenuti notammo l'onorevole Montù, presidente dell'Esposizione, il comm. Franco Franchi, il maggiore Douhet, comandante il battaglione aviatori, l'ing. Margengo, l'avv. Gatti-Goria, nonchè un larghissimo stuolo dei componenti il Comitato organizzatore dell'Esposizione e molti aviatori.

La visita dell'Aerodromo, compiuta sotto la guida dell'on. Montù e del maggiore Douhet, diede modo di poter constatare una perfetta organizzazione e dunna bellissima presentazione dei diversi apparecchi, i quali si trovavano molto bene allineati sotto gli *hangars* militari, non da destare la completa approvazione di S. A. R. la principessa Laetitia, del principe Di Scalea, nonchè di tutti gli invitati.

Dopo la visita vennero estratti sei apparecchi *dislace*, montati dal maggiore Piazza, dal capitano Falchi, dal capitano Bolla, dal tenente De Giovanni, dal tenente Cleriei (tutti con monoplano *S. I. 7.*) e dal tenente Barocco (*Nexport*), i quali, compiendo bellissime evoluzioni attorno al campo, destarono l'ammirazione e la soddisfazione generale dell'elegante pubblico accorso.

Alle ore 18,30 la principessa Laetitia lasciò il campo, complimentandosi altamente coll'onorevole Montù e col maggiore Douhet per la bellissima e riuscita riunione; e gli invitati, stollando l'Aerodromo, furono lieti di aver constatato il grandissimo progresso fatto e la perfetta disciplina del battaglione aviatori.

Rapina ed arresto

L'altra notte la mondana notorna Perino Giuseppina, d'anni 22, abitante in via Bellezia, 27, fu fermata a Porta Palazzo da quattro individui, i quali la intrattennero pochi istanti in discorso, improvvisamente, poi, uno di essi strappò di mano alla ragazza una borsetta contenente L. 7 05. Alle grida della derubata, però, sbucarono guardia e il « cittadino dell'ordine » Paretto Paolo, i quali riuscirono a fermare due degli individui. Tradotti alla Questura, furono identificati per certi Lucco Boriera DeMino fu Giuseppe, d'anni 26, e Lucco Boriera Antonio di Giovanni, d'anni 20, abitanti entrambi in via Gerdil, N. 3.

I due che riuscirono ad allontanarsi furono identificati per certi Corimbo Guido Giuseppe di Carlo, d'anni 27, abitante in via Valdocco, 17, e Molino Alessio, non meglio conosciuto finora.

In seguito, un giovane nipote del Lucco-Boriera Delfino, avendo stabilito che la responsabilità della rapina doveva attribuirsi al solo Guido Corimbo, si mise con impegno sulle sue traccie, riuscendo a scovarlo in piazza Barriera di Nizza. Il giovanotto chiamò in aiuto due guardie municipali, le quali trassero in arresto il rapinatore. In Questura egli confermò di essere il solo colpevole del fatto, dichiarando però di aver voluto fare uno scherzo e di essere fuggito quando, per il sopraggiungere delle guardie, pensò che sarebbe stato arrestato.

Gli altri tre suoi compagni vennero quindi rimessi in libertà.

A proposito d'una disgrazia mortale

Sul grave accidente avvenuto sulla strada di Pont Saint Martin, segnalatoci dal nostro corrispondente di Aosta, è risultato che il giovane Giorgio Luigi Cengo non urtò contro la corriera postale, ma contro una vettura privata.

Società Unione Escursionisti

Causa il persistente cattivo tempo, la gita al Santuario di Belmonte, dedicata specialmente ai ragazzi dei soci, venne rimandata a domenica prossima, 25 maggio. Le iscrizioni si ricevono alla sede sociale nelle ore solite, (ieo e tutto venerdì) alle 21 comprese.

Salvatore Farina nell'Istituto Margherita di Savoia

Nella grande sala delle adunanze dell'Istituto Margherita di Savoja, dinanzi ad un'eletta assemblea di signore e di signorine, Salvatore Farina ha tenuto nel pomeriggio di ieri l'annunziata conferenza sul tema: « Miserie sociali ». L'illustre letterato ha parlato circa un'ora, svolgendo argomentazioni dal grande contenuto delle miserie morali e materiali che tuttora affliggono, nonostante il progresso, la povera umanità. Parlò dei vizi che convertono il bambino, creatura angelica, in brute; parlò dell'egoismo che fa dell'uomo un nemico dell'uomo; parlò dell'ozio che quale tarlo rode le energie che danno alla vita prosperità e gioia. E concluse con un augurale avvento di una società spoglia delle piccole e grandi miserie che quale zavorra infausta impediscono alla razza umana di innalzarsi in regioni più pure e serene ove il lavoro è dovere, e l'amore bisogno dell'anima.

L'uditorio che in attento raccoglimento aveva seguito il venerando conferenziere nella limpida esposizione del suo pensiero, lo ricompensò alla chiusura con una lunga ovazione.

Il "crack,, della Mutua Ferrovieri ed i soci

Riceviamo a proposito del « crack » della Mutua presieduta da Libero Dal Bondio, questa lettera:

« Non le pare, illustrissimo signor Direttore, che il Consiglio d'amministrazione della Società di Mutuo Soccorso tra impiegati delle strade ferrate, con sede in via Galliari, 2, abbia il dovere di comunicare ai soci con lettera circolare lo stato attuale della Società con le firme di tutti gli amministratori? ».

Wagner commemorato da Enrico Ferri

Invitato dalla Società di Coltura, dall'Associazione universitaria e dal Comitato studentesco della « Dante Alighieri », Enrico Ferri, la sera di martedì 27 corrente, parlerà, al teatro Regio, di Wagner come uomo di genio.

Lo sciopero dei metallurgici automobilisti

Al comizio di ieri mattina, all'Associazione generale degli operai in corso Siccardi, Marchiaro ha assunto la presidenza, in assenza dello Zirnianni.

Buozzi prende subito la parola e dice che lunedì sarà una giornata particolarmente importante e gli automobilisti dovranno dimostrare tutta la loro compattezza. Si parla di un avviso degli industriali, i quali intendono avvertire che, se non sarà ripreso il lavoro, si inizierà per tempo indeterminato la *serrata* delle fabbriche. E' probabile che si tratti di una minaccia, perchè non si proclama la *serrata* dopo assenza giorni di sciopero; forse è un tentativo degli industriali per saggiare gli umori della massa scioperante.

« Bisogna — dice Buozzi — far correre la voce perchè assolutamente nessun operaio si rechi lunedì mattina davanti alle fabbriche, neppure per vedere che cosa avviene. Gli scioperanti devono starsene a letto e lasciare che vadano soltanto le squadre di vigilanza davanti alle officine: è una prova di disciplina che avrà un significato speciale in questo momento. Si è sempre detto che gli operai non rientrano in officina perchè impauriti dai compagni: ebbene, la massa ha il dovere di dimostrare che pensa con la propria testa. Lunedì, dunque, neppure un uomo davanti alle fabbriche! Alla vigilanza provvederà con apposite squadre il Comitato dirigente lo sciopero ».

Buozzi, rilevando che gli industriali non possono alla leggera rovinare l'industria automobilistica, dice che questi giorni sono i più importanti e possono definire la battaglia. Raccomanda la calma e la disciplina, e chiude il suo discorso con brevi comunicazioni.

Leone invita anch'egli la massa a trattenersi lunedì da qualsiasi carattere di dimostrazione, ma lasciar andare le squadre di vigilanza solo davanti agli stabilimenti. In ogni modo, l'assemblea può pronunciarsi in proposito.

Scarrone è dello stesso parere, e raccomanda di osservare le disposizioni del Comitato; sarà la prova migliore della compattezza della massa.

Marchiaro ripete anch'egli i concetti esposti dal Buozzi, ed è certo che gli scioperanti sapranno anche in questa circostanza fare il loro dovere. Afferma che gli automobilisti resisteranno e vinceranno la battaglia, perchè uniti e forti e perchè le condizioni di salario, orario e regolamento di fabbrica non si impongono, ma si discutono.

Leone raccomanda ancora agli scioperanti di starsene a casa lunedì mattina, e di recarsi soltanto al consueto comizio al Parco Michelotti, se il tempo sarà favorevole; e, dopo un saluto di Marchiaro, la riunione ha termine.

L'adunanza ha il suo bis nel salone sotterraneo, come sempre

Per occupare operai in Germania

sono partiti ieri, alla volta della Germania, — invitati dalle organizzazioni locali, — il segretario della Federazione metallurgica, Emilio Colombino, e l'operaio tedesco Fudeus, per trattare sulle sottoscrizioni, prestiti e occupazione della nostra mano d'opera negli stabilimenti metallurgici tedeschi.

Essi presenzieranno alle riunioni dei Consigli, appositamente convocati, di Stoccarda, per la Federazione e l'Internazionale Metallurgica; di Berlino, coi rappresentanti della Confederazione del Lavoro tedesca; quindi toccheranno Mannheim, Lipsia, Cronstad, Francoforte, Amburgo e altri centri minori.

Un ordine del giorno dei ferrovieri

Gli operai ferrovieri di 2.a e 3.a classe delle officine, depositi e squadre riabo di Torino, hanno votato un ordine del giorno, col quale hanno deliberato di confermare i « desiderata » presentati in loro nome dai rappresentanti di categoria alla Direzione Generale ed al Servizio X, dichiarandosi pronti ad adottare qualsiasi forma di agitazione per il raggiungimento delle giuste richieste. Essi respingono energicamente le nuove proposte del Servizio X, perchè non danno affidamento sufficiente di equità e giustizia, e infine fanno voti che l'unificazione delle forze ferroviarie non si faccia più oltre aspettare.

La Conferenza di Giacomo Noni

Ricordiamo che Giacomo Noni terrà, questa sera, alle ore 21, l'annunciata conferenza sullo sciopero al Palatino.

I biglietti d'ingresso oggi si possono ritirare al Palazzo della Borsa.

Cinque palazzine visitate dai ladri nella stessa notte

L'autorità di pubblica sicurezza ha taciuto, nella persuasione che non se ne sapesse nulla, che durante l'altra notte i ladri, non più o meno discreto profitto, hanno in Borgo Rubatto visitato cinque palazzine una dopo l'altra.

Gli ignoti malandrini sono penetrati dapprima nella palazzina dei signori Damevino, in via Bezzecca, scavalcando la cancellata del giardino ed hanno messo un po' di scompiglio nella sala da pranzo. I signori Damevino, due giovani fratelli, avvertirono rumori nella casa e scesero armati di rivoltella, ma i visitatori fiutarono il pericolo e se la diedero a gambe, senza nulla aver potuto prendere.

I ladri, fallito questo colpo, si introdussero nella vicina palazzina del signor Doglia, dove sono di guardia due grossi cani. Gli animali evidentemente, avevano ricevuto un pezzo di carne contenente del narcotico, perchè non si mossero e non abbaiarono, ma rimasero come insonnoliti e storditi. I malandrini, penetrati in una stanza a terreno, vi rubarono circa duecentocinquanta lire ed avrebbero continuato a far bottino, se il signor Doglia, risvegliato dal trambusto, non fosse disceso con i suoi figli e messi in fuga.

Ma disgraziatamente i ladri erano in vena. Sempre coi soliti sistemi poterono infatti penetrare in un terzo villino, della famiglia Riccio, dove si limitarono ad una visita alla credenza, consumando qualche vivanda fredda, senza grande disturbo. Rifocillati così, i malfattori passarono alla palazzina del dottor comandatore Alessio Camusso, traversando un ponte di lavoro elevato per la costruzione di una casa vicina. Essi infransero una vetrata, ma la fanciesca si risvegliò ed avvertì di quanto accadeva il comm. Camusso, il quale accese un'arcata di un grosso falcetto.

Anche questa volta i ladri se la diedero a gambe, e tanto per compiere bene la ritirata, entrarono nel villino Bocca, attiguo a quello del dottor Camusso, ma dovettero andarsene anche questa volta a mani vuote.

Che cosa ne pensa di tutto questo il questore comm. Carmarino?

Infortunio

Appena ieri sera è stato trasportato da Dronero all'Ospedale San Giovanni il fruchista Ermenegildo Scaboia, di anni 32, il quale, giorni sono, aveva riportato lo schiacciamento del piede sinistro, nel ganciare ad una macchina un carro carico di cemento. Il dottor Pavesio, dopo averlo con ogni cura medicato, lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in due mesi.

L'adunanza dei Liberi docenti

I liberi docenti hanno tenuto ieri sera un'adunanza ed hanno votato il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione torinese dei liberi docenti, adunata in assemblea generale la sera del 16 maggio 1913, presa cognizione del disegno di legge sulla libera docenza, approvato dal Senato, mentre deplora che il Ministero, anzichè difendere il suo progetto, abbia accettato le radicali modificazioni, le quali, sotto l'aspetto di una questione economica, hanno sconvolto la base morale del libero insegnamento, rendendone impossibile l'esercizio nelle attuali e non ancora modificate condizioni della legge generale universitaria, approva le alte ragioni svolte nel Memoriale presentato dal Comitato Centrale dei liberi docenti di Roma e fa voti che la Camera, quando non rinvii l'approvazione di una legge speciale per la libera docenza alla riforma generale universitaria in corso, mantenga fermamente il primitivo proposto di proposta ministeriale ».

Il premio Riberi

Un' altra lettera

Riceviamo:

Torino, 15 maggio, 1913.

Egregio Sig. Direttore,

Mi duole di dover la ancora importunare per pregarla di concedere ospitalità nel suo pregiato giornale, a questa mia lettera: ma sarà l'ultima volta.

Servolo al dettaglio, di poca importanza, circa l'epoca della presentazione delle relazioni parziale e riassuntiva della Commissione giudicatrice pel Concorso al Premio Riberi. Per me è certo che quei soci cui stava a cuore di conoscerle avrebbero avuto tutto il tempo per leggerle e ponderarle, purchè si fossero mai la pena di recarsi nel locale dell'Accademia ove erano depositate. La Commissione giudicatrice essendosi trovata alquanto dubbiosa pel giudizio definitivo sulla scoperta scientifica del compianto concorrente Dottore Adelchi Negri circa i Corpuscoli chiamati col suo nome (Corpuscoli di Negri) e proprii della Rabbia, nella seduta privata dell'Accademia del giorno 11 dicembre 1912, per mezzo del suo Presidente prof. Bozzolo, chiese una proroga alla presentazione della relazione, e ciò allo scopo di poter interrogare in proposito altri scienziati italiani e stranieri, di incontestata autorità in materia. Avuta l'autorizzazione di ricorrere al giudizio di membri estranei alla nostra Accademia, la Commissione interrogò e diramò lettere a tutti i direttori di istituti antirabbici ed a molti direttori di istituti patologici competenti. Dalla maggior parte delle risposte risultò che tutti ammettono l'alta portata scientifica della scoperta del Negri; in essa però vi sono dei punti oscuri e dubbi, di modo che secondo molti bisogna ancora essere riservati ne giudicarla in modo definitivo. Ulteriori schiarimenti non si sarebbero potuti avere, visto che la maggior parte dei competenti avevano già espresso il loro giudizio. Era quindi inutile di soprassedere alla discussione ed alla votazione dell'ordine del giorno, a meno che lo si volesse, di proposito, rimandare alle calende greche. Il fatto parte nel Rapporto riassuntivo presentato dalla Commissione, il pres. Bozzolo Presidente della stessa, conchiudeva come segue:

« Il Prof. Bozzolo, in seguito alla discussione avvenuta in seno della Commissione, dichiara che pur non potendosi fare la convinzione che sia dimostrata in modo certo la natura parassitaria dei Corpuscoli di Negri (punto essenziale della controversia, sul quale doveva fondarsi il giudizio per l'assegnazione del Premio) crede entrambi i concorrenti, già segnalati, come i migliori, degni del premio, lasciando al risultato delle ulteriori discussioni dell'Accademia, di farne l'assegnazione ad uno dei due, visto che per le condizioni statutarie non può essere diviso. » Ecco quindi che l'Accademia è chiamata a decidere fra i dissidenti, funzione questa che è propria di ogni Assemblea in consimili circostanze, e come già ebbe a verificarsi nella destinazione del penultimo Premio Riberi. L'obbligo poi del Presidente di astenersi dalla votazione, non esiste nella nostra Accademia, poichè l'articolo 36 dello Statuto dice: che a parità di voti quello del Presidente sarà preponderante. Ciò significa che il Presidente ha diritto di votare.

Quanto al ritorcere contro il Presidente la accusa di ostruzionismo, è tattica comoda, ma non conforme alla verità ed alla lealtà. L'ostruzionismo in una assemblea è fatto da chi con l'assentarsi o col creare imbarazzi in qualunque modo, tenta di impedire all'Assemblea il proprio lavoro e non da chi vi rimane per proseguirlo.

I miei contraddittori sanno benissimo che il nuovo Presidente essendo stato eletto nel marzo scorso per gli anni Accademici 1913-1914, 1914-1915 non può assumere la carica che nel novembre prossimo, quando si inizia l'anno accademico 1913-1914. Sanno benissimo che questo fatto implica che il Presidente scaduto deve rimanere in carica fino a che sarà sostituito in novembre e quindi fino allora sarà Presidente legalmente e regolarmente investito. Malgrado ciò lo rimproverano di nulla aver fatto per porre rimedio a tale stato di cose, ciò che in nessun modo è in suo potere di fare. Malgrado ciò piace loro di chiamare anormale la posizione di chi presiedeva, alterando così la verità. E' strano poi che i miei oppositori abbiano trovato anormale la mia posizione di Presidente solo ora ad anno accademico inoltrato, e non l'abbiano rilevata almeno in principio della seduta del giorno nove. Forse se questa avesse avuto un altro esito, non avrebbero avuto nulla da eccepire in proposito.

La ringrazio vivamente della sua cortesia e dichiaro che per mio conto è chiusa ogni ulteriore discussione. Coi sensi della massima stima mi creda di lei dev.mo

Dott. S. Graziadei
Presidente della R. Accademia di Torino.

L'Associazione degli Impiegati Municipali per la riforma dell'Ufficio Lavori Pubblici

La Presidenza dell'Associazione Impiegati Municipali ha rassegnato al Sindaco il memoriale degli Ingegneri, Aiutanti-ingegneri, Disegnatori ed Assistenti per ottenere la riforma dell'Ufficio Lavori Pubblici secondo l'organico testè approvato dal Comune di Milano per l'ordinamento di quell'Ufficio tecnico.

I capisaldi della riforma invocata dal personale tecnico sono questi tre:

Miglioramento degli stipendi intitoli e finali secondo l'organico di Milano. - Tale richiesta, come è formulata, non può sembrare eccessiva qualora obbiettivamente si consideri:

a) che il trattamento attuale è di molto inferiore a quello fatto da Comuni anche di secondaria importanza;

b) che le gravose necessità odierne rendono affatto insufficienti le competenze attuali;

c) che le presenti condizioni economiche, e quindi morali, sono troppo esigue rispetto a quelle di molte classi di professionisti e di funzionari aventi minore cultura e più ridotte esigenze e responsabilità, del che non può non tener conto una pubblica Amministrazione;

d) che le disagiate condizioni renderanno quasi impossibile l'assunzione di elementi ragguardevoli; favoriranno, per contro, l'esodo di molti funzionari attratti da rimunerazioni più adeguate ora quelli in servizio saranno spronati a dedicare, anche oltre il regolamentare lavoro, le migliori energie dell'intelletto all'incremento dei servizi;

e) che le mansioni di somma delicatezza e di fiducia affidate al personale richiedente conoscenze, in massima parte, la vigilanza di lavori e lo studio, la direzione, la costruzione di opere portanti ingentissime spese all'Erario comunale, che sarà maggiormente avvantaggiato dalle cure volonterose e solerti di un personale che fosse trattato in modo più equo, stabile e dignitoso.

Mantenimento del posto di ingegnere-capo. - Il personale tecnico laureato, non solo a tutela della propria dignità professionale, ma per garantire altresì il buon funzionamento pratico dei servizi, domanda tale provvedimento, cui non si può disconoscere il valore di una vitale e suprema necessità di servizio ma si noti:

a) che la soppressione di una direttiva unica disarmonizza i vari rami ed uffici; ne altera la continuità di coordinamento e di collegamento; ne disperde ed annulla i rapporti gerarchici e disciplinari. Inesprimibili in ogni regime di vasta collaborazione; diminuisce ingiustamente il prestigio del personale laureato: rende più indeterminate le funzioni, le attribuzioni e le responsabilità anche rispetto al movimento interno dei servizi; può quindi aggravare ed estendere le cause della crisi attuale;

b) che la trasmissione delle direttive generali ad una speciale Commissione semitecnica, proposta dalla Giunta municipale il 7 marzo 1913, ammette implicitamente la necessità di una funzione preminente, ma non la risolve appunto perchè sostituisce alla mansione individuale, continuativa ed immediata, quella di un complesso e nuovo organo che confonderebbe altresì l'opera e le eventuali responsabilità del funzionamento con quelle degli amministratori;

c) che le disagiate condizioni economiche e di fiducia affidate al personale richiedente conoscenze, in massima parte, la vigilanza di lavori e lo studio, la direzione, la costruzione di opere portanti ingentissime spese all'Erario comunale, che sarà maggiormente avvantaggiato dalle cure volonterose e solerti di un personale che fosse trattato in modo più equo, stabile e dignitoso.

Mantenimento del posto di ingegnere-capo. - Il personale tecnico laureato, non solo a tutela della propria dignità professionale, ma per garantire altresì il buon funzionamento pratico dei servizi, domanda tale provvedimento, cui non si può disconoscere il valore di una vitale e suprema necessità di servizio ma si noti:

a) che la soppressione di una direttiva unica disarmonizza i vari rami ed uffici; ne altera la continuità di coordinamento e di collegamento; ne disperde ed annulla i rapporti gerarchici e disciplinari. Inesprimibili in ogni regime di vasta collaborazione; diminuisce ingiustamente il prestigio del personale laureato: rende più indeterminate le funzioni, le attribuzioni e le responsabilità anche rispetto al movimento interno dei servizi; può quindi aggravare ed estendere le cause della crisi attuale;

b) che la trasmissione delle direttive generali ad una speciale Commissione semitecnica, proposta dalla Giunta municipale il 7 marzo 1913, ammette implicitamente la necessità di una funzione preminente, ma non la risolve appunto perchè sostituisce alla mansione individuale, continuativa ed immediata, quella di un complesso e nuovo organo che confonderebbe altresì l'opera e le eventuali responsabilità del funzionamento con quelle degli amministratori;

c) che pure i maggiori organismi tecnici industriali e statali hanno Capi supremi per la vigilanza promiscua su tutti i numerosi rami, come nelle Ferrovie, nei Servizi del Genio civile e militare, e quindi risulta ingiustificata la asserita impossibilità di scegliere un funzionario, il quale assuma la complessiva responsabilità dei servizi;

d) che giusta l'art. 86 del Regolamento Generale del 1911, per gli Uffici comunali divisi in ripartizioni, le responsabilità del servizio spettano ai Capi di esse, ma resta tuttavia « al Segretario del Comune la responsabilità della vigilanza sull'andamento della ripartizioni stesse »; con maggior ragione risulta pertanto indispensabile e possibile il mantenere in organico il posto di Capo dei servizi tecnici, che formano una sola parte di tutta l'azienda comunale;

e) che la soppressione in essere deluderebbe le fondate aspirazioni degli ingegneri che avessero intrapresa la carriera col proposito essenziale di concorrere, per meriti di cultura e di lavoro, al posto di Ingegnere-capo;

f) che tutte le grandi Città mantennero sempre detto posto e l'Amministrazione Comunale di Milano, con la recente riforma, ne ha dimostrata l'assoluta necessità, affidando all'Ingegnere-capo queste speciali mansioni, tra le molte altre: « Direzione e sorveglianza del personale stabile o provvisorio, sia nei rapporti della disciplina e del rispetto dei Regolamenti, sia nei riguardi dell'assegnamento del personale stesso alle singole divisioni; distribuzione e ordinamento dei lavori delle varie divisioni in quanto abbiano punti di contatto, armonizzandone ed integrandone i rapporti; studio delle questioni di massima, indirizzo generale, iniziativa dei progetti, delle perizie, delle proposte di stanziamenti in bilancio, di tutte quelle pratiche insomma che devono essere sottoposte all'esame dei riparti e che sono dagli stessi richieste, ecc. ».

Determinazione delle mansioni e provvedimenti vari. - Nello scopo di volgere al massimo rendimento le iniziative e la cultura di ogni impiegato, ed in ottemperanza ai precisi disposti di legge, si richiede:

a) che vengano esattamente determinate le tabelle organiche dei riparti, le competenze di ogni servizio e di ogni categoria, come pure le attribuzioni e le responsabilità inerenti a ciascun grado, secondo gli articoli 166 della legge Com. e Prov. e 91 del Regolamento;

b) che al personale tecnico laureato venga corrisposta la pensione di riposo con l'anticipo di un quinquennio di servizio rispetto alla carriera normale;

c) che le assunzioni in servizio siano fatte solo per concorso pubblico, giusta l'art. 94 del detto Regolamento;

d) che la posizione del personale di nuova nomina diventi stabile dopo un determinato periodo di esperimento idoneo, secondo l'articolo 91 del Regolamento, comma 4;

e) che sia consentita la promozione alle Categorie superiori a quelli impiegati forniti dei titoli richiesti e riconosciuti meritevoli;

f) che si assuma personale straordinario solo per la esecuzione di lavori aventi tale carattere e non per mansioni continuative ed ordinarie;

g) che alla vacanza dei posti di carriera si provveda per promozione entro un termine stabilito.

Disgrazia al Mattatoio

Mentre il garzone macellaio Alessandro Peroglio d'anni 14, era intento a sollevare in un reparto del pubblico mattatoio una bovina morta, un capo della corda che teneva tra le mani si ruppe, provocando la caduta del ragazzo addosso al quale precipitò dall'alto il corpo dell'animale.

Soccorso e sollevato dai presenti, il Peroglio venne poi trasportato assai malconcio all'ospedale Martini, ove quei sanitari lo ritennero ricoverare con prognosi riservata; lamando che abbia riportato gravi lesioni interne.

Nota spicciola

Per il Congresso dei commercianti e industriali che si terrà a Venezia (8-13 giugno) le ferrovie concessero speciali ribassi, dal 4 al 12 per l'andata e dall'8 al 20 per il ritorno.

— Oggi in Piazza d'Armi s'inaugura il Banco di beneficenza « Pro pairosati scolastici » e continuerà il *Festinot*.

— L'inaugurazione della nuova stanza che sale alla Maddalena, sulla nostra collina, è rimandata causa il cattivo tempo.

Seguendo la Cronaca

La gara generale di tiro a Flobert

indetta dalla Società « La Torino », si svolgerà dal 18 al 25 corrente, con un ammontare di premi di oltre 1000 lire, esposti nelle vetrine Bianchi, Via Roma, 2.

Cinema Royal

Il grande successo ottenuto dalla spettacolosa cinematografia « I figli di nessuno » e l'enorme concorso di pubblico ha obbligato la Direzione del Cinema di regolare l'accesso degli spettatori per domani. Così che gli spettacoli saranno dati ad ore fisse: 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30 e 22.30. Nella settimana entrante verranno poi riprodotte le ultime tre parti dell'interessante film o cioè la 5.a, 6.a e 7.a parte.

Un indice di civiltà

La civiltà di una popolazione si giudica dalla cura che essa dimostra per i *desideri* della persona e gli interiori della casa.

« Dimmi che biancheria hai e ti dirò chi sei ».

Ed anche quest'altro adagio è molto in onore ai tempi nostri: « La casa è l'uomo... ed anche la donna ».

Ma per avere della biancheria sopraffina e dei paramenti di buon gusto, devesi recarvi presso la Ditta Rodi, che liquida a prezzi vilissimi un completo assortimento di merci delle due categorie, ma tutte di qualità superiore.

In morte del tenente Bernacchi

Nel momento in cui il feretro di Ermanno Bernacchi veniva, per la pietà dei suoi marescialli, dal carro ferroviario trasportato sul carro funebre, la folla di ufficiali e di amici, che riverente s'inchinava alla vittima automobilistica, deve avere pensato: « Morire così... a trent'anni! Almeno fosse morto sul campo di battaglia ». Ed invero meno acerbo sarebbe stato il dolore della povera madre sua, e di tutta la famiglia. La quale, ben nota a Torino, in poco più di un anno, orbata di tre suoi carissimi, in questa ora di dolore incarica me, amico dell'estinto, di rendermi interprete dal vivissimo sentimento di commossa gratitudine verso tutti coloro che vollero rendere omaggio alla memoria del suo caro.

I giornali hanno parlato dei solenni funerali: ma la famiglia Bernacchi sente doverosa ausiliato esprimere i sensi dell'esequiosa riconoscen

ULTIME NOTIZIE

Nuovi ostacoli
alla conclusione della pace

Il Montenegro minaccia una "sorpresa„? - L'ostruzionismo serbo-greco per l'Egeo e per l'Albania - I negoziati a S. Giacomo saranno lenti.

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 17, notte.

Neppure stasera sono giunti i principali Delegati serbi, greci e montenegrini che dovranno partecipare alla Conferenza della pace. Le Delegazioni serba e greca però si attendono per domani. Si dà per certo che la Delegazione montenegrina sarà a Londra lunedì; in questo caso domani l'altro tutte le Delegazioni dei belligeranti si troveranno finalmente nei dintorni di palazzo San Giacomo. Ciò non significa affatto che la Conferenza per la pace si inaugurerà subito dopo, e cioè martedì o mercoledì.

La procedura orientale che caratterizzò i negoziati dell'inverno scorso rimane sempre in vigore e dobbiamo quindi prepararci a vedere procedere con la massima lentezza anche questa nuova Conferenza. Ad ogni modo nei circoli ufficiali si dichiara che la data dell'apertura di questa non è stata ancora fissata; non è perciò da escludere che anche la prossima settimana si chiuda senza che la prima seduta a San Giacomo possa avere luogo.

Le difficoltà che tengono in sospeso e rendono problematica la firma dei preliminari di pace non accennano ancora a diradarsi: soltanto la Bulgaria rimane pronta a firmare, ma la Grecia e la Serbia continuano a non volerne sapere. Naturalmente il Montenegro, il quale sta preparando forse un'ultima sorpresa, appoggia la Grecia e la Serbia nel loro grande rifiuto. L'argomento che i piccoli tre Stati sostengono a spada tratta è che non si possa pretendere la firma di un trattato i cui effetti specifici non si conoscono ancora. Sarebbe come firmare una cambiale in bianco: la Grecia, la Serbia ed il Montenegro, che si proclamano nazioni vittoriose, seguitano a dire che non la possono sottoscrivere.

I nuovi passi delle Potenze

Le pressioni che le Potenze stanno facendo ad Atene, a Belgrado ed a Cettigne rimangono senza successo. I tre rispettivi Governi chiedono soltanto che i preliminari di pace vengano trattati in modo da non impegnare gli Stati balcanici a riconoscere nelle Potenze la piena facoltà di fissare a loro talento le sorti dell'Albania e delle isole dell'Egeo. Materialmente l'alterazione è assai semplice poichè negli articoli 3 e 5 dei preliminari di pace viene disposto che tanto il Sultano quanto gli Alleati lasciano nelle mani delle Potenze ogni delimitazione circa i confini dell'Albania e circa tutte le altre questioni albanesi e circa le isole dell'Egeo. Ora i Ministri plenipotenziari di Grecia, di Serbia e del Montenegro presso le grandi Potenze vanno proponendo che nei preliminari di pace venga soppressa nei due articoli surriferiti la parola « alleati », lasciando immutato tutto il resto. Se la proposta venisse accettata, gli Stati balcanici potrebbero semplicemente venire in massima a discutere insieme con le Potenze i problemi dell'Albania e delle isole, la sola Turchia avendo accettato aprioristicamente ogni soluzione. Non è facile pensare che le Potenze possano accedere ad una proposta di tal genere.

I preliminari di pace compilati da un Ambasciatore?

Qualche portavoce londinese degli Alleati si fa eco delle lamentele di questi dicendo che questi si mostrano tutti per il fatto che, a quanto essi dichiarano, non furono mai consultati dalle Potenze quando i preliminari di pace vennero discussi e che ancora i preliminari stessi non sono stati ufficialmente comunicati ai Governi interessati. Inoltre gli emissari dei tre Alleati in parola tentano di mettere zizzania fra le Potenze e discreditare l'Inghilterra facendo circolare ad arte la voce che i preliminari di pace non vengono formulati dal « Foreign Office » come si era fatto credere finora, ma da un Ambasciatore estero a Londra, sopra elementi forniti dalla Conferenza degli Ambasciatori.

Le simpatie inglesi però vanno abbandonando completamente la Grecia, la Serbia ed il Montenegro: esse sono tutte per la Bulgaria, la quale viene elogiata in modo speciale per la ragionevolezza e la moderazione dimostrata in questa settimana.

Si ha a questo proposito una prova documentata che il Governo di Sofia è pronto a firmare i preliminari. Infatti il ministro di Bulgaria a Londra, signor Madyaroff, dopo avere ricevuto dal suo Governo istruzioni telegrafiche di firmare il documento si recò al « Foreign Office » ed informò sir Edward Grey del mandato ricevuto aggiungendo di essere disposto a sottoscrivere subl'istante i preliminari di pace. Gli fu però risposto che il trattato non è ancora pronto, ciò che significava soltanto che non erano sufficienti le istruzioni telegrafiche, giacchè una clausola dei preliminari stessi dispone che l'importante documento può essere firmato soltanto quando i Plenipotenziari dei belligeranti abbiano ricevuto i loro pieni poteri.

Le crepe al blocco balcanico

Nei circoli londinesi non si sconfessa la gravità della nuova crisi balcanica e si prevede perfino il prossimo sfasciarsi della Lega, la quale viene considerata ormai come esistente soltanto di nome, tuttavia i circoli londinesi rimangono fermi nella loro fiducia che gli alleati, per quanto minaccie si scambino, non verranno alle armi fra di loro. Qualche espediente per una soluzione pacifica verrà trovata. Per il momento però la crisi è assai minacciosa.

Questa sera qui si prevede fede alla voce che ogni progresso fra la Grecia e la Bulgaria sia stato troncato, mentre non si vede ancora alcun segno di un accomodamento amichevole fra la Serbia e la Bulgaria per quanto la Reuter abbia raccolto a Belgrado l'informazione ufficiosa che il Governo serbo si accinga ad indirizzare al Governo bulgaro un memoriale ispirato a perfetta amicizia, nel quale sono esposte le ragioni per cui la Serbia ritiene necessaria una revisione dell'alleanza conclusa prima della guerra. Nello stesso tempo il memoriale propone la rinuncia all'arbitrato dello Zar e la nomina di una Commissione mista fra i quattro Stati balcanici.

Sull'atteggiamento della Grecia, la quale continua ad esigere di conoscere le proposte delle Potenze circa la divisione delle spoglie di guerra prima di firmare i preliminari di pace, la « Westminster Gazette » scrive:

« Queste proposte sono già state definite assai chiaramente anticipatamente ai negoziati. Le Potenze non si propongono in alcun modo di ostacolare la vicendevole intesa degli Alleati. Noi confessiamo la grande simpatia per l'atteggiamento della Bulgaria e crediamo che tutte le Potenze dovrebbero ora usare di tutta la propria influenza per far sottoscrivere la pace e per fare demobilizzare le truppe dei belligeranti; siamo lieti che la Russia, a quanto si afferma, stia facendo le sue energiche rimostranze a Londra in questo senso ».

Una tranquillizzante nota
della "Reuter,,
sui rapporti tra gli Alleati

Londra, 17, notte.

Un'informazione Reuter *dice che sir Edward Grey lunedì sera si tratterrà a colloquio con alcuni Delegati della pace. E' probabile che la Grecia e la Serbia firmerebbero il progetto di trattato di pace se si cancelleranno le parole che dicono: « Gli Alleati sono d'accordo a rimettersi alle Potenze per le questioni dell'Albania e delle isole dell'Egeo ». Tutti i Delegati balcanici protestano energicamente contro i tentativi che alcuni giornali esteri fanno per fomentare rancori a mezzo di informazioni esagerate e ingiustificate relativamente ai rapporti degli Alleati fra loro. I Delegati dichiarano che, pur essendo delicate e persino difficili le questioni pendenti, non porteranno a estilità, poichè sono decisi a giungere ad una soluzione amichevole. La guerra fra gli Alleati sarebbe un delitto; una tale eventualità sarebbe una follia che soltanto un piccolo numero di sciovinisti potrebbe pensare. Tutti i Governi balcanici si rendono conto che il Tribunale dell'Aja sarebbe, in caso estremo, quello al quale potrebbero ricorrere, come fecero le grandi Potenze.*

La Serbia non vuole la guerra
con la Bulgaria

Belgrado, 17, sera.

Occupandosi dei rapporti serbo-bulgari, l'organo del Governo, Samupravа, *dichiara che la Serbia non pensa neanche lontanamente ad attaccare la Bulgaria nè essa avrebbe qualsiasi motivo per tale azione. Le questioni pendenti saranno al momento opportuno risolte mediante scambi di vedute amichevoli fra i due paesi. La Serbia deve intendersi colla Bulgaria amichevolmente circa la ripartizione equa dei territori conquistati. La Serbia dal lato territoriale non ha nulla da domandare alla Bulgaria. Essa farà tutto il possibile per evitare il conflitto colla sua vicina. Il Governo serbo, nei limiti dei suoi interessi legittimi, si adopererà con ogni sforzo affinchè venga mantenuta l'alleanza fra i due popoli fratelli, che promette di essere uno splendido avvenire.* (Ag. Stefani).

Le proposte russe per l'Albania
comunicate
agli Ambasciatori delle Potenze

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 17, notte.

Secondo notizie da Pietroburgo, il Governo russo non ha intenzione di presentare a Londra un contro-progetto sull'organizzazione militare dell'Albania, ma l'Ambasciatore russo a Londra è incaricato di fare valere alla conferenza l'opinione russa. Il conte Benckendorf dichiarerà che la Russia desidera vedere l'Albania come uno Stato sotto la sovranità della Porta, governato da un vali turco. In tale senso Sazonoff ha parlato anche con l'Ambasciatore italiano e con quello austriaco a Pietroburgo.

Però da fonte diplomatica russa si assicura che le dichiarazioni russe non avverranno assolutamente in forma categorica, ma spiegheranno tuttavia il punto di vista che l'Albania non deve cadere sotto l'esclusiva influenza di una Potenza.

Le elezioni alla Camera prussiana
La vittoria dei partiti di destra

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 17, notte.

Le elezioni alla Camera prussiana hanno avuto come si prevedeva un risultato favorevolissimo per i partiti di destra. Finora sono stati eletti 136 conservatori, 100 cattolici, 33 liberali conservatori, 59 nazionali liberali, 25 progressisti, 10 polacchi, 2 danesi, 7 socialisti.

I conservatori hanno perduto sei collegi, i nazionali ne hanno guadagnati 4, i progressisti ne hanno perduto uno, i socialisti ne hanno guadagnato uno.

Il congedamento
di 50.000 riservisti

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 17, notte.

Tutti i giornali confermano oggi questa notizia. Questa sera l'organo ufficioso del Ministero della guerra, la *Militarische Rundschau*, pubblica questa informazione: « Oggi è stata impartita a tutti i comandanti dal 1.o fino al 14.o Corpo una ordinanza per il congedo di tutti i riservisti della classe del 1909 e 1906: di questa ultima classe del 1906 si trovano ora attualmente in servizio solamente i riservisti della cavalleria. Questo congedo comprende complessivamente circa 35.000 uomini. Inoltre si congedano parzialmente i riservisti della classe del 1910-1911: in complesso circa 15.000 uomini per classe, così che il numero totale dei riservisti congedati ammonta a circa 50.000 uomini. Attualmente però non avviene alcun congedo nei distretti della Bosnia Erzegovina e della Dalmazia ».

I bulgari strappano e calpestano
i ritratti del re di Grecia e di Venizelos

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 17, notte.

Mandano da Salonicco che i preparativi militari dei bulgari continuano fervidamente. Le truppe dello Zar Ferdinando, che presidiano le città macedoni e le linee di Ciatalgia, gridano continuamente: « Evviva la Bulgaria! Evviva la Turchia! Abbasso la Grecia! » A Xanto parecchi impiegati bulgari entrarono in un club greco e fecero a pezzi la fotografia di Re Costantino: un ritratto di Venizelos fu pure strappato e calpestato.

Colluttazioni studentesche
all'Università di Vienna
Alcuni feriti

Vienna, 17, notte.

In una sala dell'Università è avvenuto oggi un grave incidente tra gli studenti israeliti nazionali e gli studenti tedeschi nazionali. Gli studenti sono venuti alle mani. Alcuni sono rimasti feriti. I vetri della grande veranda sono stati infranti e il portone è stato forzato. Il rettore è riuscito a ricondurre gli studenti alla calma. Un forte servizio di pubblica sicurezza è stato disposto nella Ring Strass per il mantenimento dell'ordine.

Il crollo di una camera
durante la somministrazione del Viatico
ad una moribonda
Cinquanta feriti

Firenze, 17, sera.

A Castiglione Fiorentino è avvenuta una tremenda sciagura. A circa 5 chilometri dal paese di Castroncello è situata una casa colonica denominata San Pietro, di proprietà dei signori Buttini e Gattai di Firenze. Certa Palmira Mensi, vedova Benati, d'anni 55, appartenente a famiglia colonica, da tempo affetta da convulsioni isteriche, ieri sera chiese i sacramenti. I congiunti informarono il parroco del desiderio dell'ammalata, ed egli stabilì che si sarebbe recato a portare i sacramenti all'inferma dopo le funzioni religiose, di ieri sera. Infatti, ieri sera, alle 19.30, Don Isaia Farulli, professionalmente parti dalla chiesa diretto all'abitazione. Come è consuetudine nelle nostre campagne, parteciparono a tale cerimonia molte persone, così ieri sera accompagnarono il sacerdote oltre 100 popolani tra uomini e donne, vecchi e giovani. Nella camera dell'inferma, oltre il parroco presero posto una sessantina di persone, che assistettero alle funzioni religiose, recitando le preghiere in ginocchio. Appena terminata la cerimonia, le persone si alzarono per uscire dalla stanza, ma proprio in quel momento l'impiantito sprofondò, travolgendo tra le macerie l'ammalata ed una cinquantina di persone. Il parroco ed altri popolani rimasero sospesi ai rottami. Come è facile immaginarlo, il fragore prodotto dal crollo e le grida strazianti dei travolti richiamarono sul posto molte persone. Nacque una viva gara per prestare aiuto ai disgraziati rimasti tra i rottami, ma i soccorsi erano alquanto difficili, perchè l'accesso alla stanza era ostruito dalle rovine. Gli accorsi non si scoraggiarono per questo, ed a poco a poco riuscirono ad operare il salvataggio dei feriti, tra i quali ve ne sono molti gravemente. La Palmira Mensi è morta quasi subito. Tutti i feriti, che oltrepassano la cinquantina, sono stati trasportati all'ospedale. I più gravi sono venticinque e sono guaribili dai 50 ai 60 giorni, un'altra ventina hanno riportato ferite più o meno lievi, guaribili in una trentina di giorni. Sul posto si sono recate le autorità. La causa della rovina si attribuiscono al sovrabbondante peso causato da tante persone riunite nella piccola stanza.

Il suicidio del figlio del gen. Salsa
perchè bocciato alla Scuola di Modena

Modena, 17, notte.

Stamane, il figlio del generale Tancredi Salsa, Egidio, di anni 22, sott'ufficiale dei cacciatori « Guide », allievo della Scuola Militare, si è suicidato con un colpo di rivoltella al cuore, perchè è stato rimandato, per la seconda volta, agli esami di promozione ad ufficiale. Stamane si era presentato agli esami di riparazione di topografia, ma il Consiglio dei professori ritenne che il candidato non era idoneo alla promozione. Il giovane Salsa, alla notizia non mostrò grande preoccupazione, tanto meno gravi propositi. Recatosi alla caserma, poco dopo disse di sentirsi indisposto. Si portò nella sua camerata, e, adagiatosi sul letto, si sparò un colpo di rivoltella, rimanendo cadavere. Al rumore del colpo accorsero i superiori, i colleghi ed il personale, impressionatissimi, per la triste fine dell'ottimo e disciplinato giovane. Sul luogo si recò subito l'Autorità giudiziaria per le constatazioni di legge. Il Comando della Scuola ha telegrafato a Napoli, ove risiede il desolato genitore. Gli allievi, associandosi al lutto, rifiutarono l'uscita serale. Il povero suicida era nato a Torino, il 12 febbraio 1891, aveva partecipato alla guerra libica, partendo il 22 marzo 1912, facendosi distinguere per il coraggio e la disciplinatezza. Rientrò in Italia il 22 agosto dello stesso anno e fu ammesso alla nostra Scuola il 31 agosto 1912.

Spaventoso incendio a Presburgo
2 morti e 300 feriti - 200 case distrutte
10.000 persone senza tetto

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 17, notte.

Oggi, a Presburgo, città dell'Ungheria posta sulla riva sinistra del Danubio, è scoppiato un violentissimo incendio, che ha distrutto moltissime case ed ha fatto parecchie vittime umane.

L'incendio scoppiò improvvisamente alle due del pomeriggio, nella soffitta di una casa situata nel quartiere ebraico e più precisamente in via Vertelek. Rapidamente le fiamme, favorite da un violento vento e dalla costruzione delle abitazioni, in gran parte in legno, si propagarono alle case vicine. Alle 5 di sera tre intiere strade erano in preda all'incendio devastatore ed alle 7 ben quindici erano le strade preda del fuoco.

Tutti i pompieri e l'intera guarnigione della città accorsero sul posto per localizzare e domare l'incendio, ma tutti gli sforzi riuscirono vani. Sembrando ad un certo punto che tutta la città corresse serio pericolo, vennero richiesti telefonicamente a Vienna soccorsi d'urgenza. Subito vennero fatti partire in automobili squadre di pompieri ed in treni speciali compagnie di soldati del genio con ufficiali tecnici ed ingegneri.

Risulta finora che circa duecento edifici vennero distrutti, fra cui una sinagoga. La chiesa di San Nicola, costruita nel sedicesimo secolo — uno dei più bei monumenti della città — ed una parte del convento dei cappuccini furono pure preda del fuoco. Anche il palazzo dell'arciduca Federico è stato seriamente danneggiato.

Nei lavori di spegnimento un pompiere è rimasto travolto sotto un immenso cumulo di macerie. Egli, che è certo Hubert, è morto eroicamente al suo posto, vittima del dovere. Un bambino è morto bruciato tra le fiamme senza che si potesse correre in suo soccorso. Vi sono parecchi feriti più o meno gravi, di cui per ora non è possibile precisare la cifra. Si parla di trecento ustionati.

Numerosi soldati lavorano coi pompieri attivamente per domare l'incendio e salvare i pericolanti. Tutte le vie di accesso al quartiere in fiamme sono sbarrate da grossi reparti di truppe di tutte le armi.

Il quartiere, dove scoppiò l'incendio, è il più vecchio della città, sorge su un'alta collina e si compone di parecchie centinaia di case a tre ed a quattro piani. Esso era considerato come il più pericoloso per un incendio, essendo — come ho detto — costruito in gran parte in legno. La mancanza poi delle condutture d'acqua rende difficile il lavoro dei pompieri.

L'incendio, secondo le ultime notizie pervenute a Vienna, continua con violenza minacciando nuove case. I senza tetto ammontano già a diecimila, che appartengono sopratutto alle classi più povere. E' stato già disposto per dar loro subito ricovero nelle scuole e negli edifici pubblici. I fornitori di viveri con slancio generoso hanno offerto di provvedere gratuitamente al sostentamento dei disgraziati.

Da Vienna, chiamati anch'essi per telefono d'urgenza, accorsero in parecchie automobili medici, infermieri e militi di Società di assistenza con materiali e medicinali di pronto soccorso.

Il vecchio Imperatore rimase assai impressionato quando gli venne comunicato con tutti i riguardi possibili il tragico incendio. Egli tosto impartì gli ordini opportuni perchè lo si tenesse minutamente informato e perchè gli venissero comunicate le notizie man mano arrivano.

Nuovi distaccamenti di pompieri e nuovi riparti di truppe si apprestano a partire, perchè gli ultimi telegrammi annunziano che l'incendio va prendendo colossali proporzioni. Alla stazione ferroviaria stanno febbrilmente preparando parecchi altri treni speciali per trasportare sul posto i soccorsi richiesti.

Queste sono le notizie che si hanno finora a Vienna dello spaventoso incendio.

L'Accademia franco-italiana
in onore di Pini

Parigi, 17, notte.

Quest'oggi, al nuovo Circolo, ha avuto luogo uno splendido assalto fra maestri e dilettanti francesi ed italiani, in onore del cavaliere Pini, che lascia ora la vita schermistica. Gli assalti furono organizzati dal Comitato di schermia di Parigi, presieduto dall'on. Giorgio Bureau.

Un pubblico scelto ed elegante gremiva letteralmente il grazioso teatro. Assistevano anche il nostro Ambasciatore, on. Tittoni; il Ministro della Repubblica Argentina, signor Larreta, ed i più famosi schermitori parigini, quali, Georges Breitmeyer, Chevillard, Rouleau; i principali schermidori di Nancy, di Bourdeaux, di Lione e di Lilla. Rappresentava il Ministero degli Esteri il signor Brazier, ed era pure presente il signor Gay, del Regio Museo di Parigi. Si notavano inoltre numerosi membri della Colonia italiana ed argentina a Parigi.

Gli assalti alla sciabola erano presieduti dal luogotenente De Lepessier, e diretti da Luigi Chevillard e dai maestri Merignac e Prevost. La prima parte del programma si iniziò con un assalto fra il prof. Tranor ed il brillante italiano Valle, il quale è stato toccato solo tre volte, mentre l'avversario fu per cinque.

Seguono due assalti, il primo dei quali fra il signor Beralenhaut ed il dilettante argentino Ibarra; il secondo fra il professore francese Baudat ed il dilettante argentino Brisson. I due argentini sono della scuola del Pini e per ben quattro volte le spade dei francesi sono cadute dalle loro mani sulla pedana. Anzi, una volta, la spada cadde fra il pubblico e precisamente fra il signor Chevillard e l'on. Tittoni.

Segue poi un assalto fra il signor Huguet, dilettante francese, ed il signor Sontoli, di Torino. Ancora dei primi assalti si nota la spiccata superiorità del torinese sull'avversario, il quale è toccato per ben 13 volte, riuscendo solo 4 colpi. Alla fine dell'assalto egli è calorosamente applaudito.

La prima parte del programma si chiude con un assalto alla sciabola, fra il signor Renaud e Nedo Nadi, il simpatico campione livornese. Il Nadi, però, alla sciabola, sebbene serbi una superiorità, non è così fine come colla spada. Il Nadi colpisce 11 volte, rimanendo colpito 9 volte. La superiorità degli italiani e degli argentini emerge lievemente nella prima parte del programma, mentre invece nella seconda si delinea più chiaramente grazie alle virtù di Nedo Nadi, e del signor Olivetti, di Milano. Il primo assalto si inizia fra il sig. Boulenger, di Parigi, e l'Olivetti, di Milano; tutti e due dilettanti. Il primo è toccato otto volte, mentre l'Olivetti rimane colpito 5 volte. Segue poi l'assalto fra il maestro Rue e il dilettante italiano Nowak, di Bergamo, il quale riceve tre colpi, dandone 6. Nell'assalto fra il capitano dei dragoni, Perez, ed il milanese Sfangiarotti, questi ne riceve 10 e ne dà 7.

Nedo Nadi compare un'altra volta sulla pedana per misurarsi alla spada con il professore francese Talbot. Il pubblico segue con vivo interesse questo scontro fra il campione italiano, vincitore delle olimpiadi di Stoccolma ed uno dei migliori spadaccini francesi. Nedo Nadi è toccato leggermente una volta al braccio e un'altra volta alla spalla, ma il suo avversario riceve ben 7 colpi. Alla fine il pubblico fa una accoglienza entusiastica al vincitore. La seconda parte si chiude con un assalto fra il professore Delipez ed il signor prof. Guido Gianesa di Trieste. I colpi ricevuti dal Delipez, furono 13, mentre quelli dati all'avversario furono solo tre. Il maestro italiano mostra sino dal principio la sua incontestabile superiorità sull'avversario.

La terza parte del programma si apre con il torneo di scherma fra il maestro Gallet e il signor Tiberini di Genova. Quest'ultimo ha ricevuto 12 colpi contro 8 dati. Segue poi lo scontro fra il maestro d'armi del cacciatori, signor Dodivers, ed il prof. Colombetti di Torino. Il Dodivers è toccato 8 volte al petto ed alla gamba, mentre il Colombetti ha ricevuto 2 colpi leggieri al braccio, alla gamba ed alla testa. Un terzo scontro ha luogo fra il signor Minniagulli ed il signor Greco di Roma; questo assalto è seguito dal pubblico con grande interesse ed accolto alla fine da vivi applausi.

Segue quindi un assalto alla sciabola fra il maestro Elesv ed il signor Tagliaferra di Trieste.

Dopo che tutti gli scontri sono terminati sulla pedana, salutato da grandi applausi, il cav. Pini. Egli chiede al direttore degli incontri di parlare ed in un francese nel quale si sente benissimo l'accento italiano, ma con voce ferma dice: « Rivolgo un vivo ringraziamento all'onorevole Tittoni, l'ambasciatore illustre d'Italia ed a Sua Eccellenza Portela, ministro della Repubblica Argentina, che mi hanno voluto onorare della loro presenza. Io debbo inoltre ringraziare vivamente gli illustri organizzatori degli assalti. In non posso terminare queste mie parole senza rivolgere un saluto all'esercito francese ed a quello italiano, i quali sotto Napoleone I, in Russia, combatterono valorosamente ». Le ultime parole del Pini sono accolte da uno scoppio di applausi e da « Viva la Francia, viva l'Italia ». Il pubblico si alza in piedi e da tutte le parti si odono degli evviva mentre si intuonano la Marcia Reale e la Marsigliese.

Terminata questa manifestazione franco-italiana, il Pini si misura con il prof. Benelon. I due abilissimi schermidori interessano vivamente il pubblico. Il Beneton è mancino. Poichè questi non ha molta voglia di annunziare i colpi ricevuti, il Pini se ne assume l'incarico fra la grande ilarità del pubblico. Lo scontro è seguito col più vivo interesse fino alla fine ed il maestro Pini, che in questo splendido assalto, nonostante i suoi 60 anni, ha mostrato di conservare ancora il suo antico valore, è stato salutato da un uragano di acclamazioni.

Il V Giro d'Italia
La classifica ufficiale dopo la 6ª tappa

(Dal nostro inviato speciale).

Campobasso, 17, sera.

Dopo sei tappe ecco la classifica ufficiale: Pavesi 24 punti, Oriani 29, Azzini Giuseppe 30, Ganna 36, Albini 37, Rossignoli 54, Girardengo 57, Cervi 59, Terricelli 60, Agostini 64, Centesimi 68, Robolli 73, Petiva 76, Bertarelli 77, Lucotti 83, Canepari 83, Cocchi 86, Cassetta 86, Bosco 88, Brizzi 91, Sivocci 97, Ronconi 98, Cucchetti 98, Azzini Luigi 98, Molon 98, Chiesa 98, Bordin 98, Bonalanza 98, Ripamonti 102, Drago 102, Locatelli 104, Vercellino 104, Bazzi 105, Pecchi 105, Lenzi 109, Corti 112, Danzi 113.

Il plotone si è quindi ridotto a trentanove ciclisti e non è ancora la definitiva riduzione, poichè la asprissima Campobasso-Ascoli, che si disputerà domani, decimerà ancora il plotone. Il tempo si mantiene bello, ma guai se domani la pioggia venisse a disturbarci; sui trecentoundici chilometri che dobbiamo percorrere non vi è tratto di piano. La strada sale e scende continuamente, variando da duecentocinquanta metri di altezza ad ottocento, mille e milleduecento.

E' tutto l'Abbruzzo che si deve attraversare: il fondo stradale è buono, ma per facilitare la rapida traversata ci vuole una giornata di sole; ed è veramente col cuore che ce lo auguriamo.

G. M.

Le inchieste governative
per le Esposizioni di Roma e Torino

Roma, 17, notte.

Fra gli accenni a scandali amministrativi, formulati dopo conosciuto il risultato della Commissione d'inchiesta per il Palazzo di Giustizia, è comparso in vari giornali italiani anche quello riguardante la gestione finanziaria dei Comitati di Roma e di Torino per l'Esposizione del 1911. E' bene sapere che una specie di Commissione d'inchiesta, se si vuole chiamarla così, è già da qualche mese in funzione ed ha già presentato parecchi suoi lavori. Quando i due Comitati di Roma e Torino chiesero al Governo i fondi necessari a pareggiare i bilanci delle due Esposizioni, il presidente del Consiglio osservò che, dovendosi per tale scopo presentare al Parlamento un apposito disegno di legge, occorreva anche avere la giustificazione delle somme richieste. Fu quindi inteso che ragionieri dello Stato e funzionari delegati dalla Presidenza del Consiglio avrebbero riveduto i bilanci e controllata la differenza delle spese, nonchè il valore degli stabili, collezioni ed altro che il Comitato di Roma cede allo Stato in corrispettivo del nuovo sussidio. La revisione contabile, partita per partita, è stata minuta, scrupolosa. C'è da ritenere che, quando le conclusioni dei delegati governativi saranno note, si potrà eventualmente discutere se per qualche capitolo ci sia stato eccessivo dispendio. Sui risultati però della revisione della gestione si mantiene finora il più assoluto segreto.

ULTIME DI CRONACA

Il grande banchetto
in onore degli aviatori volontari

L'on. Di Scalea, al quale è stato fatto offerto a mezzogiorno, al *Ristorante del Cambio*, una colazione dal Comitato organizzatore, e che nel pomeriggio visitava le fabbriche *Sit* e *Gnome Italiana*, e che quindi presenziava ad alcuni voli nell'aeredromo di Mirafiori, ha voluto a nome del Governo presentare larsera, al grande banchetto che la Società Aviazione di Torino ha promosso per onorare i componenti la prima flottiglia di aviatori volontari, diretta ed organizzata dalla *Stampa Sportiva*.

Il banchetto è riuscito una fra le più simpatiche e spontanee dimostrazioni che Torino eletta ha voluto dare ai giovani volontari, ai ricordo delle loro gesta in Libia.

Coi principe Di Scalea erano infatti alla tavola d'onore il sindaco conte senatore Rossi, il generale Brusati, l'on. Monis, il senatore Vittorelli, l'on. Di Robilant, il generale Segato, il comm. Franchi, il senatore D'Ovidio, il maggiore Doublet, il conte D'Entrèves, il comm. Pomba, il comm. Bocca, il marchese Ferrero di Ventimiglia, Celestino Usuelli, il comm. Rostain, l'avv. Gatti-Goria, il comm. Barisone, il cav. uff. Porazzi, il dott. Rosei, l'ingegnere Martiny, il gen. Cerrano, il cav. Desiex, il comm. Lago, il capitano Capuccio, l'ingegnere Barosi ed il cav. uff. Gustavo Verona.

Erano presenti gli aviatori volontari Cobianchi, Re, Verona, Manissero, Rossi, Ruggerone, Frigerio, Cagno, col loro capitano Marengo.

Fra i duecento e più commensali riuniti nel grande salone del *Ristorante del Parco*, si notavano tutti i migliori aviatori militari, fra cui il maggiore Piazza, capitano Bolla, marchese Gavotti, capitano Marenco, tenente Prunelli D'Useaux, capitano De Novellis e gli aviatori borghesi Bolla e De Dominicis.

Allo champagne si ebbe una serie di discorsi e tutti gli oratori, con bellissime frasi e patriottiche parole, scrissero un inno ai trionfi della guerra aerea, al coraggio degli aviatori volontari, ai risultati ottenuti dalla flottiglia comandata dall'on. maggiore Monis.

L'avv. Goria-Gatti porse il primo saluto ai festeggiati a nome della Società Aviazione di Torino, quindi il sindaco di Torino ricordò i meriti del comandante della flottiglia dei volontari e le gesta di essi; salutò il rappresentante del Governo e, ricordando due benemeriti dell'aviazione militare, il colonnello Moris ed il maggiore Douhet, brindò ai trionfi futuri dell'aeronautica militare.

L'on. Di Scalea, con un lungo e forbito discorso pieno di poesia e di patriottismo salutò gli eroi dell'aria, ricordando le benemerenze dell'esercito italiano ottenute nella nuova guerra coloniale; rilevò i pregi dell'impiego delle nuove macchine aeree, specie nei servizi di segnalazione, e si augurò che l'Italia, la quale ha saputo in così breve tempo sperimentare i suoi uomini dell'aria, possa presto avere una flotta aerea, non seconda a quella di altra nazione. Al termine del suo discorso, il principe Di Scalea consegna le medaglie d'oro, ricordo che la Società di Aviazione ha voluto a mezzo suo fare pervenire all'on. Monis, al cav. uff. Gustavo Verona, ideatore ed organizzatore della flottiglia, agli aviatori volontari ed ai capitani Marenco, Capuzzo e tenente Splendorelli.

La consegna avviene tra gli applausi.

Prende quindi la parola Celestino Usuelli, il quale, a nome della *Gazzetta dello Sport*, consegna una seconda medaglia d'oro all'onorevole Monis, a Cagno, a Manissero, a Rossi, a Ruggerone ed a Verona.

Parlano ancora il maggiore Douhet per il Battaglione Aviatori, il conte Barbavara per la « Pro Torino » ed il cav. uff. Gustavo Verona, il quale porta il ringraziamento alle autorità ed alla Società di Aviazione di Torino, a nome dei volontari aviatori.

Ed allora si alza il condottiero della flottiglia dei volontari, l'on. Carlo Monis. Egli, che è il degno presidente dell'Aereo Club Italiano, con un brillantissimo discorso ricorda le singole gesta dei suoi soldati e quelle di tutti gli uomini dell'aria che oggi muovera l'esercito italiano. Rileva il progresso dell'industria nazionale, che a Torino, a Milano ed a Vizzola Ticino, in modo speciale, si applica: e, rivolgendosi al rappresentante del Governo, il senatore che quella flotta aerea così ben sorretta dal capo dell'esercito e dal ministro Spingardi, possa completarsi nel più breve tempo possibile e che si addivenga così alla costituzione di quel corpo unico aeronautico di cui egli ed altri deputati già interessarono il Parlamento.

LE NUOVE OPERETTE A TORINO

"I milioni di Miss Mabel,,
Tre atti di Luigi Motta e di R. Grieg

L'operetta, dal genere troppo spesso un'esecuzione incerta e slegata, suscitò in qualche punto una discreta vivacità di plauso, specialmente dopo un duetto d'amore ed il finale del secondo atto. Ma sarebbe esagerazione parlare di un vero successo.

Il pubblico, appena discreto, parve dominato da due piccole correnti: l'una eccessivamente ottimista; troppo pessimista l'altra, mentre forse il nuovo lavoro non meritava, nella esecuzione di ieri, nè favore di plauso, nè ziuli, talora discutibili.

I milioni di miss Mabel non hanno infatti in sè, nè per vivacità di movimento scenico e per originalità, nè per valore musicale, serie virtù da condurre ad un grande ed immediato successo.

Luigi Motta, immaginando un intreccio, che si basa sull'idea di uno zio americano, il quale, avendo una nipote bella e ricchissima, la fa credere bruttissima, per conoscere se essa sia ricercata soltanto per la dote, seppe arricchire la trama sottile con episodi che ricorrebbero richiamare il musicista a momenti i quali fecero la fortuna di altre operette. Ad esempio, il coro di *masses* e di cavalieri nel secondo atto, arieggiante l'ottetto famoso di *La vedova allegra*.

Ma se egli seppe ideare una serie di scene non prive di qualche pregio — fra cui non ultima una certa refrattarietà ad ogni volgarità — non riescì peraltro ad infondere in questa scena quella vita che da lui il pubblico poteva ripromettersi.

Ed il maestro Grieg non seppe trarre sempre notevole partito da episodi, che il Motta parve talora accumulare soltanto per fornire a lui qualche momento musicale, con sacrificio persino della chiarezza della situazione.

Certo è musica scritta quasi sempre con un certo gusto; qua e là elegante, spontanea, e varia di accenti. Ma non domandiamo ad essa quell'originalità di trovate, quella ricchezza di ritmi, quel colore caratteristico che è in tante operette oggi, purtroppo, lasciate nell'oblio.

Il maestro Grieg può provocare in noi, con questa sua musica, momenti di compiacimento artistico. Ma non mai riesce a trascinarci con sè, nè col riso gagliardo della vecchia musica operettistica, nè con gli artificiosi, ma caratteristici momenti, cari all'operetta d'oggi.

Certo, come dissi, musica e libretto non ebbero grande rilievo in un'esecuzione che troppo seoti dell'improvvisazione.

L'orchestra fece del suo meglio, e fece anche bene; ma i cori di donne, ad esempio, si permisero troppo notevoli licenze.

Lilla Di Marzo rinnovò il plauso che l'accolse al suo primo apparire al teatro Balbo, per bellezza di voce, per un certo gusto nel fraseggiare e per eleganza di portamento scenico. Ma la recitazione fu deficiente, in special modo ne' momenti drammatici del secondo atto.

Quanto agli altri, salvare appena il tenore.

E fu peccato. Perchè qualche prova di più avrebbe permesso di giustare meglio l'operetta e con l'operetta l'acciurata messa in scena, rivelante un lodevole sforzo per soddisfare le esigenze del pubblico.

Ma, taltasi più agile e più sicura la recitazione, è a sperare che tutto vada per il meglio. E che *I milioni di miss Mabel* vedano rinnovati i lieti successi di Trieste, colà lo scorsi, e di Roma, con quella Compagnia Vanautelli che fra poco ci darà una nuova edizione di quest'operetta.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Panso Giovanni, gerente.

MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

17 Maggio

Godimento 1° gennaio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 99 10.
Id. fine corrente 99 47 1/2.
Rendita 3 50 % (prest. da 500) prezzi nominali 97 50.
Rendita 3 50 % (prest. da L. 500 a 50) prezzi nominali 99 35.
Rendita 3 50 % (prest. da L. 50 a 5 00) prezzi nominali 99 35.
Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 99 20.
Rendita 3 50 % (piccola rendita da L. 100) prezzi nominali 99 20.
Rendita 3 50 % (picc. rendita da L. 70 a 5 00) prezzi nominali 99 20.

Godimento dal 1.o aprile 1913.

Rendita 5 % lordo: prezzi nominali 99 50.
Rendita 5 % lordo (picc. rendita da L. 50 a 100) prezzi nominali 99 50.
Rendita 4 % lordo (picc. rendita da L. 8 a 50) prezzi nominali 99 50.

Cambi a vista

Francia 4; denaro 100 35, lettera 100 45.
Svizzera 5; denaro 102 05, lettera 102 25.
Germania 6; denaro 124 25, lettera 124 85.
Londra 4 1/2; denaro 25 40, lettera 25 43.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia f. c. 1435, 1431 50.
» Banca Commerciale 861 50, 860, 862 50, 862, 863 50.
» Credito Italiano 553.
» Ferrovie Meridionali 378.
» Ferrovie Mediterranee 316 50.
» Fiat 133 50, 133.
» Wandel 227.
» Eridania 875, 878, 880, 885, 887, 886, 885 50.

Prezzi dei valori per contanti

Obb. Prestito Redim. 3 0/0 Ferrov. 451 50.
» Banca d'Italia 3,75 0/0 468.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 291 50.
» Ferrovie Meridionali 300.
» Vittorio Emanuele 335.
» Sarde C. 329.
» Sicule 4 0/0 oro 500.
» Secondarie Sarde 4 0/0 500.
» Mediterranee 4 0/0 477.
» Tramways Torino 4 1/2 510.
» C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. cont. 490 50.
» C. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. cont. 465 50.

Affari scarsissimi, con mercato però relativamente fermo ed attive le Eridania.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

17 maggio — Ore 12.

Rendita 3 50 (fine corr.) 99 47 1/2.
» 3 50 contanti (corso medio) 99 35.
» 3 50 id. (1906) id. 99 20.
Azioni Banca Italia 1436, 1431 75.
» Banca Commerciale 861 50, 860, 862 50, 862, 861 50.
» Eridania 876, 880, 880, 887, 886.
» Mediterranee 316 50.
» Fiat 133 50, 133 25, 133.
» Marconi 109 50, 110.

Cronaca della riunione pomeridiana

17 Maggio — ore 16.30.

Rendita Italiana 3,50 % 99,45, 99,423, 99,42.
Azioni Banca d'Italia 1431 1/2, 1431.
» Banca Commerciale 861 1/2, 860, 861.
» Mediterranee 317 1/2, 318 1/2.
» Fiat 133.
» Marconi 113 1/2, 113 1/2.
» Eridania 879 1/2.

Alcuni realizzi di fine settimana, cedoli in mercato ristrettissimo, hanno provocato una lieve pesantezza nella quota della Rendita e dei Bancari.

Molto sostenute per contro le Mediterranee, le Marconi e le Eridania.

Prezzi nominali 17 Maggio

Titoli consolidati

Cons. Ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula 331 50
» » » Romane 325
» Prestito ferrovie del Tirreno 3 0/0 » 304
» Prestito Vittorio Emanuele 3 0/0 » 303
» Ferrovie Sicule Nuove 3 0/0 » 302
» » » Oblig 3 0/0 » 270
» » » 3 0/0 » 270
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 » 300
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 » 345
» Buoni Cassa 4 0/0 » 100
» Consolidato Napoli 5 0/0 » 105
» Prestito Città di Palermo 5 0/0 » 100
Azioni Ferrovie Mediterranee-Bre 3 0/0 » 270
» » Rete Calabro-Lucano-Metaurit. » 300

Titoli garantiti dallo Stato

Obb. Ferr. Sarde (dalla nuova emis. 1913) 3 0/0 » 300
» » » Serie C 1-3 » 1885 » 300 —
» » » » C 4-5 » 1892 » —
Prestito edilizio città di Napoli 3 0/0 » 80
Prestito municipio del Risanamento Napoli 3 50 0/0 » 400
Certificati speciali 3 75 0/0 Cred. comm. e prov. Napoli 400

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Canonica d'Irriga.
Agro Veronese 302 —
Ferrovie Meridion. 338 —
» Sicule Sardegna 500 —
» Sarde, serie A 320 —
» » B 282 —
Strade Ferrate Sicilia 6 0/0 oro 500 —
Società Ter. Tramvia Torino 510 —
Ferrovie Nord Milano 510 —
Imp. Elettr. Novara 490 —
Napoli, imprese elet. 490 —
Elettr. Meridionale 484 —
Prest. Prov. di Lucca 490 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 50 0/0 400 50
» S. Paolo 3 50 0/0 400 50
Credito Italiano 3 75 0/0 400 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 400 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 400 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. —
» Mediterranee 317 —
» Sicule 419 —
» » Marsala-Modane 447 —
» » Sicula 420 —
» » Palermo (1.mo) 420 —
» » » (2.mo) 420 —
Ferr. Sarde Ozieri 300 —
» Meridionali 338 —
» Elettriche 484 —
» Elettriche Sicule 510 —
» Tramvia 510 —
» Elettriche 500 —

Industrie varie

Soc. Ceramica Ital. 1180 —
» Cartiere Meridion. 515 —
» Manif. Tabacchi Lucca 1100 —
» Cauli Calmon 315 —

Industrie diverse ed Affini

Acqua potab. Torino 425 —
Condot. Imm. Agric. —
Immobiliare Genova —
Molitorie Ravennati 250 —
Taschi e C. riacc. —

Industrie tessili

Cotonificio Veneziano 50 —
Filat. e Tessit. Val Susa 1000 —
Fonderie Subalpine —
Lanificio Rossi 1530 —
Manifatture Cotoniere Meridionali 375 —
Metallurgica Italiana 100 —
Piemontese Seterie 1000 —
Tessuti Juta 1000 —
Tessuti Lana Biella 1000 —
Tessuti Seta Abbiategrasso 1000 —
Tessuti Seta Como 1000 —
Tessuti Seta Lecco 1000 —
Tessuti Seta Torino 1000 —
Tessuti Seta Varese 1000 —
Tessuti Seta Vigevano 1000 —
Tessuti Seta Vimercate 1000 —
Tessuti Seta Voghera 1000 —
Tessuti Seta Zurigo 1000 —
Tessuti Seta Zurigo 1000 —
Tessuti Seta Zurigo

DROGHERIA avviatissima, elegante, causa per viaggio commercio. — Berti, 2, posta, Torino. c 21511

FARMACIA Torino centrissima, importante centro commerciale, forte reddito, vendesi causa impegni. — Notando, Valentino, 24, Torino. c 21422

LUCROSA, avviata Azienda alimentaria interesserebbe giovane, volonteroso, capitale almeno ventimila. — Scrivere cassetta 1191 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21309

PER decesso del marito rimettesi negozio alimentario, vini, olianto, ingrosso, bene avviato, centro operai. — Rivolgersi Colli, via Gioberti, 8. c 21010

RAGIONIERE perfetta pratica commerciale, amministrativa, disporrebbe 20-25.000 contraendo Società o ottima Azienda. — Scrivere cassetta 1247 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. — Scrivere cassetta 1248 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RIMETTESI negozio generi alimentari; buon affare; via Villafranchi, 18, Barriera di Francia. — Rivolgersi dal portinaio. c 20801

RIMETTESI negozio commestibili ben avviato, bella posizione, alloggio annesso causa salute. — Via Moncalieri, 17. c 21430

TIPOGRAFIA con macchinario moderno da cedere per L. 20 mila; utili 15 mila. — Scrivere cassetta 1189 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21284

Vile, Case, Terreni 6
vendite, acquisti e affitti
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 6.

A buone condizioni affitto Stabilimento industriale alla Barriera Valdocco; 1500 mq. coperti, 35 cavalli forza idraulica. — Geom. Duro, Berbiè, 20. c 19878

AFFITTASI via Quintino Sella, 10, elegante palazzina due piani, giardino. — Rivolgersi Banca Fondiaria Italiana, corso Oporto, 21, dalle 9 alle 11. 20514

AFFITTASI elegante villa moderna, cellina verso Moncalieri, giardino, garage, telefono. — Scrivere cassetta 1046 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21530

BORGATA Lemaan, Vendo piccola casa di rendita, terreno lavoro 70. — Suppo, Piacenza. c 20141

CASCINA per negozio o famiglia affitto o vendo in Borgo Nuovo. — Quintino Sella, 12. c 20052

CERCO villa d'affittare per stagione estiva, otto ambienti circa, con giardino ombroso, in posizione tranquillissima e vicino Torino. — Scrivere Franchetti, Fabbrica ombrelli, via Borgo, 9. c 21509

FORZA idraulica perenne 30-40 HP., con annesso fabbricato, presso Torino, vendesi causa divisione. — Geometra Alberto, via Cumpana, 25. c 20918

LANZO. Vendesi villa moderna, in miglior posizione, vani 15, acqua potabile, luce elettrica, termosifone, bagno completo, giardino, orto, frutteto, boschina, cisterna. Ameno e signorile casa civile due piani, giardino, comodità moderne. — Geometra Camia, via Cavour, 38. c 21571

LEVANTO. Affittasi estate palazzina otto camere letto, due salotti, bagno, luce elettrica, acqua potabile, vasto giardino, posizione incantevole, due minuti spiaggia, dieci dalla città. — Besby, Levanto. 21540 M

PIANEZZA. Vendo casa signorile a villa, vigna giornate 4 circa. — Suppo. c 20193

PRESSI Gassino Villa signorile cinquanta giornata terreno, posta mota collina, splendido panorama; conv enientissima. — Ruviola, maresciallo Carabinieri a riposo, via Milano, 24. c 21700

ROSILANTE. Affittasi due alloggi mobiliati, cinque, tre camere, acqua potabile, luce elettrica e garage. — Rivolgersi Giordano Giuseppe, fabbro. 21238

TERRENO m. 1200 affitto, occorrendo costato, o farei locale uso laboratorio, alla Tesoriera. — Quintino Sella, 21. c 20061

TROJ'ARELLO, via Duca degli Abruzzi, 3, Villa da affittare. — Rivolgersi lvi. c 21405

VALSALICE vendesi villa signorile, annessa vigna di reddito e terreno fabbricabile vicino città. — Scrivere cassetta 1118 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21575

VENDESI stabile redditizio — Sag. Borelli, San Quintino, 29, Torino. 21001

VENDESI palazzina, giardino, ogni comfort moderno, bellissima posizione, volendo anche limitrofo terreno fabbricabile. — Villino, posta. c 21301

VENDESI casetta cinque locali, giardino, pollaio, comodità tramviario. — Casetta 61, posta. c 21026

VENDO villa 12 camere civile, rustico, 7 giornate prato, vigna, bosco; 10 minuti Rosaglie. — Rivolgersi Boccardo, Rosaglie, 105. c 20218

VENDO casa, terreno fabbricabile in Val Pellice, ottima posizione, buon reddito, comodità ferroviaria. — Informazioni L. Z., via Gazometro, 14. c 21000

VENDO casetta civile vicinanze Torino, tre vani, piccola cucina, comodità moderne. — Rivolgersi Calmassi, Torino, via Galliari, 14. c 21581

VILLINO mobiliato, luce, acqua potabile, giardino, affittasi dintorni Avigliana. — Bartolini, Buonarroti, 39, Torino. c 21100

4.500 vendo casa nuova gran corso, reddito 2640. — M. D., posta. c 20085

5.000 vendo palazzina a due piani, con terrazzo, giardino, termosifone, comodità moderne. — Via Ciotto, 15. c 21475

30.000 vendo nuova palazzina 32 spaziose camere affittate 1700 mensili. Direttamente costruttore proprietario, corso Vercelli, via Fossata, angolo Cervante, a pagamento mora. c 21578

Domande ed offerte di locali 5
ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 5.

AFFITTANSI casa signorile due alloggi primo piano sei ambienti, anche uniti; altro sei ambienti piano terreno. — Piazza Santa Giulia, 13. c 21195

AFFITTANSI casa signorile alloggi 4 a 8 ambienti. — Corso Siccardi, 61. c 21459

AFFITTANSI 1.o ottobre, via Principi Acaia, 6, corso Vittorio, casa signorile; secondo piano, grandioso alloggio 12 ambienti; terzo piano, altro alloggio 10 ambienti; comodità moderne. c 21503

AFFITTANSI pel 1.o luglio, in corso Vittorio, 44, angolo via Marco Polo, alloggi signorili composti di nove vani. c 21157

AFFITTANSI 1.o ottobre 6 ambienti e gabinetto bagno, riscaldamento termosifone, primo piano d'angolo, vista su corso. — Via Gioberti, 78. 20478

AFFITTASI locale uso industriale o garage, circa mq. 400. — Corso Massimo d'Azeglio, 71. c 19479

AFFITTASI 1.o luglio spazioso negozio con due retri, condizioni vantaggiose. — Rivolgersi Farmacia, Principe Odone, 41. 21017

AFFITTASI primo luglio od anche prima alloggio cinque camere terreno giardino Porta Nuova. — Rivolgersi custode via Nizza, undici. c 21479

AFFITTASI vasto locale uso ufficio e magazzino. — Via Lagrange, 21. c 21017

AFFITTASI 1.o luglio alloggio tre camere, cucina, camerino, entrata, riscaldamento termosifone. — Via Amerigo Vespucci, 38 (Crocetta). c 21302

AFFITTANSI quattro vani, palazzina, giardino. — Corso Trombetta, via Monteglio, 34. c 21536

ALLOGGI signorili grandi, piccoli, tutte comodità, telefono, ascensore, corso Stupinigi, 26, vicino Orbassano, posizione splendida. c 18019

ALLOGGIO otto ambienti, terrazzo, elegante palazzina, annue 1500. — Via Romani, 5. c 21023

ALLOGGIO signorile cinque ambienti, gabinetto bagno, gaz, luce elettrica, termosifone, pulsantini suono. — Via Lamarmora, 25. c 21544

APPARTAMENTI signorili, sole comodità, vendonsi contanti, rate. — Corso Regina Margherita, 22. c 21200

CERCASI subito appartamento 9 a 11 vani piano terreno, primo piano, tram. — Mandare offerte Emanuele Demarchi, via Migliara, 5, Torino. c 21190

CERCANSI centro due, tre ambienti uso ufficio, anche comuni altro ufficio. — Forte armi 1200, posta. c 20300

CERCO alloggetto signorile tre, quattro ambienti, terrazzatine, preferibilmente vicinanze corso Casale. — Scrivere Franchini, Cassino Torinese. c 21527

CERCO alloggetto signorile tre, quattro ambienti, moderno. — Scrivere Franco Luigi, via Principi Acaia, 20. 21215

D'AFFITTARE alloggio 5 vani, primo piano, per 1.o gregno, comodità tramvia. — Rivolgersi corso Vinzaglio, 106. c 21000

GRANDIOSI locali vantaggiosissimi, industrie, magazzini, alloggio, affittansi subito. — Ginko, 94. 20215

LABORATORIO, botteghe affittansi via Amerigo Vespucci, 31, angolo corso Orbassano. c 21302

LOCALE elegante a piano terreno per ufficio, ed alloggio piano terzo. — Via Pio V., 3, vicino stazione Porta Nuova. 21078

LOCALE ideale, industria, 300 mq. Alloggetti moderni affittansi ottobre Porta Susa. — Zibel, posta. c 21501

PICCOLA Manifattura cercasi prossimi, piena luce, metri 200 circa. — Scrivere cassetta 1140 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21706

VIA Mazzini, 5, affittasi subito bel locale con retro. c 21092

Camere Mobiliate e Pensioni 8
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

AFFITTASI camera mobiliata elegante, luce elettrica, pianerottolo, via Amedeo Peyron — Rivolgersi portiera via Botero, 12. c 21479

BELLISSIMA, elegante camera mobiliata, nuovo ambiente signorile distintissimo. Unica inquilina — Scrivere cassetta 1079 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

BUONISSIMA pensione presso signora sola. — Via Bertholet, 19 bis, Belfiorno. 21007

CAMERA elegante, mobilio nuovo, ingresso pianoterreno, presso distinti coniugi. — Mazzini, 35. c 21570

CAMERA ammobiliata, ingresso libero, cercasi adiacenze Porta Susa. — Ettorio, posta, Torino. c 20075

CERCASI subito camera, mobilio nuovo. — Galliari, 32. c 21150

CERCO camera elegantemente mobiliata, uso gentiluomo, presso distinta piccola famiglia. — Scrivere: Pressatore biglietti di Stato num. 1960, posta. c 21510

PENSIONE 80, camera 80, elegante, gennaio, distinta famiglia. — Francesco Paola, 20. c 21151

Affittasi varii 7
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 5.

A cento lire, anche più, acquisterei cagnetta nera terrier giovane per razza. — Cugnasco, San Secondo, 22. c 21544

A abile giovane inesperto non bisognoso ottimo locale, collaborazione, esperienza. — Scrivere Libretto 23.315, posta. c 21200

APPARECCHIO 9 x 12 Suter lentissa nuovo, borsa, treppiede, accessori. — Scrivere cassetta 1061 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21518

BELLISSIMA Russa, giovane, dote 100.000 contanti, desidera pronto matrimonio. Signori, anche senza sostanze, desiderosi sposarsi presto, scrivano a Hyman, Elisabethstr., 66, Berlino (Germania). 19460

CAGNA bracco pesante tedesca quasi nuova, pedigree altissimo, iscritta Kennel, naso forma prodigio, Cuccioli spinoni tipici altissima genealogia, vendonsi. — Salvini, San Quintino, 26. c 21001

CAMBIO bracco leggiero, bellissimo, con cucciolo fox-terrier. — Demaria, Bianzè. c 21500

CARTOMANZIERA, Spiritista consulterebbe malattie, interesse, curiosità, ore una. Ore 14-18. Escluso mercoledì. — Ormea, 36. c 21050

CAUSA trasloco vendesi mobilio sala. — Rivolgersi via Carlo Alberto, 16. c 21502

CAVALLINO arabo, anni quattro, sbarcamismo, adatto tiro, vendesi. — Beale, corso Regina, 105. c 21518

CERCASI d'occasione tiralo a cannocchiale di precisione, completo di accessori, mirabile grandezza e semplice, politura colorata. — Scrivere cassetta 1071 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21438

CON piume usate si fanno splendide amazzoni, pianerottoli si lavano, tingono, rimettono a nuovo boapiume, algrette. Prezzi minimi. — Tintoria via San Massimo, 30. c 21421

CORTE 13 — Appena giunto, circa un anno dopo, lo rimpiango da questa incantevole città i miei auguri, costanza amore. Attendo ansioso sua mosta. Affettuosi. c 21078

DARIO — Ritira, pregoti, posta solito sarà, credo, ultimo disturbo. Appassionatissimi. c 21185

DISTINTA giovane signorina, 17.000 denari, sposerebbe signore buona posizione. — Biglione, via Po, 35. c 21364

GIOVINO cristianino — Toglimi da vasta pena; fa che sparisca lolga disperazione. Sempre. c 21710

GIOVANE distintissimo conoscerebbe ricca signora scopo amicizia. — L., 54, posta. c 21549

GRANDE assortimento macchine moderne fabbricazione propria; facilitazione pagamento. — Bottero, 51, Stefanino. 21311

INDUSTRIALE vedovo con bambina apprezzerebbe vedova o signorina data adeguata. — Posta, Libretto bancario C. I. 0206. c 21551

MANCATO matrimonio cedo due camere con mobilio, biancheria, gas, campanello, acqua, adatto a coniugi, 300. — Via Orfane, N. 19, piano 1.o, prima scala, Franco. c 21579

MATRIMONI ricchi, onorati, stalla seriamente distinta signora. Continuasi anonimi. — Scrivere: Zara, casella postale 98, Torino. 21100

MOBILI di cinque camere, due da letto moderne, vendo. — Gioberti, 36, sotto portone. c 21050

OCCASIONE vendesi camera letto, gonico, noce, come nuova. — Fontana, Sacchi, 36. c 21450

OLIO oliva medicinale 2,50 litro; finissimo 3,50 chilo. Pasta Napoli 0,55. Riso 0,45. Fagiuoli 0,40. Sapone 0,40. Candele 1,20. Conserva 0,80. Lardo 1,30. — Depositi via Pio Quinto, 7. c 21577

ORCHIDEA ad — Sempre tua. Bisogno pur desiderio mio immenso. Appassionatissimi. c 21580

PARENTI mariterebbero signorina distinta, ventiduenne, presenza, Zara, bella, bruna, illibatissima, senza dote, con signore trentacinquenne circa, serio, onesto, buon reddito o impiego, sano, senza difetti fisici. Assoluta serietà. Anonimi esclusi. — Scrivere: Ventura, 054, posta, Torino. c 21374

SGOMBRO. Vendo mobilio nuovo, salotti stregi, scampoli, stores. — Via Cavour, 12. c 21498

SIGNORE quarantenne, forestiero, conoscerebbe distinta signora, segretaria, fotografia restituibile, scopo matrimoniale. Continuasi anonimi. — Scrivere: Presentatore biglietto di Stato num. 1410, posta. c 21451

SUANI Suni Adam — Pregola ritirare corrispondenza posta indirizzo datori. Gilberto. c 21078

TAGLIETTO macchina per cornici legno vendesi presso conveniente. — Lupotto, via Artisti, 120. c 21705

VEDOVO anziano, dovizioso, sposerebbe signora ovvero signorina attempata, distinta, agiata. — Scrivere: Tesoro ferroviaria 09e/19, Massima. 21462

VENDO due stufe americane ed una ghiacciaia. — Scrivere cassetta 1150 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21095

1 00 biglietti visita stampati bristol finissimo L. 0,60. — Consolato, 8. (4105

1 5x21 finissimo inglese, con obbiettivo Bausch, vendo occasione. — Trevi, Milano, Cesariano, 9. 21377

Lezioni e Traduzioni 9
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 5.

ALLA primaria Scuola conduttori automobili garantiscesi patente giorni 20; lezioni teoriche, pratiche guida automobile 30 cavalli. — Corso Regina Margherita, 200. c 21513

ANTICA Scuola chauffeurs Baldelli garantisce patente brevissimo. Corsi continuati. Prezzi modici concorrenza. — Via Cibrario, 53. c 20969

ANTICA Scuola chauffeur, Israelitana corso Umberto, 32, garantisce patente chauffeur meccanico pochissimi giorni, lire 80. c 21631

ARTISTA lirica dà lezioni di canto. — Via San Secondo, 7. c 21092

CHI desidera diventare buon chauffeur in brevissimo tempo si rivolga all'antica Scuola presso Garage Melli-Fracha, Via Nizza, 24. Ottimo stato insegnamento. Lezioni diurne, serali, festive. c 21036

FRANCESE, tedesco insegna colla massima. Preparazione esami. Referenze. — Trivero, via Amedeo Avogadro, 18 (angolo corso Oporto). c 21567

INGLESE, francese, tedesco, spagnuolo con premiato Metodo Lyle. Corsi diurni e serali; lezioni di conversazione. — Via Bogino, 1. c 21509

POLIGLOTTA, 30, via Pisa, alle 21, circoli: gabinetti - Martedì: tedesco, arabo; Mercoledì: inglese, spagnuolo, italiano; musica, canto. c 21353

SIGNORINA italiana diplomata in Svizzera dà lezioni francese a signorine. — Rivolgersi Direzione Istituto Provvidenza, XX Settembre, 21, Torino. c 21503

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 6.

ABILE piazzista articoli ufficio meccanico, introduttissimo, cercasi. — Scrivere cassetta 1077 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c

CERCANSI in ogni Comune Italia corrispondenti per Istituto informazioni commerciali. — Casella postale 180, Torino. c 21340

PIAZZISTI per provvigione articolo utilissimo cercansi Torino, Piemonte. — Norino, Torino. c 21705

RISCALDAMENTI, importante industria termosifoni e riscaldamenti moderni in genere cerca abilissimo rappresentante pel Piemonte avente Studio avviato in rappresentanze affini. — Scrivere 7125, *Haasenstein e Vogler*, Firenze 21331

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

ALLEGATORI. Ottime condizioni luogo affittamento vasta villeggiatura mezza montagna. — Cav. Bardone, Cavario, 30. c 20205

BAGNI Alassio, Spiaggia splendida. Affittasi ville, appartamenti, camere, pensioni. — Scrivere Agostino Airaldi. c 21079

BAGNI Rimini. Grand Hôtel Lido. Rimodernato. Spiaggia. Giardino. — Prodiani, direttore. 19418 B

BAGNI Marc, Finalmarina, Collegio Fecompille internazionale accetta bimbi; signorina, Sorveglianza materna. — Schiarimenti: San Francesco Paola, 13. c 21509

MEZZENILE Torinese villa da vendere od affittare, isolata sulla collina; altitudine 600 m., con terreno annesso, adattabilissima per albergo. — Rivolgersi cav. Bardone, Cibrario, 30. c 20200

PRAGELATO. Ristoratorio alpino fanciulli, signorine, accettansi genitori. — Dir. prof. Cayre. c 19479

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 60 per parola — Minimo L. 7 50.

AUTOMOBILE torpedo nuovo, 20 HP., vendesi. — Cumino, via Borelli, 36, Torino. c 21504

AUTOMOBILE Rapid 24-30 HP. vendo, torpedo 1910, ottimo, qualunque prova. — Rivolgersi Ciccolella-zione, 108, ex Barriera Lanzi. c 21511

AUTOMOBILI, motori scoppio in genere, riparazioni. — Agnona, via Bidone, 16. c 21094

BICICLETTE Paschetta, splendidi modelli 1913, lire 95; catalogo gratis. — Paschetta, via Genova, 23. 9953

BICICLETTA signora, una sola, splendida, presso incredibile. — Via Ospedale, 1. c 21061

BICICLETTA bellissima, straordinaria occasione, qualunque prezzo; urgentissimo. — Via Barrini, 42. c 21030

FIAT 16 HP., carrozzeria doppio phaeton, occasione favorevolissima. Myiord a cavalli come nuovi. — Rivolgersi Carrozzeria Martinetti Rosso e Figlio, via Cuneo, 36. c 21550

MOTOCICLETTA causa ritorno vendesi. — Officina meccanica Peiani, via S. Francesco da Paola, 41. 21441

MOTOSACOCHE 9 cilindri 1913, due velocità, trasmissione cardan, come nuova, vendesi. — Combustione Garage, Mantova, 27. c 21502

GRANDE ENCICLOPEDIA POPOLARE SONZOGNO
DIRETTA DA PALMIRO PREMOLI

PROFUSIONE DI DISEGNI, FOTOGRAFIE ORIGINALI, TAVOLE IN NERO E A COLORI, NUMEROSE CARTE GEOGRAFICHE COLORATE. La Grande Enciclopedia conterrà di **8 volumi.**

Oltre le materie comuni a tutte le Enciclopedie, avranno notevole sviluppo le Nozioni tecniche fondamentali d'ogni **arte** e d'ogni **mestiere**, le Nozioni pratiche di **economia domestica, d'igiene pubblica e privata**, le Nozioni relative alla **cura** e ai **rimedi** delle diverse **malattie**, e **soccorsi d'urgenza**, ecc., una **compendiosa Bibliografia** intorno ai principali argomenti, per chi voleese approfondire i propri studi, e **Prontuari** diversi per uomini d'affari.

Sarà inoltre caratterizzata dall'aggiunta dei seguenti **elementi nuovi:**

il **VOCABOLARIO ITALIANO** con corrispondenti voci in sette lingue (greco antico, greco moderno, latino, francese, spagnuolo, inglese, tedesco);

il **VOCABOLARIO ETIMOLOGICO;**

il **VOCABOLARIO DEI SINONIMI;**

il **DIZIONARIO MODERNO DEI NEOLOGISMI** italiani e stranieri più in uso;

i **DIZIONARI SPECIALI** (araldica, enimmistica, filatelica, nautica, sport, ecc.)

Si pubblica a **fascicoli settimanali** di **2 dispense** di **8 pagine** ed **una tavola**, sotto elegante copertina, in vendita presso Librai ed Edicole, al prezzo di **Cent. 30**

Si ricevono abbonamenti al 1.° vol. di almeno 50 fascicoli:
Italia e Colonie L. **12.75** — *Estero* Fr. **16.—**

Si spediscono **gratis**, a richiesta, il **1.° fascicolo** ed il **Catalogo Generale illustrato** delle Biblioteche *Classica* e *Universale*, della S. E. S., nonchè saggi **gratis** delle **Scienze per tutti - Novità - Moda Illustrata - Ricamo.**

Inviare domande e Cartoline-Vaglia alla
SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO - Via Pasquirolo, 14, MILANO.

Generatore elettrico d'aria calda "GHIBLI"

per asciugare capelli, lastre fotografiche; riscaldare panni, biancheria; per cure terapeutiche.

L. 60 con elegante astuccio a piedestallo 21015

TERMOFORI ELETTRICI
FERRI DA STIRO ELETTRICI
Aspiratori a turbina elettrici per la polvere
APPARECCHI ELETTRICI PER MASSAGGI
CUCINE ELETTRICHE
Scaldacqua automatici

Rag. GIUSEPPE PALLAVICINI - TORINO

Doccia d'aria calda "GHIBLI"

Sig.ra RITA Consulti colle carte L. 1. — Via Mazzini, 53, p. I. c 21513

GHIACCIAIE Sorbettiere e Gelatiere VENDO e AFFITTO Giletti, C.° Dora Genova, 9 1560

BRILLANTI - PERLE - ORO
argenterie, qualsiasi oggetto di valore compro prezzi massimi RAVARINO, via Pio Quinto, 14, piano terreno. **Anticipo fondi per disimpegni** 13710

LEVATRICE Marella Amelia Tiene pensione. Segretezza. Prezzi miti. — Via Santa Giulia, 13, angolo via Nicolai. c 20096

LEVATRICE ABBIATA CLOTILDE Pensione Parigini Prezzi miti. Cure segrete. — Via S. Tommaso, 21. c 21294

LEVATRICE OSIELLI approvata con specialità Inglese tiene pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 26, Torino. 196

OSTETRICA E. CAVALLERA Pensione, Cure segrete, 31, S. Tommaso e Co. Grisostomo c 20151

LEVATRICE PEIRETTI, già Assistente R. M., pensione parigini, cure segrete, via S. Secondo, 7. 21182

Premiata Levatrice già assistente onorario R. M., pensioni, cure segrete, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14. Visite ore 9-12, 15-18. Collocamento neonati. 231 s

VELETTE MERLI fine **0,25-0,30-0,35**
Amazzoni piano struzzo — Aigrettes fini — Bordi struzzo con pompons per 2.25. — Vera liquidazione via Bogino, 11, cantina. **piano terreno** c 21515

COCO MARSIGLIESE
Vera marca L. Garay. Bibita economica, igienica, digestiva. — Depositari Rinaldi e Pirlo, piazza Emanuele Filiberto, Torino. c 21039

DANARO prestasi su firma solida. Restituzione a rate 5 anni. — B. Ferri, casella postale 178, Torino. 21186

MOBILI Specialità per UFFICI, NEGOZI e DESIGNI di fabbricazione propria e d'occasione. RICAMBI Viennesi e comuni. SCRITTOI tipi AMERICANE. BANCHI STAGNO moderni. 21717
Grande assortimento - Occasione. Via Enea Pietro Silvio Piccolomini, 11-15 - Telefono 44-86 - Prezzi ribassati

La Nazionale - Incendio
Fondata nel 1828 - CAPITALE 10 MILIONI
Tariffe miti — Condizioni liberalissime e speciali per piccole industrie
Agenzia Gen. in Piemonte Torino - Via Massena 4
Preventivi a semplice richiesta. 19560

GRATIS A TUTTI!!

45 - 52 - 90

Terno vinto da ben 500 persone alla estrazione del 10 Maggio a Napoli giusta la mia promessa.

Questa è la risposta che abbia potuto dare a tante persone che si qualificano per cabalisti. Nel mio bollettino dato GRATIS a tutti non vi trovaste una moltitudine di numeri, sibbene una sola QUATERNA con la regola spiegata che si doveva giuocare per solo sabato 10 maggio per la Ruota di Napoli. Ebbene, i miei calcoli non fallirono, perchè in detta quaterna vinceste il terno con i numeri 45 52 90. Ringrazio di cuore tutti i vincitori che finora gentilmente mi hanno mandati dei regali accompagnati da commoventi lettere di ringraziamento per la vincita del mio terno, ed io, riconoscente per tanti attestati di affetto, mi dobbligurei sabato 24 maggio a Napoli facendo guadagnare a tutti non il terno come la scorsa volta, bensì la tanto desiderata QUATERNA SECCA! Grande è stato lo studio da me fatto, anzi, confuso della grande quantità di regali ricevuti, mi posi a studiare con amore e accanimento, e iddio volle coronare i miei studi facendomi scoprire una magnifica regola che a distanza di ogni 18 colpi ha dato la vincita della quaterna, e sabato 24 maggio prossimo compiendosi appunto i 18i colpi, e questo è il giorno destinato in cui la mia regola dovrà dare la vincita della QUATERNA SECCA, e per far sì che tutti, poveri e ricchi, possano profittare di sì rarissimo colpo di fortuna mi sono servito di questo giornale per avvisare tutti che il dato 24 maggio le CASSE DELLO STATO saranno a nostra disposizione, ed i SEI MILIONI di dote del Governo saranno divisi fra quelli che giuocheranno la mia quaterna. — Signori, il mio sistema è molto differente dagli altri, io che troverete PATTI e non PAROLE. Vi ripeto solamente ciò che altre volte vi dissi: che chi avrà fede in me mi benedirà per tutta la vita. Una sola promessa faccio nel mondo, e la manterrò a costo della mia vita, ed è quella che sabato 24 maggio a Napoli vincerete la QUATERNA SECCA! — E voi incredduli, che la scorsa volta non prestaste fede alle mie parole, perdendovi così la vincita del terno, se non volete avere un eterno rimorso e se vi volete rinfrancare della vincita che vi lasciate sfuggire il 10 maggio non dovete fare altro che spedire senza perdita di tempo, onde ricevere non solo la quaterna ma pure la mia spiegazione, una cartolina-vaglia di L. UNA al mio indirizzo: Signora GIUSEPPA DI JORIO, *giornalista angelo Principessa Margherita al fatto*, NAPOLI. Nel bollettino per chi di cabale non è pratico troverà a grossi caratteri la quaterna con questa dicitura: Ecco la *quaterna che ci farà dare l'addio al Lotto!*, e chi giuocherà una lira troverà in cielo Dio. — Ed ora, signori, Auguri! A buon intenditore poche parole! Questa è dunque la verità, e voi non dovete assolutamente dubitarne avverrà! La mia parola, la mia sincerità vi convinceranno che ho pubblicato questo avviso per farvi profittare di una buona occasione, e chi ne profitta mi ringrazierà.

TUMORI Benigni e Maligni — CANCRI — CURA SENZA OPERAZIONI Torino - Corso Valentino, 29 - Dott. G. PIANA

DANARO presta ranger a persone solide 5 0/0. Restituzione a rate fino in 5 anni. — Bryanni, posta, Berlino, 47. 1

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. - Via Princ. Tommaso, 15

Preservativi per ambo i sessi, catalogo gratis contro francobollo. — L. B., via Gioberti, N. 32, sotto la portichetta a sinistra, Torino. c 18373

INCANTO VOLONTARIO

Giovedì, 29 corrente, ore 9, in Torino, nello Studio Notaro Schellini, via Santa Teresa, 15, si procederà ad unico incanto di casa posta in Torino, via Marco Polo, 14 (Crocetta), sul prezzo di lire 56.000. Per condizioni vedasi bando. c 20515

Documenti visibili presso detto Notaro.

Società Anonima Italiana Cioccolato ed affini

Sede in Torino - Cap. L. 1.500.000

Avviso di convocazione

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea straordinaria pel giorno 6 giugno 1913, alle ore 15, in una sala della Camera di Commercio di Torino, via Ospedale, N. 32, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Bilancio al 28 febbraio 1913;
2. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
3. Eventuale limitazione del capitale sociale ed eventuale totale o parziale reintegrazione del medesimo;
4. Nomina di cinque Amministratori e di tre Sindaci effettivi e due supplenti;
5. Eventuale scioglimento della Società; nomina del Liquidatore o dei Liquidatori e determinazione dei loro poteri.

Per intervenire all'assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni, al più tardi tre giorni prima di quello fissato per l'assemblea, presso la Sede della Società in Torino od in Lucerna, San Giovanni, presso la Banca Riedi e Margaria. Qualora nella prima convocazione non si raggiungesse il numero legale, la seconda convocazione resta fin d'ora fissata per le ore 15 del giorno 6 giugno 1913, nello stesso luogo. 21508

Torino, 12 maggio 1913.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Incanto Giudiziario

Lunedì, 19 corrente alle ore 9

in via Accademia delle Scienze, N. 2, saranno venduti al miglior offerente *Lampade a Lampadari, Ventilatori elettrici, Macchine varie per Laitonieri.* c 21531

OSPEDALE MARIA VITTORIA - TORINO

E' aperto il concorso al posto di Segretario-Economo di questa Amministrazione, collo stipendio annuo di L. 2500, alloggio, riscaldamento, illuminazione, oltre ad altri emolumenti di circa lire mille.

Il capitolato delle condizioni è a disposizione dei concorrenti presso la Segreteria dell'Istituto, via Cigna, 72. c 21285

Documenti relativi documenti devono essere presentati entro il 31 corrente.

Torino, li 15 maggio 1913.

Il Presidente: Avv. PIER CARLO BOGGIERO.

Chiedete a quest'Uomo di leggere nella vostra vita

Il suo potere prodigioso di Leggere Le Vite Umane a qualunque distanza riempie di stupore quanti gli scrivono

Migliaia di persone in tutti i mestieri della vita hanno tratto profitto dei consigli di quest'uomo. Egli vi dice quello che siete capaci di fare ed in qual modo potete incontrare il successo. Menziona i vostri amici e i vostri nemici, e descrive i buoni ed i cattivi periodi della vostra vita.

La sua descrizione per quanto riguarda gli eventi passati, presenti e futuri vi colmerà di stupore e vi sarà di gran profitto. Gli basta avere il vostro nome (scritto da voi stesso), la data della vostra nascita ed il sesso vostro per essere guidato nel suo lavoro. Non è necessario sborsare danaro. Menzionate il titolo di questa pubblicazione ed otterrete una Lettera di Saggio senza alcuna spesa. Se pensate approfittare della sua offerta speciale ed ottenere una rivista della vostra vita, mandate semplicemente il vostro nome e cognome, con l'indirizzo esatto, la data del giorno, del mese e dell'anno della vostra nascita (chiaramente scritti), la vostra condizione, se siete signore, signora, o signorina, e copiate i seguenti versi con la vostra scrittura corrente:

Il vostro spirito gran potere adima;
Le dicon tutti quanti,
Felicità e fortuna
Come potrò acquistar?

Se desiderate, potete includere 40 centesimi di francobolli del vostro paese per pagare l'affrancatura e gli spenesti. Mandate la vostra lettera a Clay Burton Vance, Suite 1006 S., Palais-Royal (Palais), Francia. Non occorre danaro nella vostra lettera. Il franchetto per la Francia è di 25 centesimi. 21560

Dott. E. TOSCANI Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche

Cura della **sifilide** coll'**arsenoversan** cura combinata. **Esame del sangue.**
Via Galliari, 14. — Dalle 14 alle 17 e ins. mercoledì dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi 10 a 12.

SIFILIDE Cura del 606 combinata. Efficace, breve, indolora. — Esame del sangue.
BLENORRAGIA acuta e cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. — Cure elettriche relative alla specialità.
Dott. G. ZONE, Direttore di Sezione al Philelphico Borgo Po. - Giorni feriali: 11-12; 14-15; 19-20. Festivi: 10-12. — Via Carlo Alberto, n. 30. — Telefono 57-63. 0754

QUALSIASI
BLENORRAGIA
(ascesi), goccetta uretrale, si guarisce **rapidissimamente** col **metodo di cura** modernissimo del dott. **LEMOINE** di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 8. 280
FARMACIA FREUS - Corso Francia, 33 - TORINO

CREDITO ITALIANO
SOCIETA' ANONIMA - Sede Sociale GENOVA
Capitale sociale L. 75.000.000 — Riserva L. 10.500.000.

BARI - CAGLIARI - CARRARA - CASTELLAMMARE DI STABIA - CHIAVARI - CIVITAVECCHIA - FIRENZE - FOGGIA - GENOVA - IGLESIAS - LECCO - LUCCA - MILANO - MODENA - MONZA - NAPOLI - NOVARA - PARMA - ROMA - SAMPIERDARENA - SPEZIA - TARANTO - TORINO - TORRE ANNUNZIATA - VARESE - VERCELLI - VOGHERA.
Succursale
DIREZIONE CENTRALE: *MILANO*

Situazione al 30 Aprile 1913

ATTIVO			PASSIVO		
Cassa	L.	41.520.897 00	Capitale	L.	75.000.000 —
Portafoglio Italia ed Estero	»	288.419.973 36	Riserva	»	10.500.000 —
Riporti	»	67.874.050 15	Depositi in Conto corr. ed a Risparm.	»	170.085.570 60
Portafoglio Titoli	»	17.854.029 80	Buoni fruttiferi	»	6.290.797 30
Partecipazioni	»	6.271.995 55	Accettazioni	»	26.422.080 74
Stabili	»	10.468.500 —	Assegni in circolazione	»	23.100.740 97
Corrispondenti	»	177.296.809 08	Corrispondenti	»	211.731.816 85
Debitori diversi

Fiasco Toscanello da 2 litri

LA GRAN MARCA !!!

Il Vino da Pasto aristocratico

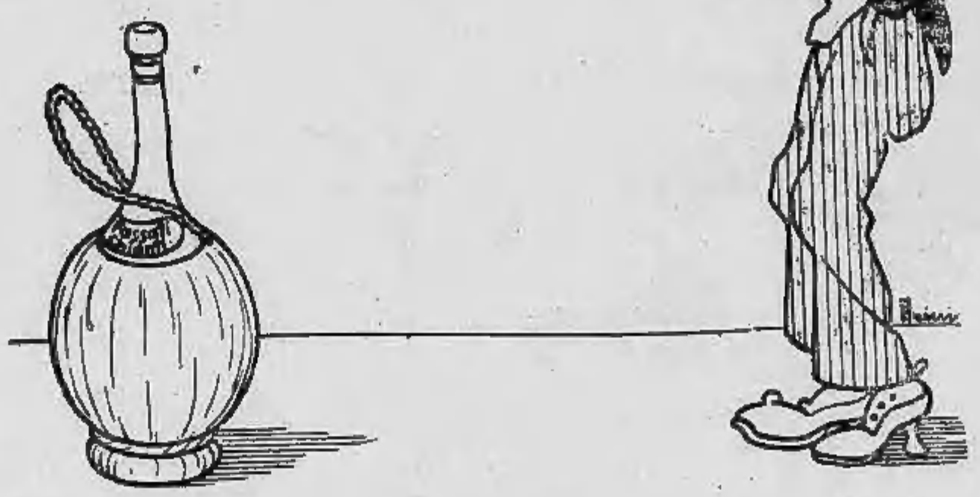
Il Vino da Pasto ideale

CHIANTI
FASSATI

Si consuma nei locali più in voga

Si esporta in tutto il mondo!

Si vende ovunque



TORINO

Concessionario per la vendita:

LUIGI NEBIOLO

Piazza Carignano, 6

Telefono 50-63

AGENZIE:

MILANO

Via Borgonuovo, n. 14

Telefono 50-22

ROMA

Via Nazionale, n. 149

Telefono 13-51

GENOVA

Via Sofia Lomellini, n. 12-rosso

ang. Via Ettore Vernazza, 32-rosso

(Palazzo Hotel Bristol)

Telefono 43-44

I cinque sensi: LA VISTA

L'INSUPERABILE!!

SOCIETÀ ANONIMA CANTINE M^se FASSATI

AMMINISTRAZIONE CENTRALE *POGGIBONSI*

GRAN PRIX Torino 1911

STABILIMENTI VINICOLI | GAJOLE (Chianti) POGGIBONSI (Toscana)

E' LA MARCA DI FIDUCIA

PER L'ESPORTAZIONE si assumono ordini di qualsiasi importanza con esecuzione rapidissima

SI STIPULANO FORNITURE E SI ACCORDANO MONOPOLII

Da POGGIBONSI si spediscono, a richiesta, listini e monografie

Latta-campione da kg. 4 netti

al lordo per assegno posta postale - Chiedere listini

Condizioni di favore per i Grossisti